



**Comune di Bagnoli Irpino**  
Provincia di Avellino



# PIANO URBANISTICO COMUNALE

## Preliminare

(Lr 16/2004)

R	RELAZIONI	
R1	DOCUMENTO STRATEGICO	
	<p><i>Supporto tecnico-scientifico</i></p> <p>Dipartimento di Ingegneria Civile Università degli studi di Salerno Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica</p> <p><i>Responsabile scientifico</i> prof. ing. Roberto Gerundo <i>Coordinatore tecnico</i> prof. ing. Michele Grimaldi, PhD <i>Responsabile operativo</i> dott. ing. Alessandra Marra</p>	
	<p><i>Sindaco</i> avv. Teresa Anna Di Capua <i>Coordinatore della progettazione</i> arch. Ciriaco Lanzillo</p>	
	  	
	Convenzione del 12.07.2017	
		marzo 2019

## INDICE GENERALE

<b>Premessa</b> .....	<b>4</b>
<b>1    <b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b></b> .....	<b>5</b>
1.1    I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004 .....	5
1.1.1    Il Piano urbanistico comunale (Puc) .....	5
1.1.2    Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc .....	6
1.1.3    Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) .....	7
1.1.4    Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) .....	8
1.1.5    La Valutazione ambientale strategica (Vas).....	8
1.2    IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004.....	9
1.3    LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017 .....	10
<b>2    <b>ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI BAGNOLI IRPINO</b></b> .....	<b>12</b>
2.1    IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO .....	12
2.2    IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO .....	12
2.2.1    L’ascolto dedicato .....	12
2.2.2    L’ascolto permanente attraverso il sito web .....	15
2.2.3    Principali temi emersi .....	17
2.3    ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO .....	19
<b>3    <b>LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b></b> .....	<b>21</b>
3.1    LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE.....	21
3.1.1    Il piano territoriale regionale della Campania .....	21
3.1.2    Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino .....	38
3.2    LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE .....	51
3.2.1    Il piano stralcio per l’assetto idrogeologico.....	51
3.2.2    Il piano regionale delle attività estrattive della Campania .....	57
3.2.3    Il piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto.....	58
3.2.4    Il parco regionale dei Monti Picentini.....	60
3.2.5    La rete Natura 2000 .....	62

<b>4</b>	<b>ANALISI TERRITORIALE</b>	<b>65</b>
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	65
4.2	CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE	66
<b>5</b>	<b>ANALISI GEOMORFOLOGICA</b>	<b>67</b>
5.1	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DA FRANA	67
5.2	IL MODELLO DIGITALE DEL TERRENO	67
<b>6</b>	<b>ANALISI AGRONOMICA</b>	<b>68</b>
6.1	CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO	68
<b>7</b>	<b>ANALISI URBANISTICA</b>	<b>69</b>
7.1	EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA	69
7.2	LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	73
7.3	LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	74
7.4	L'USO DEL SUOLO URBANO	77
7.5	IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI	78
7.6	IL SISTEMA DELLE EMERGENZE	82
7.7	IL SISTEMA DELLE NATURALITÀ	82
7.8	PERIMETRAZIONE ATTUALE DEI CENTRI ABITATI	83
7.9	USI CIVICI	83
<b>8</b>	<b>ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE</b>	<b>84</b>
8.1	GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	84
8.2	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	85
8.3	EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	87
<b>9</b>	<b>ANALISI DEMOGRAFICA</b>	<b>89</b>
<b>10</b>	<b>DIMENSIONAMENTO</b>	<b>98</b>
10.1	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019	99
10.2	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI BAGNOLI IRPINO AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)	101
10.3	IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI BAGNOLI IRPINO AL 2028	105
10.3.1	Criterio per il calcolo del carico insediativo	105
10.3.2	Stima del fabbisogno pregresso	105
10.3.3	Stima del fabbisogno aggiuntivo	108

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo .....	117
10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale ..	117
<b>11 LE SCELTE.....</b>	<b>119</b>
11.1 OBIETTIVI STRATEGICI.....	119
11.2 POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	119
11.3 INDICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.....	121
11.4 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO.....	122
11.5 CONFORMITÀ DELLA PROIEZIONE TERRITORIALE DEL PIANO AL PTCP.....	130
11.6 COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC .....	132
11.7 CONTENUTO DEL RUEC.....	132
<b>Elenco delle principali sigle .....</b>	<b>138</b>
<b>Allegati .....</b>	<b>140</b>
<b>I. Tabella degli Obiettivi strategici.....</b>	<b>140</b>

## Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Bagnoli Irpino (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruc e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004. Con Delibera di Giunta n.84 del 4 luglio 2017 il Comune di Bagnoli Irpino ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv, che ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo, quale Coordinatore tecnico il prof. ing. Michele Grimaldi e quale Responsabile operativo la dott.ssa ing. Alessandra Marra. In data 12 luglio 2017, presso la casa municipale del Comune di Bagnoli Irpino, è stato firmato, tra l'arch. Ciriaco Lanzillo, Responsabile del Servizio Urbanistica e Lavori Pubblici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bagnoli Irpino, oltre che Responsabile Unico del Procedimento, e il prof. Ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruc) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Documento Strategico è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011.

## 1            **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### **1.1        I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004**

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

#### **1.1.1    Il Piano urbanistico comunale (Puc)**

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegare le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### **1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc**

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

#### Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;

- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

#### Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

#### **1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)**

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale* (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;

- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruc riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale* (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruc.

Le Nta del Puc e il Ruc sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruc bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruc e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruc, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

#### **1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)**

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

#### **1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)**

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica* (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in

materia<sup>1</sup>, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi<sup>2</sup>. La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

## 1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro

---

<sup>1</sup> La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

<sup>2</sup> Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal *quadro conoscitivo*, che descrive e valuta:

- lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- l'uso ed assetto storico del territorio;
- le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal *documento strategico* che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

### **1.3 LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017**

La Regione Campania, con la Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017, "Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio", ha ridefinito i termini entro i quali i Comuni sono tenuti a dotarsi del Piano urbanistico comunale (Puc), pena l'applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 39 della Lr 16/2004.

In particolare, la suddetta Lr ha modificato l'art. 44 della Lr 16/2004, precisando che: "I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (Puc) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi."

## 2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI BAGNOLI IRPINO

### 2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO

Il processo di pianificazione per il Comune di Bagnoli Irpino è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale, connotandosi quale esclusivo riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta quindi la componente "strategica", oltre che strutturale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano, pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

### 2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO

#### 2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Bagnoli Irpino, l'*Amministrazione comunale (Ac)*, di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione (*Figura 2.7*), con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile. Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento capillare, infatti, si è ritenuto opportuno, in primo luogo, localizzare gli incontri per ambiti territoriali e, nel caso specifico:

- in località Laceno;
- nel centro abitato di Bagnoli.

Il principio guida alla base di tale scelta è stato quello di accorpare quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, così da affrontare problemi ed individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi che avessero un più ampio ed efficace respiro su porzioni abbastanza estese di territorio. In secondo luogo, sempre nell'ottica di intercettare il maggior numero possibile di cittadini, il calendario degli eventi partecipati è stato definito per categorie di interessi, programmando sia un incontro aperto a tutta la

cittadinanza, nel quale affrontare tematiche di interesse generale, che un incontro riservato a tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali portatrici di interessi specifici, nel quale affrontare temi propri di differenti campi di approfondimento.

Alla luce di tali considerazioni, il processo partecipativo iniziale per la formazione del Piano è stato articolato in una conferenza territoriale in località Laceno, aperta a tutti i cittadini, e in una successiva conferenza tematica, nel centro di Bagnoli, riservata al mondo dell'associazionismo e dell'impegno civile e religioso, al mondo delle professioni (ingegneri, architetti, geometri, avvocati, commercialisti,...) e agli esponenti del mondo economico e imprenditoriale (commercianti, industriali, artigiani, ristoratori, operatori turistici,...).

La localizzazione della prima conferenza territoriale a Laceno, svoltasi il 18 agosto 2017 presso il Museo del Territorio, deriva anche dal riconoscimento del valore strategico del complesso turistico dell'Altopiano del Laceno quale principale attrattore per lo sviluppo del territorio.

Durante lo svolgimento di tali incontri sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la tutela ambientale o la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuarne una più razionale organizzazione.

Il ciclo di incontri del processo di partecipazione iniziale per la formazione del Puc si è poi concluso con una conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (Cipu), tenutasi venerdì 13 aprile 2018 presso la Sala Giunta della Provincia di Avellino. La Cipu è stata intesa quale momento di confronto e consultazione dei soggetti istituzionali coinvolti nel processo di redazione del Puc, prima della stesura definitiva del preliminare di Piano, con il fine di affrontare, ciascuno per quanto di propria competenza, alcune criticità di natura tecnico-urbanistica e/o taluni aspetti inerenti alla programmazione degli interventi sul territorio, con lo scopo ultimo di facilitare la coerenza delle previsioni di Piano con gli strumenti sovraordinati e, conseguentemente, accelerare il processo di redazione e approvazione del Piano stesso.

Alla Cipu sono stati invitati gli Enti sovraordinati ed equiordinati coinvolti nel processo di redazione del Puc (Regione Campania, Provincia di Avellino, Arpac, ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, ex Autorità di Bacino regionale Campania Sud, Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, Comunità Montana Terminio Cervialto, Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino, Genio Civile provinciale di Avellino, Azienda Sanitaria Locale di Avellino, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, Comuni confinanti), dei quali soltanto la Provincia ha preso parte alla conferenza, mentre si è rilevata una mancanza di partecipazione da parte degli altri Enti coinvolti. La Cipu ha rappresentato un momento di fondamentale importanza nel percorso di formazione del Piano, poiché sono stati affrontati i principali temi orientati alla massimizzazione della coerenza delle previsioni del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Bagnoli Irpino con il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Avellino. I temi e le criticità emersi nel corso della Cipu sono stati successivamente tenuti in conto nella stesura definitiva del PdP, al fine di elaborare uno strumento di pianificazione condiviso e coerente con gli strumenti sovraordinati.



Comune di **Bagnoli Irpino**

**lascia la TUA scia**

**percorso di partecipazione iniziale propedeutico alla formazione del**  
**Piano Urbanistico Comunale**

**Venerdì 18 Agosto 2017 ore 11:00 | Località Laceno | Museo del Territorio**  
**Conferenza territoriale**  
**Programma di formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale**  
È INVITATA la Cittadinanza tutta

**Martedì 3 Ottobre 2017 ore 16:00 | Sala consiliare del Comune di Bagnoli Irpino**  
**Conferenza tematica**  
È INVITATO il Mondo dell'associazionismo e dell'impegno civile e religioso  
È INVITATO il Mondo delle professioni (ingegneri, architetti, geometri, avvocati, commercialisti...)  
È INVITATO il Mondo economico e imprenditoriale (commercianti, industriali, artigiani, ristoratori, operatori turistici,...)

**Venerdì 13 Aprile 2018 ore 11:30 | Sala Giunta della Provincia di Avellino**  
**Conferenza interistituzionale di Pianificazione Urbanistica – CIPU**  
SONO INVITATI gli Enti sovraordinati ed equiordinati (Provincia di Avellino, Comuni confinanti, Soprintendenze, Autorità di Bacino, Asl, Comunità Montana, Regione Campania, Genio Civile,...)

**Supporto tecnico-scientifico**  
Dipartimento di Ingegneria Civile  
Università degli Studi di Salerno  
Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica  
**prof. ing. Roberto Gerundo** *responsabile scientifico*  
**prof. ing. Michele Grimaldi** *coordinatore tecnico*  
**dott. ing. Alessandra Marra** *responsabile operativa*

**Coordinatore della progettazione**  
arch. Ciriaco Lanzillo

**Il Sindaco**  
dott. Filippo Nigro

Figura 2.1 – Programma degli incontri partecipati

## 2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

In seguito al primo incontro del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Bagnoli Irpino, è stato attivato il sito web "www.pucbagnoliirpino.it", nel quale vengono illustrate costantemente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. La sezione "Lascia la TUA scia" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti (Figura 2.2): documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, foto degli eventi, video degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti, visionabili al canale Youtube "Gtpu Unisa". La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro (Figura 2.3);
- 3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio (Figura 2.4), fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso, dunque per aumentare il livello di sicurezza del territorio.

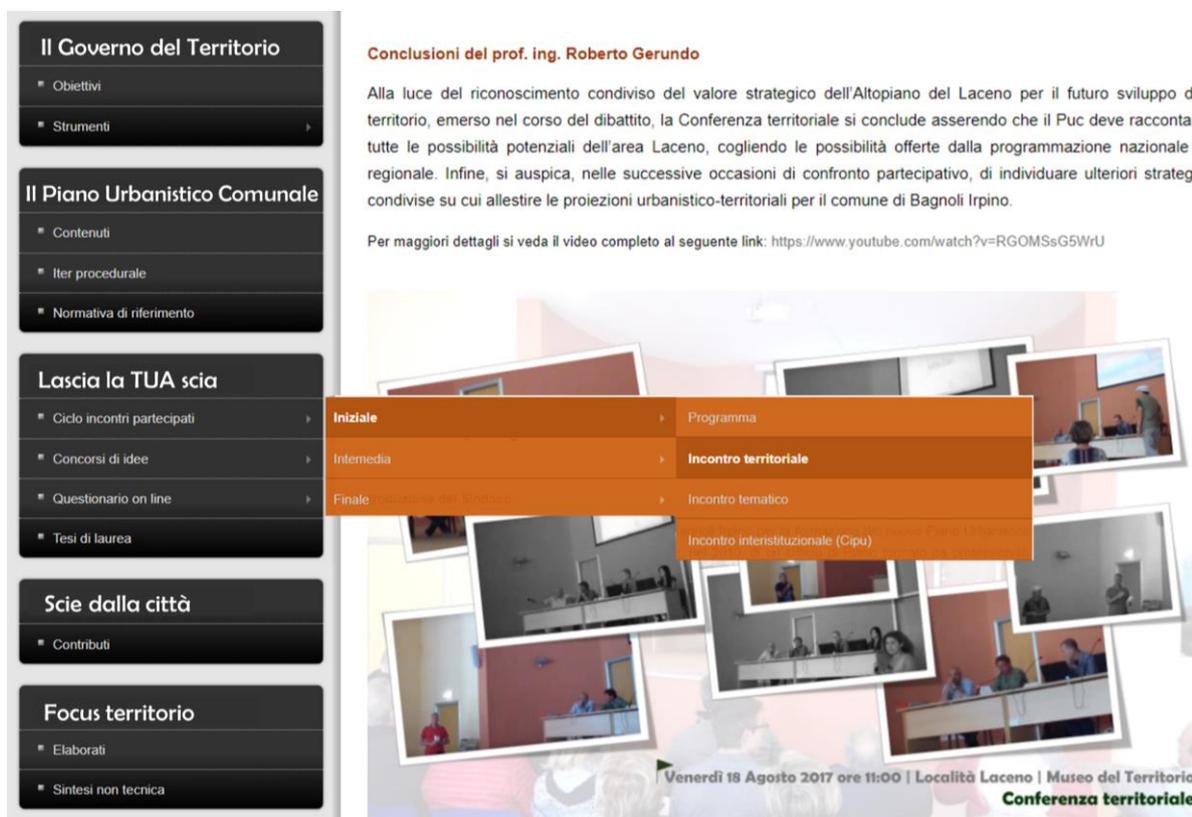


Figura 2.2 – Interfaccia del sito web "www.pucbagnoliirpino.it", sezione "Lascia la TUA scia", sottosezione "ciclo di incontri partecipati"

Lascia la TUA scia | Piano Urbanistico Comunale di Bagnoli Irpino | questionario 1

**8) Che vivibilità ha la MIA città?**

Molto piacevole  
 Abbastanza piacevole  
 Vorrei vivere altrove  
 Non so

**9) Come ho scoperto l'opportunità di partecipare al Puc?**

Attraverso manifesti affissi in città  
 Attraverso il sito del comune  
 Attraverso motori di ricerca  
 Tramite conoscenti

**10) Quanto sono soddisfatto di...**

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Insoddisfatto
Qualità degli spazi verdi attrezzati				
Attrezzature per i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero				
Disponibilità parcheggi per uso pubblico				
Gestione traffico urbano - viabilità				
Qualità ambiente costruito (strade, edifici, piazze)				
Qualità abitazioni nei centri storici				
Opportunità di lavoro sul territorio comunale				
Disponibilità abitazioni				
Qualità percorsi pedonali e/o ciclabili				

Lascia la TUA scia | Piano Urbanistico Comunale di Bagnoli Irpino | questionario 2

**13) Quale identità per la MIA città nel prossimo futuro? (max 3 risposte)**

Bagnoli Irpino come polo turistico/naturalistico (puntando sul verde e sul turismo montano)  
 Bagnoli Irpino come polo turistico invernale/sciistico  
 Bagnoli Irpino come polo culturale (puntando su contenitori per ospitare eventi e manifestazioni)  
 Bagnoli Irpino come polo produttivo – artigianale (incrementando spazi dedicati alla produzione dei prodotti tipici locali)  
 Bagnoli Irpino come luogo di accoglienza (puntando su strutture ricettive-ristoratorie)

**14) Nello specifico cosa desidero venga realizzato con riferimento alla predisposizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale? Quale priorità daresti ai seguenti obiettivi?**

	Nessuna priorità	Bassa Priorità	Media Priorità	Alta Priorità	Massima Priorità
Incremento abitazioni					
Realizzazione aree gioco per bambini					
Realizzazione strutture sportive - ricreative					
Valorizzazioni centri storici e patrimonio culturale					
Realizzazione di spazi per anziani					
Realizzazioni strutture turistico commerciali					
Promozione dell'artigianato legato al territorio					
Creazione di percorsi e sentieri naturalistici e culturali					
Realizzazione di nuove strade					
Potenziamento sistema trasporti (gomma, ferro, etc)					
Realizzazioni impianti di produzione di energia pulita (eolico, fotovoltaico ecc)					

Figura 2.3 – Stralcio del contenuto dei questionari “Osservo la MIA città”, a sinistra, e “Immagino la MIA città”, a destra

Lascia la TUA scia | Piano Urbanistico Comunale di Bagnoli Irpino | questionario 3

### Sento\* la MIA città

\*La costruzione condivisa delle nuove politiche di Governo del Territorio attraverso l'elaborazione dell'intera strumentazione urbanistica non può prescindere da come la comunità locale “sente” l'ambiente in cui vive, si muove, lavora ed abita. In particolare, la percezione del rischio a cui è sottoposta quotidianamente risulta utile per l'elaborazione di efficaci e sostenibili scelte strategiche di assetto del territorio.

**1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo?**

Molto  
 Abbastanza  
 Poco  
 Per nulla

**2) Quanto conosco i pericoli (naturali e accidentali) che incombono sul MIO territorio?**

Molto  
 Abbastanza  
 Poco  
 Per nulla

**3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio?**

Frane  
 Alluvioni  
 Incendi  
 Pericolo Stradale  
 Sismico  
 Altro

Figura 2.4 – Stralcio del contenuto del questionario “Sento la MIA città”

È anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Bagnoli Irpino e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web è stata attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucbagnoliirpino.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti vengono valutati e pubblicati sul sito web nella sezione "Scie dalla città". È, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".

### 2.2.3 Principali temi emersi

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione. Tra i principali temi emersi, in primo luogo la necessità del contenimento del flusso migratorio in atto, che non può prescindere dall'incremento dell'occupazione, in particolare quella giovanile. In tal senso è emerso come potrebbe essere risolutivo potenziare le strutture ricettive, puntando soprattutto sull'area del Laceno, che appare carente sotto il profilo dell'offerta turistica. Di tale area è stata denunciata, infatti, la carenza di servizi, di aree destinate a verde attrezzato e in generale di zone ricreative ben organizzate, oltre che la presenza di strutture ricettive obsolete o in qualche caso fatiscenti, come in quello emblematico dell'hotel "4 Camini" (*Figura 2.5*). Si auspica una riqualificazione dell'intera area, con la realizzazione di piste ciclabili, marciapiedi, anche allo scopo di limitare le aree destinate al pascolo, attualmente non contingentate, per cui le attività di allevamento sono spesso in contrasto con quelle turistico-ricettive presenti (*Figura 2.6*). Una sentita partecipazione ha poi riscontrato il tema della necessaria riapertura degli impianti di risalita, chiusi a causa del contenzioso in corso con la società gestrice degli stessi e individuati come nodo cruciale per la valorizzazione turistico-ricettiva del territorio (*Figura 2.7*). Appare chiaro come la comunità riconosca in quello di Bagnoli Irpino un territorio a forte vocazione naturalistica, caratterizzato da un centro storico di pregio e soprattutto connotato dalla presenza di un attrattore di notevole valore strategico quale il complesso turistico montano dell'Altopiano del Laceno, che tuttavia non ha, nel corso degli anni, risposto alle ambiziose aspettative delineatesi dalle politiche territoriali di sviluppo degli anni '70, soprattutto alla luce delle dinamiche di spopolamento in atto. Alla luce del riconoscimento condiviso del valore strategico dell'Altopiano del Laceno per il futuro sviluppo del territorio, emerso nel corso degli incontri con la popolazione, emerge come il Puc debba raccontare tutte le possibilità potenziali dell'area Laceno, cogliendo le possibilità offerte dalla programmazione nazionale e regionale: la valorizzazione del complesso turistico dell'Altopiano del Laceno è uno dei punti cardine della strategia nazionale "Aree interne", relativamente all'area pilota "Alta Irpinia". Dall'altro lato, la consapevolezza del valore del patrimonio naturalistico e storico-artistico di Bagnoli Irpino induce a riconoscere una duplice dimensione entro cui allestire le proiezioni urbanistico-territoriali: da un lato, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-artistico esistente; dall'altro lato, lo sviluppo turistico-ricettivo, facendo leva sulle potenzialità ancora inesprese.



Figura 2.5 – Ex Hotel Ristorante "4 Camini" in località Laceno (fonte: foto degli autori)



Figura 2.6 – Vedute dell'altopiano del Laceno (fonte: foto degli autori)



Figura 2.7 – Altopiano del Laceno, con l'omonimo lago che lo caratterizza, visto dalla stazione sciistica, a sinistra. Uno degli impianti di risalita esistenti, la seggiovia Rajamagra, a destra.

## 2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO

Gli incontri partecipati si sono articolati in un arco temporale di qualche mese, durante il quale si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano. Gli elaborati che costituiscono il PdP di Bagnoli Irpino (*Tabella 2.7*), compreso il presente *Documento strategico*, contengono le scelte strutturali e strategiche del PdP<sup>3</sup>, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze<sup>4</sup> delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente<sup>5</sup>. Tutto il processo di formazione del PdP, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte strutturali del PdP verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale preliminare*.

<b>PRELIMINARE DI PIANO DEL COMUNE DI BAGNOLI IRPINO (AV)</b>			
<b>ELABORATI GRAFICI</b>			
<i>Tavola</i>	<i>Titolo</i>		<i>Scala</i>
<b>A. Analisi Territoriale</b>			
1	A1	Inquadramento territoriale	1:25000
2	A2	Cartografia del territorio comunale	1:12000
3	A3	Cartografia del territorio comunale – centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
4	A4	Cartografia del territorio comunale – centro abitato Laceno	1:5000
5	A5	Cartografia del territorio comunale – centro abitato Laceno e area sciistica	1:5000
<b>B. Analisi Geomorfologica</b>			
6	B1	Carta della pericolosità da frana	1:12000
7	B2	Carta del rischio da frana	1:12000
8	B2.1	Carta del rischio da frana - nuova perimetrazione	1:12000
9	B3	Modello digitale del terreno (DTM)	1:12000
<b>C. Analisi Agronomica</b>			
10	C1	Uso del suolo agricolo	1:12000
<b>D. Analisi Urbanistica</b>			
11	D1.1	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente - centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
12	D1.2	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente - centro abitato Laceno	1:5000
13	D2	Uso del suolo urbano	1:12000
14	D2.1	Uso del suolo urbano – centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
15	D2.2	Uso del suolo urbano – centro abitato Laceno	1:5000
16	D3	Sistema delle protezioni	1:12000
17	D4	Sistema delle emergenze – centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
18	D5	Sistema delle naturalità	1:12000
19	D6	Perimetrazione attuale centri abitati	1:12000
20	D7	Usi civici	1:12000
<b>E. Analisi della mobilità</b>			
21	E1	Sistema della mobilità esistente- grafo	1:12000

<sup>3</sup> Sezione F degli elaborati grafici del PdP.

<sup>4</sup> Sezioni A,B,C,D,E degli elaborati grafici del PdP.

<sup>5</sup> Sezione G degli elaborati grafici del PdP.

22	E2	Sistema della mobilità esistente- classificazione funzionale	1:12000
23	E3	Sistema della mobilità esistente- efficienza teorica	1:12000
<b>F. Le scelte</b>			
24	F1	Proiezioni territoriali del PdP	1:12000
25	F1.1	Proiezioni territoriali del PdP - centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
26	F1.2	Proiezioni territoriali del PdP- centro abitato Laceno e area sciistica	1:5000
27	F2	Componente grafica del Preliminare di Ruec	1:12000
28	F2.1	Componente grafica del Preliminare di Ruec - centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
<b>G. Tavole di verifica del Preliminare di Piano (PdP)</b>			
29	G1	PTCP - Assetto strategico strutturale	1:12000
30	G2	PTCP - Rete ecologica	1:12000
31	G3	PTCP - Aree agricole e forestali di interesse strategico	1:12000
32	G4	PTCP - Quadro della trasformabilità dei territori	1:12000
33	G5	Rischio da frana - nuova perimetrazione - centro abitato Bagnoli Irpino	1:5000
<b>RELAZIONI</b>			
1	R1	Documento strategico	
2	R2	Rapporto ambientale preliminare	

Tabella 2.1 – Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Bagnoli Irpino (AV)

### 3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Bagnoli Irpino attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), dell'ex *Autorità di Bacino* (AdB) dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, dell'ex AdB interregionale del fiume Sele e dell'ex AdB regionale Destra Sele;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae) della Campania;
- il *Piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto*.

Ulteriori strumenti di settore, in particolare di tutela, riguardano:

- il *Parco regionale dei Monti Picentini*;
- la *Rete Natura 2000. Siti di interesse comunitario* (Sic) e *Zone di protezione speciale* (Zps).

#### 3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

##### 3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

### Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità<sup>7</sup>, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica<sup>8</sup>, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica<sup>9</sup>. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente. Il territorio di Bagnoli Irpino non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica<sup>10</sup> individuate nella rete ecologica del Ptr, ma è intercettato dal corridoio appenninico principale (*Figura 3.1*); è interessato dalla presenza di *Siti di interesse comunitario* (Sic), *Zone di protezione speciale* (Zps), e rientra nell'area del Parco regionale dei Monti Picentini (*Figura 3.2*); appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità (*Figura 3.3*); non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, tuttavia la SSBIS-Ofantina,

- 
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
  2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
  3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
  4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
  5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

<sup>7</sup> La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

<sup>8</sup> Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

<sup>9</sup> La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

<sup>10</sup> La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

individuata quale arteria principale, è poco distante dal confine settentrionale, inoltre il territorio è caratterizzato dalla presenza di un tratto della rete ferroviaria esistente, coincidente con la ferrovia Avellino-Rocchetta-S. Antonio (*Figura 3.4, 3.5*).

### **Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi**

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Bagnoli Irpino appartiene all'ambiente insediativo n. 6 "Avellinese" (*Figura 3.5*), una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Bagnoli Irpino è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 3.6*).

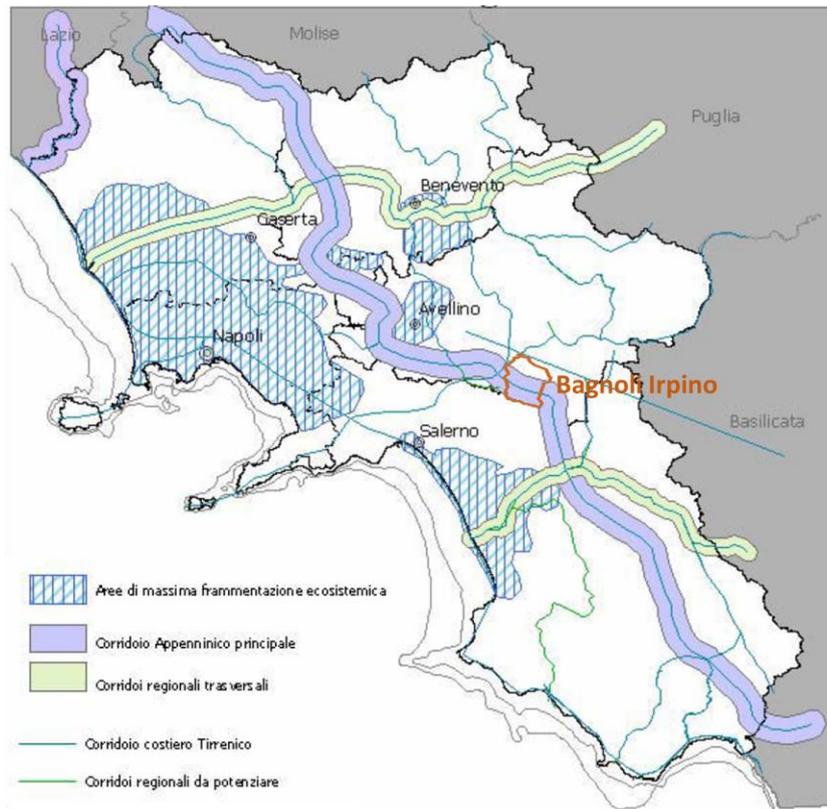


Figura 3.1 – Bagnoli Irpino nel Qtr 1 "Rete ecologica" del Ptr della Campania

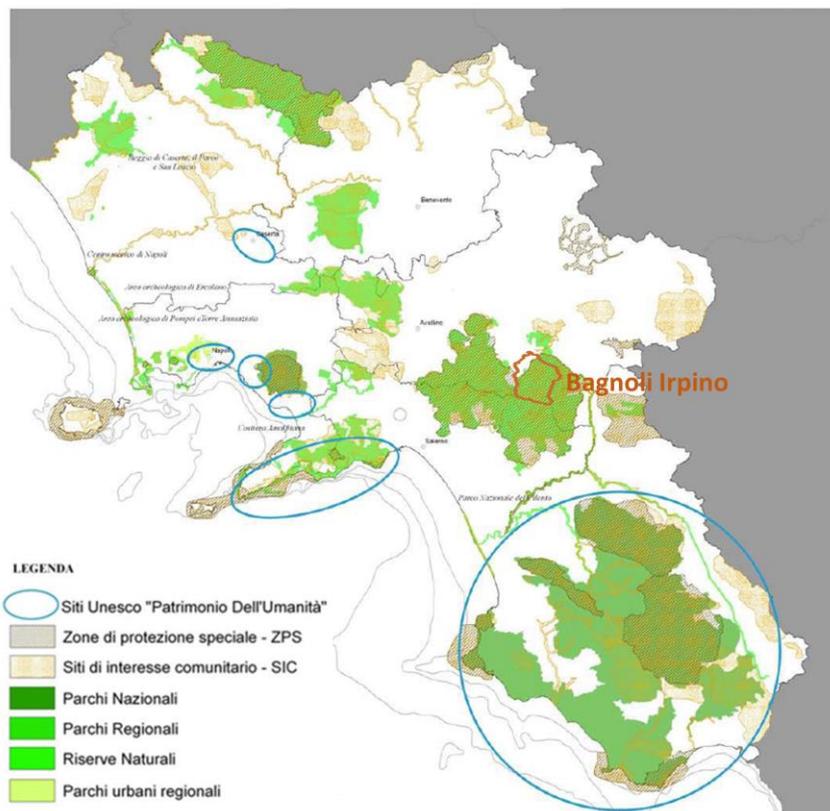


Figura 3.2 – Bagnoli Irpino nel Qtr 1 "Aree protette e siti Unesco" del Ptr della Campania

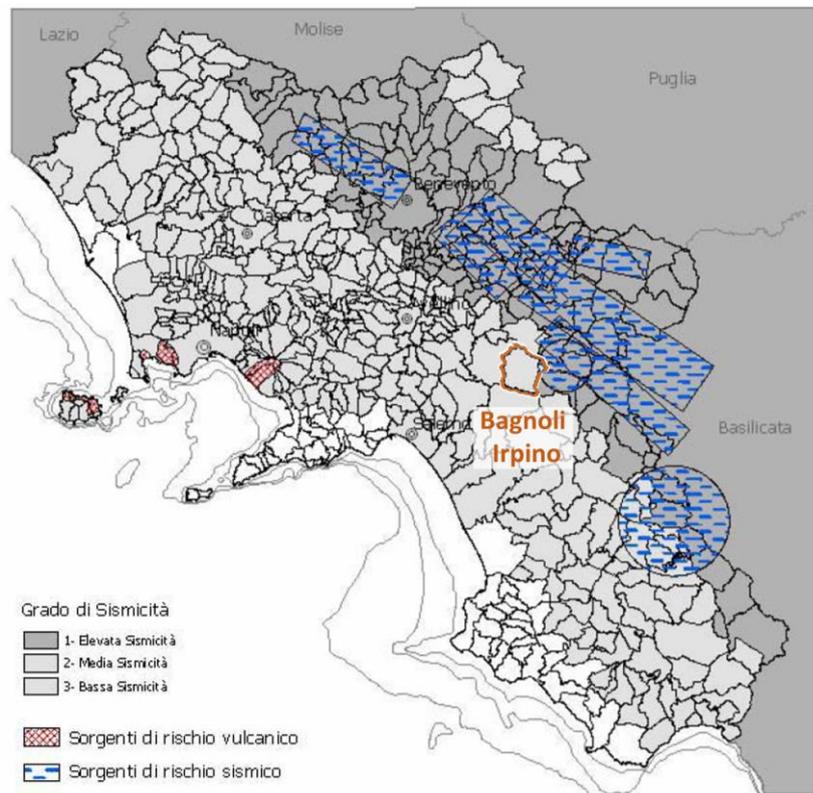


Figura 3.3 – Bagnoli Irpino nel Qtr 1 "Rischio sismico e vulcanico" del Ptr della Campania

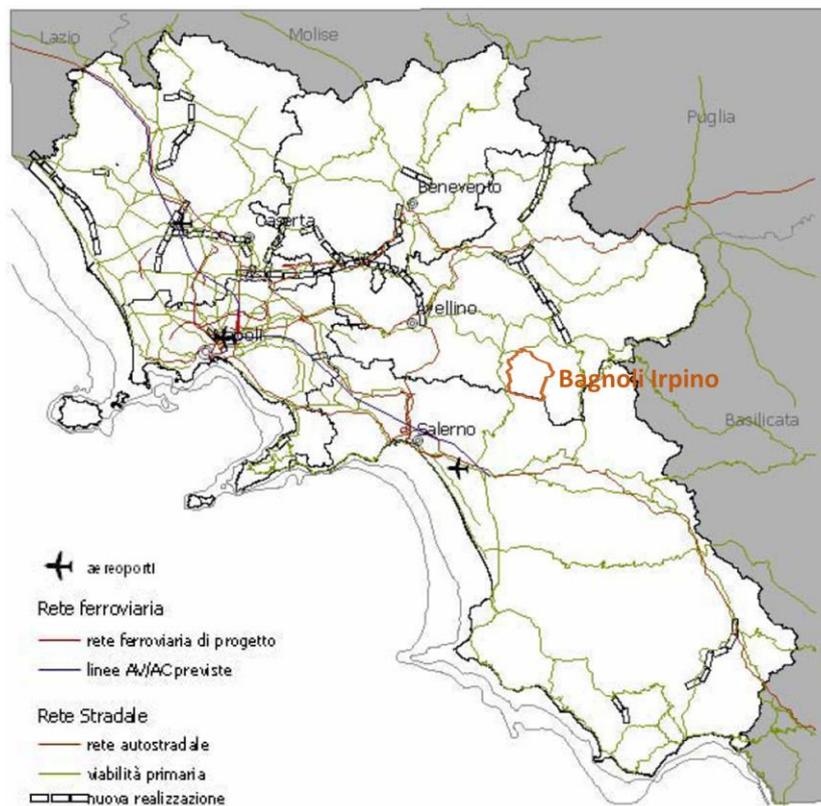


Figura 3.4 – Bagnoli Irpino nel Qtr 1 "Rete infrastrutturale" del Ptr della Campania

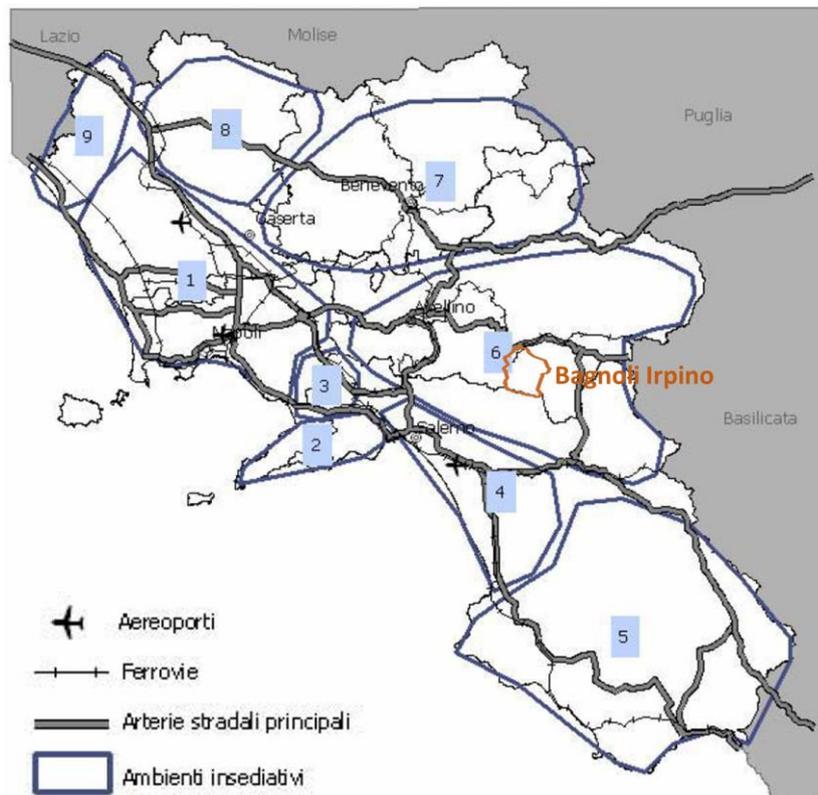


Figura 3.5 - Bagnoli Irpino nel Qtr 2 "Ambienti insediativi" del Ptr della Campania

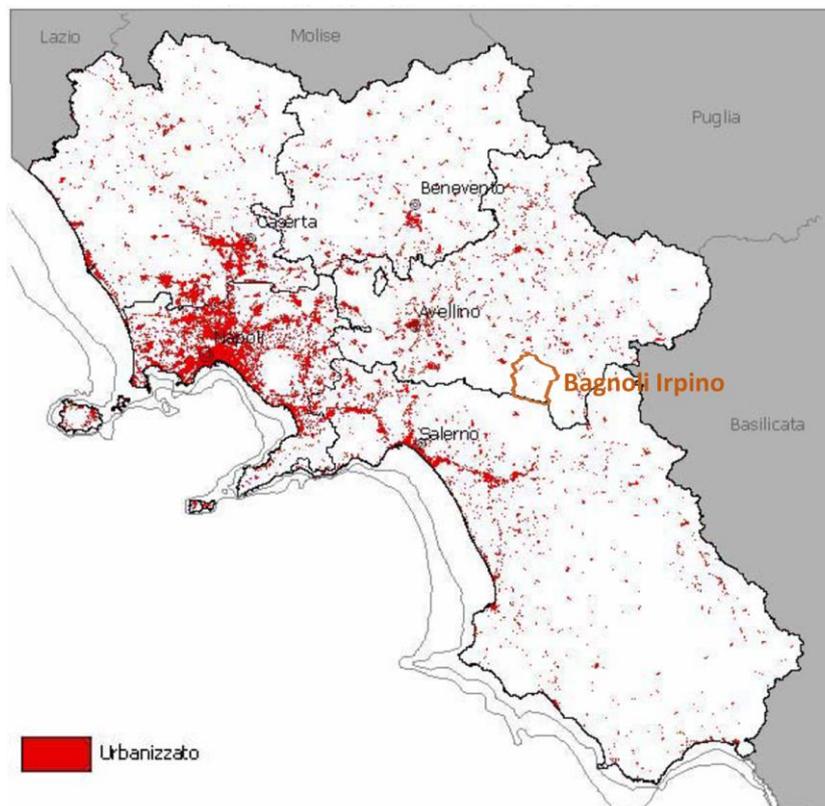


Figura 3.6 – Bagnoli Irpino nel Qtr 2 "Livelli di urbanizzazione" del Ptr della Campania

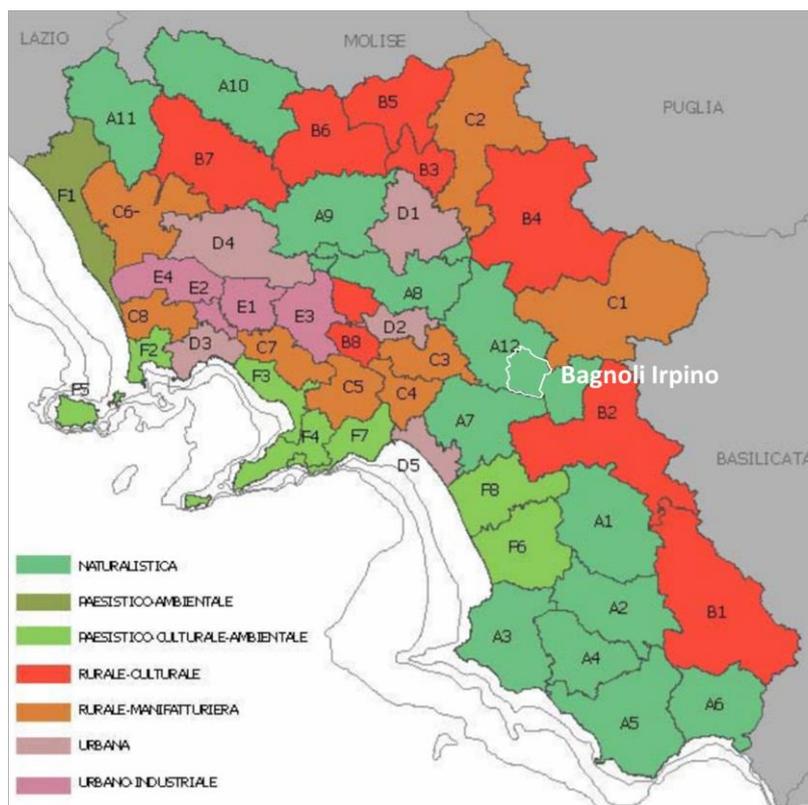


Figura 3.7 - Bagnoli Irpino nel Qtr 3 "Sistemi territoriali di sviluppo" del Ptr della Campania

### Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il *terzo Qtr* si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Bagnoli Irpino rientra nel Sts A12 "Terminio-Cervialto", a dominante naturalistica (*Figura 3.7*), insieme ai Comuni di Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano e Volturara Irpina.

### Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante naturalistica

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel

secondo periodo intercensuario (81-91 e 91-01). In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%).

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001 e costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente (*Tabella 2.1*).

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+24,10 %	+25,01 %
1991 - 2001	+6,09 %	+8,23 %

**Tabella 2.1** – Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante naturalistica

Questa tendenza riguarda tutti i sistemi, tuttavia le variazioni più consistenti sono state registrate nei seguenti sistemi: A12-Terminio Cervialto, cui appartiene Bagnoli Irpino; A5-Lambro e Mingendo; A1-Alburni.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

#### Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante naturalistica

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Al contrario, in riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono in ogni caso inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

#### Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema A12 - Terminio Cervialto

Il Sts A12 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi, Marchio DOC: Fiano di Avellino);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Bagnoli Irpino rientra tra i comuni della filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano. Le linee di indirizzo del Ptr per tale filiera prevedono quanto segue.

L'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio DOP e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Bagnoli Irpino, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Le linee di indirizzo del Ptr a tal proposito si sovrappongono a quelle precedentemente descritte per la filiera del Caciocavallo Silano, tuttavia, si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito.

#### Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema A12 - Terminio Cervialto

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvete che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un po' più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia. Le due strade sono collegate tra loro dalla SS 164 delle Croci di Acerno che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90. L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A16. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione (esterna al territorio), Montemiletto, Taurasi, Lungosano, Partenopoli, Castelvete, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco. L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano, raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3. Tra le invariati progettuali del Ptr che interessano il Comune di Bagnoli Irpino vi sono:

la viabilità Pip fino al collegamento con la SS 368 (Montella-Lago Laceno); adeguamento dell'asse viario Calabritto-anello Bagnoli.

### Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante naturalistica

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer); in particolare i Sts a dominante naturalistica, in cui ricade Bagnoli Irpino, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

### Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema A12 - Terminio Cervialto

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio

idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts A12 - Terminio Cervialto la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- interconnessione e accessibilità attuale;
- rischio idrogeologico;
- attività produttive per lo sviluppo industriale;
- valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
- attività produttive per lo sviluppo turistico.

Per il Sts A12 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare:

- difesa della biodiversità;
- rischio sismico;
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere e diversificazione territoriale.

#### **Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi**

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi territoriali complessi* (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Bagnoli Irpino non rientra nei Ctc individuati dal Ptr, risultando solo confinante con il Ctc n.5 Area Avellinese, per il quale si prevede la realizzazione di una nuova arteria stradale, l'asse attrezzato Lioni-ArianoIrpino-Faeto-Foggia, in prosecuzione dell'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio, allo scopo di dotare di un efficace supporto infrastrutturale le aree di sviluppo industriale degli agglomerati del Consorzio Asi della zona del "cratere" realizzate in epoca successiva al terremoto dell'Irpinia del 1980 (*Figura 3.8*).

**Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche**

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di "buone pratiche di pianificazione". In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

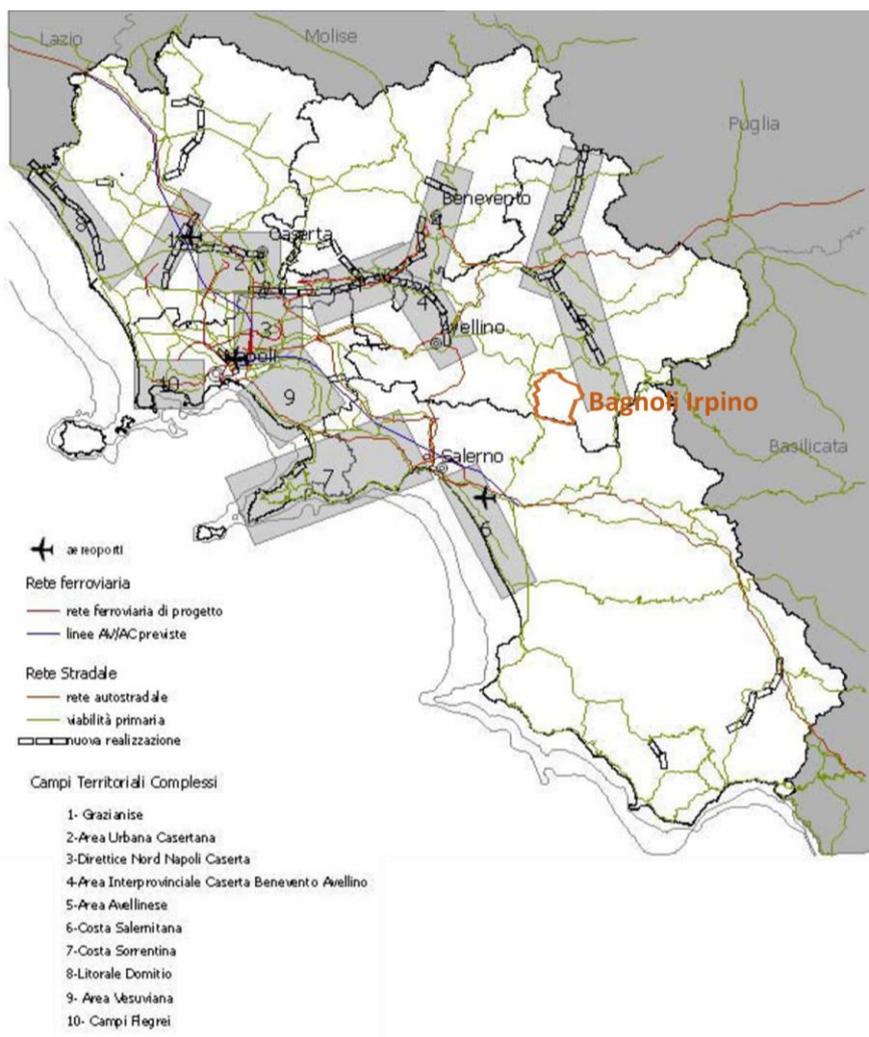


Figura 3.8 – Bagnoli Irpino nel Qtr 4 "Campi territoriali complessi" del Ptr della Campania

## Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*<sup>11</sup> e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale<sup>12</sup>. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto

---

<sup>11</sup> I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

<sup>12</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Bagnoli Irpino ricade nell'ambito di paesaggio n. 33 "Monti Picentini" (Figura 3.9). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle *aree montane*, in cui ricade il sottosistema dei "Monti Picentini", cui appartiene il territorio di Bagnoli Irpino, in misura minore ricompreso anche nel sottosistema "Conca di Montella e di Bagnoli Irpino", appartenente al grande sistema delle *aree collinari* (Figura 3.10).

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.33 – Monti Picentini sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; rischio attività estrattive; attività produttive per lo sviluppo agricolo; attività per lo sviluppo turistico (Tabella 2.2).

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio <sup>43</sup>		Linee strategiche										STS		
		Storico-archeologiche	Territorio rurale aperto <sup>44</sup>	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive		Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	
33	Monti Picentini		4.2.1													A7, A12 (B2, C1)

Tabella 2.2 – Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

Le aree montane della Campania, come pure le aree collinari, costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

- definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo

l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agro-ambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

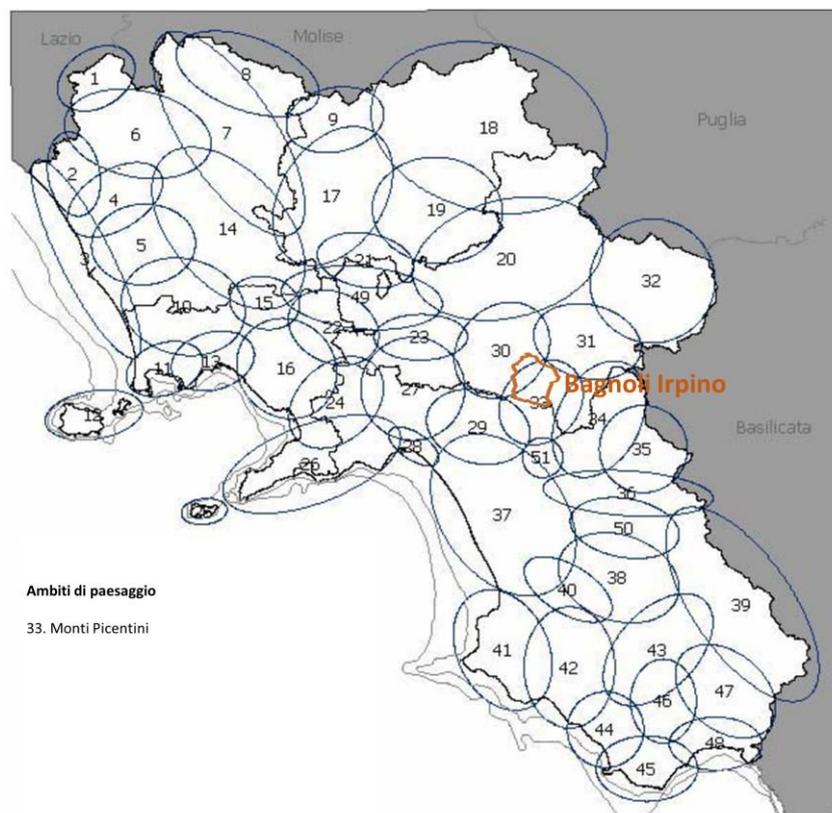


Figura 3.9 - Bagnoli Irpino nelle linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di

dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

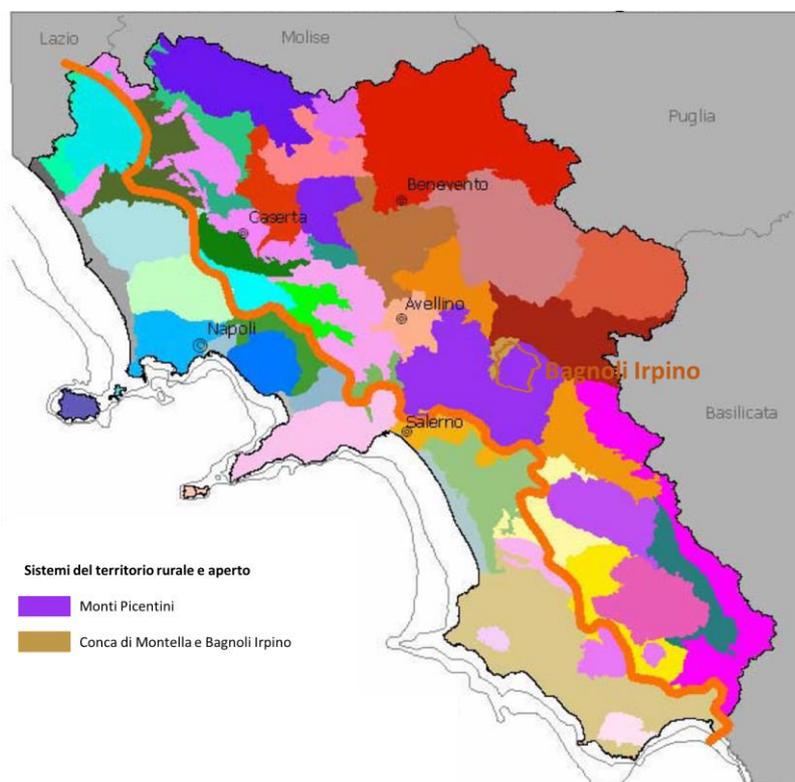


Figura 3.10 – Bagnoli Irpino nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

- f) definiscono, analogamente a quanto già visto per le *aree montane*, misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- g) definiscono, analogamente a quanto già visto per le aree montane, le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

### 3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts A12- Terminio Cervialto, cui appartiene il territorio di Bagnoli Irpino, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 3 a 4 per i seguenti indirizzi:

- valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
- attività produttive per lo sviluppo turistico.

Tale variazione comporta che i suddetti indirizzi costituiscono non un "rilevante valore strategico da rafforzare", come nella matrice proposta dal Ptr, ma "una scelta strategica prioritaria da consolidare".

### **Componenti strutturali e assetto del territorio**

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

### **Sistema naturalistico e ambientale**

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Bagnoli Irpino (*Figura 3.11*), contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (*Figura 3.12*).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'inviluppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Bagnoli Irpino, ad eccezione dei corridoi regionali e degli ecosistemi di interesse faunistico, è interessato da tutti gli elementi che compongono la rete ecologica individuati dal Ptcp e sopra menzionati.

Nello specifico, tuttavia, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Come detto, nel territorio di Bagnoli Irpino il Ptcp individua ecosistemi di interesse ecologico, inoltre l'unico geosito identificato corrisponde all'Altopiano del Laceno.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica, invece, le seguenti componenti della rete ecologica:

- corridoio appenninico principale;
- direttrici polifunzionali Rep.

Le direttrici polifunzionali Rep non sono legate a considerazioni di natura prettamente ecologica, ma sono intese quali elementi polifunzionali di continuità ecologica, che danno luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

L'individuazione delle direttrici polifunzionali Rep deriva dalla logica alla base della proposta di rete ecologica provinciale, che vuole integrare considerazioni di natura prettamente ecologica, identificando quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale, pertanto tali direttrici hanno valore strategico e non strutturale.

Le aree nucleo Rep, come detto, sono costituite dall'involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Sic e Zps) e rappresentano sia un'indicazione strategica che di tipo strutturale: per le aree nucleo Rep assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Sic e Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, infine, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

#### Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica"

della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Bagnoli Irpino (*Figura 3.13*), il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti;
- aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità, e nello specifico caso i paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
- aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali.

#### Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell'elaborato P.03 il Ptcp individua per Bagnoli Irpino il centro storico, definito di "notevole interesse" come rappresentato nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" (*Figura 3.12*), e il relativo contesto paesaggistico. Il perimetro del centro storico è stato individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002, mentre il contesto paesaggistico del centro storico di Bagnoli Irpino è individuato dal Ptcp poiché considerata area di interesse storico-paesaggistico indissolubilmente legata all'insediamento storico. All'art. 16 delle Nta è anche precisato che nei Puc in tali aree vanno limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra centro storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

#### Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Bagnoli Irpino nell'elaborato P.03 la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie, tuttavia Bagnoli Irpino non risulta interessato da infrastrutture di cui è previsto un potenziamento, né dalla previsione di nuove infrastrutture. La più vicina infrastruttura stradale di cui è previsto il potenziamento è rappresentata dalla strada Statale SS 7 bis Ofantina, una delle grandi

infrastrutture di potenziale notevole importanza che, nelle previsioni del Ptcp, è destinata a caratterizzare l'assetto della provincia di Avellino.

Con riferimento al sistema della mobilità ferroviario, per il territorio comunale di Bagnoli Irpino il Ptcp individua nell'elaborato P.03 la rete ferroviaria esistente, costituita da un tratto della linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta S. Antonio, attualmente dismessa. Secondo il Ptcp si tratta di un'infrastruttura di notevole importanza ai fini turistici poiché si sviluppa su un tracciato prevalentemente lontano dagli abitati e circondato da contesti ambientali di notevole bellezza. In un'ottica generale di incentivazione della mobilità dolce ai fini, tra gli altri, di migliorare la qualità dell'ambiente attraverso la riduzione dei fattori inquinanti, il Ptcp propone la riconversione della ferrovia dismessa Avellino – Rocchetta Sant'Antonio in "greenway ciclo-pedonale", cioè in itinerario verde, a partire dal tratto che ricade interamente nella Provincia di Avellino.

### Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale, il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera, quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". L'art. 24 precisa poi che le aree produttive programmate e non ancora attuate direttamente interferenti con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di una puntuale valutazione nell'ambito di redazione dei Puc, ai fini di una loro eventuale ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione. Per il comune di Bagnoli Irpino il Ptcp individua un'area PIP "in corso di realizzazione", non considerata a valenza territoriale, corrispondente all'area Pip, allo stato odierno parzialmente attuata, in cui si è recentemente insediata la "ACCA Software", come meglio precisato nei successivi capitoli. Tale area, come risulta dall'elaborato grafico P.03, è interessata da una direttrice polifunzionale Rep, dunque non è direttamente interferente con le componenti strutturali della rete ecologica provinciale. In tal caso, nel rispetto dell'art. 23 delle Nta, come in tutti i casi di aree produttive non ancora attuate, parzialmente attuate e nel caso di ampliamento di quelle esistenti, le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa, inoltre, la distribuzione delle nuove localizzazioni produttive nelle aree ancora disponibili, sarà fatta garantendo corridoi e connessioni ecologiche necessari a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica.

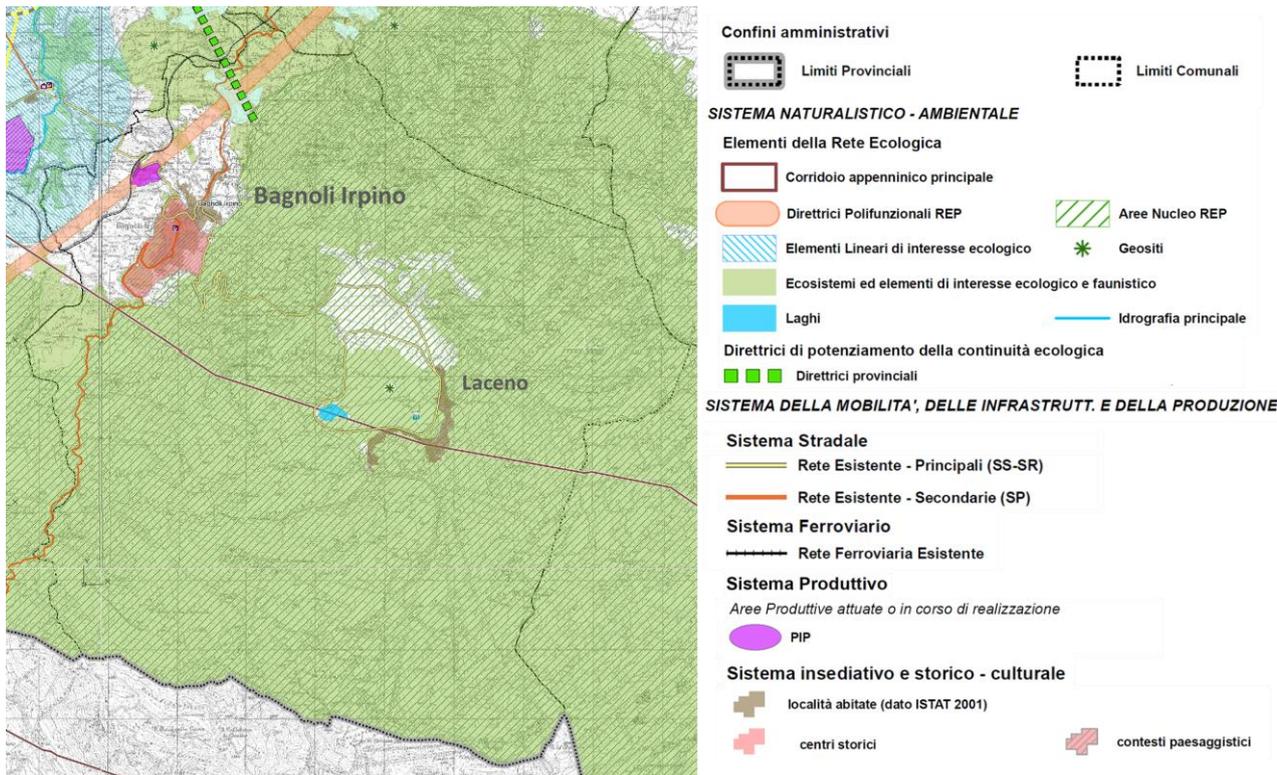


Figura 3.8 – Bagnoli Irpino nella tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino

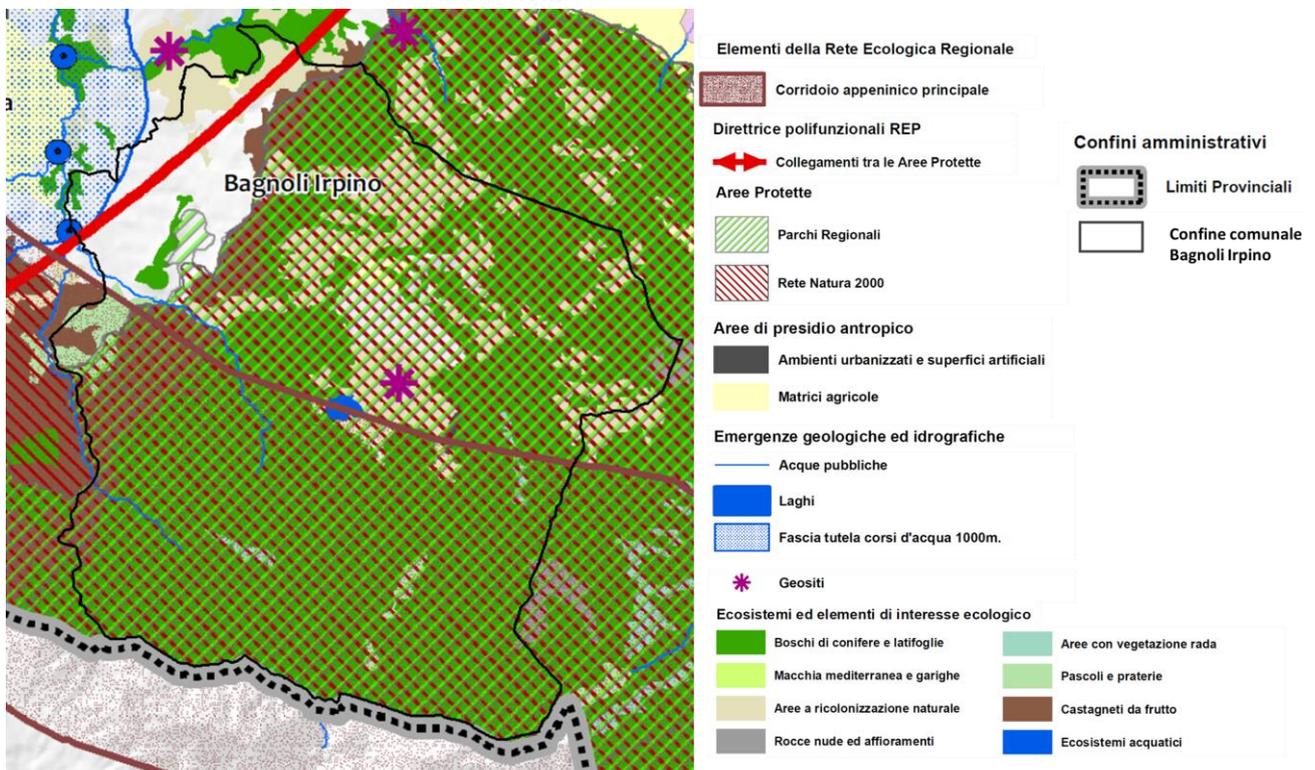


Figura 3.9 – Bagnoli Irpino nella tavola P.04 “Rete ecologica” del Ptcp di Avellino

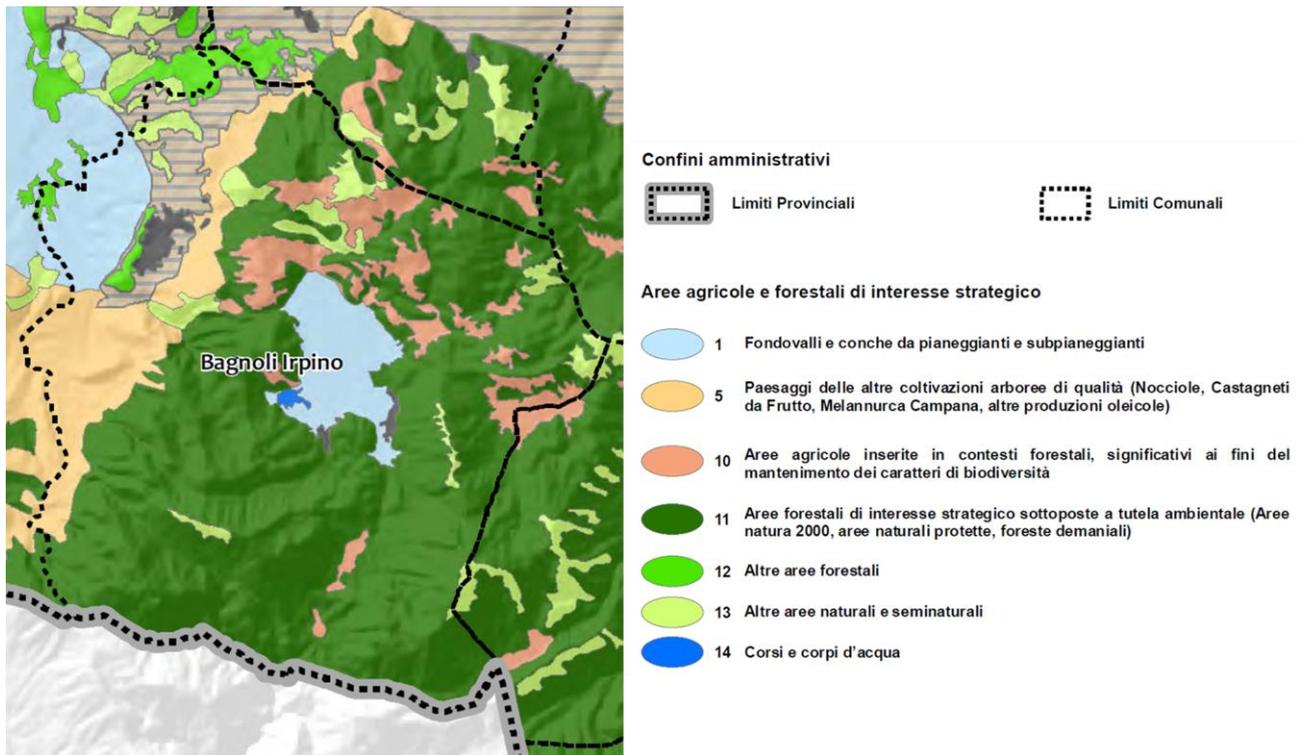


Figura 3.10 – Bagnoli Irpino nella tavola P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino

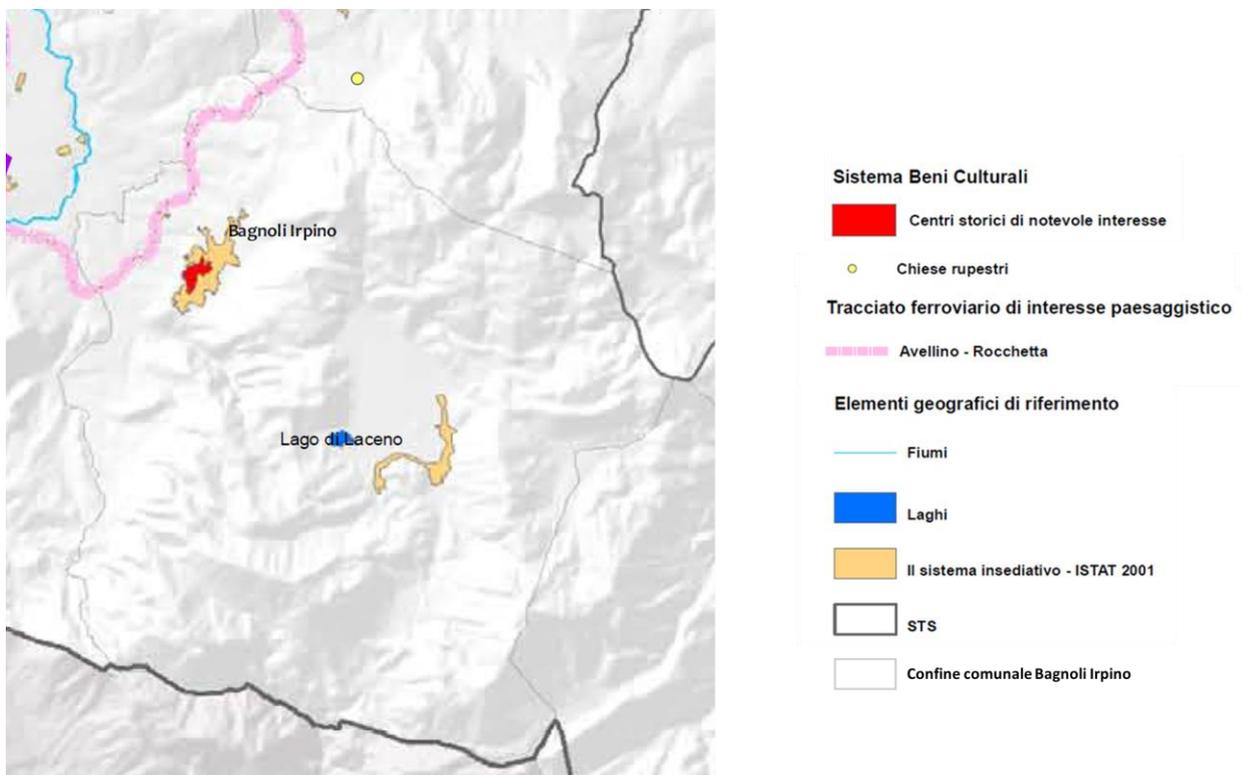


Figura 3.12 – Bagnoli Irpino nella tavola P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino

### Trasformabilità dei territori

L'attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, e di Bagnoli Irpino in particolare, dove i rischi ambientali sono presenti in maniera significativa, come pure è notevole il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, mentre, diversamente da altre province della Campania, è poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie, da cui il territorio di Bagnoli Irpino non risulta interessato.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Bagnoli Irpino, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 3.13*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- aree con pendenza > 20%.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Bagnoli irpino, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, si collocano per lo più a sud del centro abitato principale, occupando larga parte del territorio comunale (*Figura 3.13*). In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Bagnoli Irpino sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana;
- piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto;
- zone A del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- aree di rispetto acque uso potabile ex D.Lgs. 152/2006.

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Bagnoli Irpino sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità Medio/a e Moderato/a da frana;

- zone B e C del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- vincoli art. 142 ex D.Lgs. 42/2004 (aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, aree di rispetto laghi, aree di rispetto boschi, aree a quota maggiore di 1.200 m.s.l.m.);
- Aree Natura 2000 (Sic – Zps).

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Bagnoli Irpino sono ricomprese le aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica", tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale. Le aree con pendenza superiore al 20% sono intese quali aree dove la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Bagnoli Irpino, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.

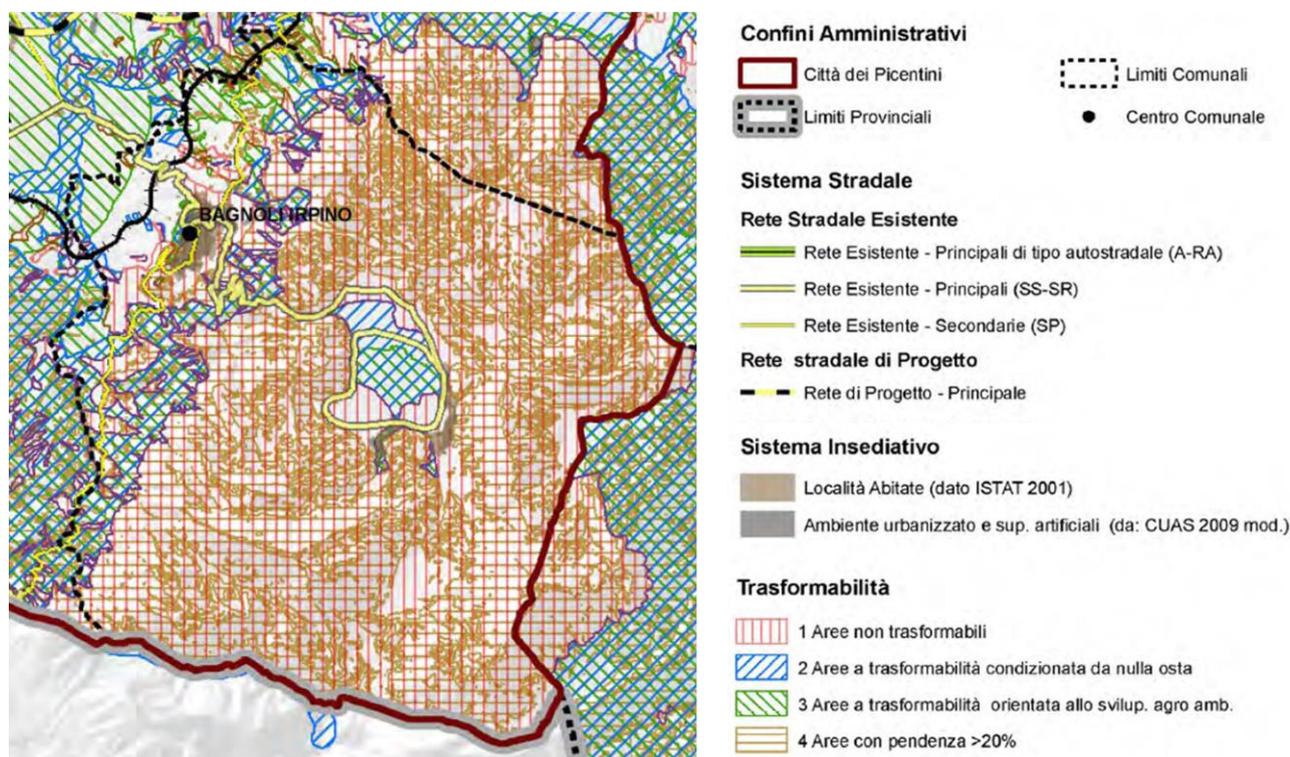


Figura 3.13 – Bagnoli Irpino nella tavola P.06 "Quadro della trasformabilità dei territori" del Ptcp di Avellino

### Articolazione del territorio provinciale in "Sistemi di città"

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il PTCP identifica, in questo senso, 20 "Sistemi di città", costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l'assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato "P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città". In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata. Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 20 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Bagnoli Irpino rientra nel sistema "Città dei Picentini", insieme ai Comuni di Montella, Nusco, Cassano Irpino e Volturara Irpina. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città dei Picentini individuati nel Ptcp, come definito nell'elaborato "P.11.15 Città dei Picentini", sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

#### La definizione delle reti ecologiche

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la Città dei Picentini contribuisce alla sua costruzione, trattandosi di un territorio il cui patrimonio paesaggistico è particolarmente ricco e la cui tutela e valorizzazione richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Il territorio di Bagnoli irpino, insieme a quello dei Comuni di Nusco, Montella e Volturara Irpina, rientra infatti nell'Area Parco Picentini ed è rilevante la collocazione delle aree di Bagnoli Irpino e Volturara Irpina nella Rete Natura 2000. Dalla lettura degli elementi della Rete Ecologica Regionale si evince poi che i territori di Bagnoli Irpino e Montella sono interessati dal tratto appenninico principale del corridoio regionale.

### La rete dei beni culturali

La rete dei beni culturali della Città dei Picentini è concepita come prodotto di una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano, concetto alla base della costituzione dei Sistemi di Città, sia ai fini dello sviluppo turistico. Le risorse, in tal senso, sono particolarmente significative considerando che Bagnoli Irpino, insieme a Montella, Nusco e Cassano Irpino, conservano in buona parte gli antichi nuclei dei rispettivi centri storici, seppur in parte danneggiati a seguito del sisma dell'Irpinia del 1980. Di notevole utilità a tale scopo, come proposto nel Ptcp, è la trasformazione della rete ferroviaria Avellino-Rocchetta-S. Antonio in greenway ciclo-pedonale, che collega tali centri storici costituendo potenzialmente il fulcro della rete dei beni culturali.

### Armatura urbana

Relativamente all'armatura urbana (*Figura 3.14*), il Ptcp rileva una particolare insufficienza di servizi di interesse sovra comunale in grado di supportare l'idea di un sistema urbano policentrico alla base della costituzione dei Sistemi di Città. Ai fini di una "messa in rete" di servizi ed attività capace di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo, emerge, secondo il Ptcp, la necessità di individuare alcune categorie di servizi, di seguito elencati:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- promozione di strutture ricettive;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

### Aree industriali

Le attività industriali presenti nell'area riguardano diversi settori, tra i quali prevale il metalmeccanico, ma è presente in modo significativo anche quello alimentare. In tutti i Comuni del sistema di città risultano aree industriali già insediate, altre in corso di realizzazione, tra cui quella di Bagnoli Irpino, altre programmate. Si tratta, in tutti i casi, di aree produttive Pip, ad eccezione della più rilevante, costituita dall'area industriale Asi di Nusco-Lioni-Sant'Angelo dei Lombardi, realizzata con la legge 219/81 con l'intento di offrire nuove opportunità di sviluppo alle aree colpite dal sisma del 1980. Tra le aree industriali della Città dei Picentini quelle di Nusco, Montella e Cassano Irpino, secondo il Ptcp, rivestono valenza territoriale poiché realizzate in prossimità della SS 7 bis Ofantina, arteria viaria di notevole importanza. Per le aree industriali già attuate il Ptcp prevede un potenziamento sul piano infrastrutturale e dei servizi, con priorità per quelle più prossime alla rete infrastrutturale principale, mentre per quelle programmate e non attuate, il Ptcp propone un loro riesame alla luce di effettive domande di localizzazione, considerando che tutte le aree industriali, attuate e programmate, con la sola eccezione di quella di Bagnoli Irpino, sono interessate dalla costruzione della rete ecologica provinciale.

### Rischi e vincoli

Relativamente al tema dei rischi e vincoli, la Città dei Picentini risulta particolarmente gravata dal rischio idrogeologico: gran parte del territorio risulta interessata da aree di rischio medio ed elevato, soprattutto nei comuni di Bagnoli Irpino, Montella e Cassano Irpino. Nei casi di Bagnoli Irpino e Montella le aree a maggior rischio sono collocate anche in prossimità dei centri abitati. In tali aree i Puc eviteranno di prevedere trasformazioni che possano aggravare le condizioni di instabilità dei suoli e il conseguente rischio per la popolazione e le attività insediate. La Città dei Picentini risulta significativamente interessata anche dai vincoli previsti dal D.Lgs. 42/2004, che riguardano i territori montani delle pendici del Terminio e dei Monti Picentini, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata (*Figura 3.15*).

### Gradi di trasformabilità del territorio

Come già detto, le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Bagnoli Irpino occupano larga parte del territorio comunale, come accade anche per territori comunali di Montella e Volturara Irpina.

In via generale i Puc devono privilegiare la trasformazione nelle aree di più agevole trasformabilità, per le quali il Ptcp, nell'elaborato "P.11.15 Città dei Picentini", detta linee di indirizzo fondate sul principio dello sviluppo sostenibile, promuovendo un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano improntati al minimo consumo di suolo. In tale elaborato viene posta particolare attenzione alla conservazione dei valori paesistico-culturali e identitari, precisando che gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, oltre che nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i rispettivi contesti paesaggistici, in particolare curandone il recupero e mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui.

In tale elaborato viene chiarito anche come le aree collinari e montane della Città dei Picentini, come nel caso di Bagnoli Irpino nello specifico, costituiscano una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, oltre che per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali. Un ruolo chiave può essere svolto dalla gestione sostenibile di tali aree per favorire la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni di territorio. A tale scopo è necessario riequilibrare i processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio, alla difesa del suolo. La gestione sostenibile di tali aree può infatti concorrere alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico, dal quale sono diffusamente caratterizzate.

Invertire le tendenze in atto è possibile promuovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo, ma anche rafforzando le filiere tra le aree montane e collinari, non escludendo quelle basate su attività innovative, come ad esempio la filiera agro-energetica da biomasse forestali. In tale ottica occorre tenere in considerazione la crescente domanda da parte del sistema economico regionale per la localizzazione di servizi, attrezzature e impianti produttivi di energia eolica. Nel perseguire tali obiettivi, tuttavia, bisogna sempre assumere quale primaria la tutela del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario del territorio.

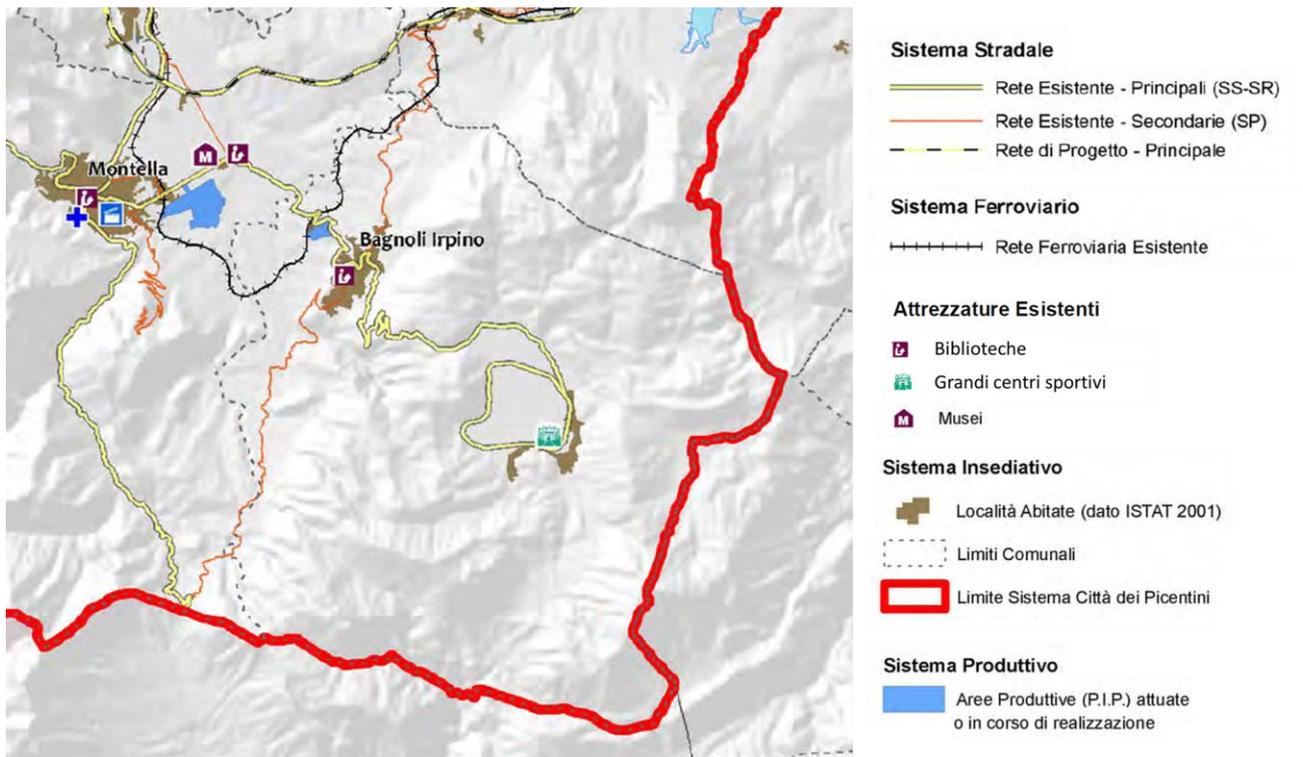


Figura 3.14 – Bagnoli Irpino nella Fig.2 dell'elaborato "P.11.15 Città dei Picentini" del Ptcp di Avellino

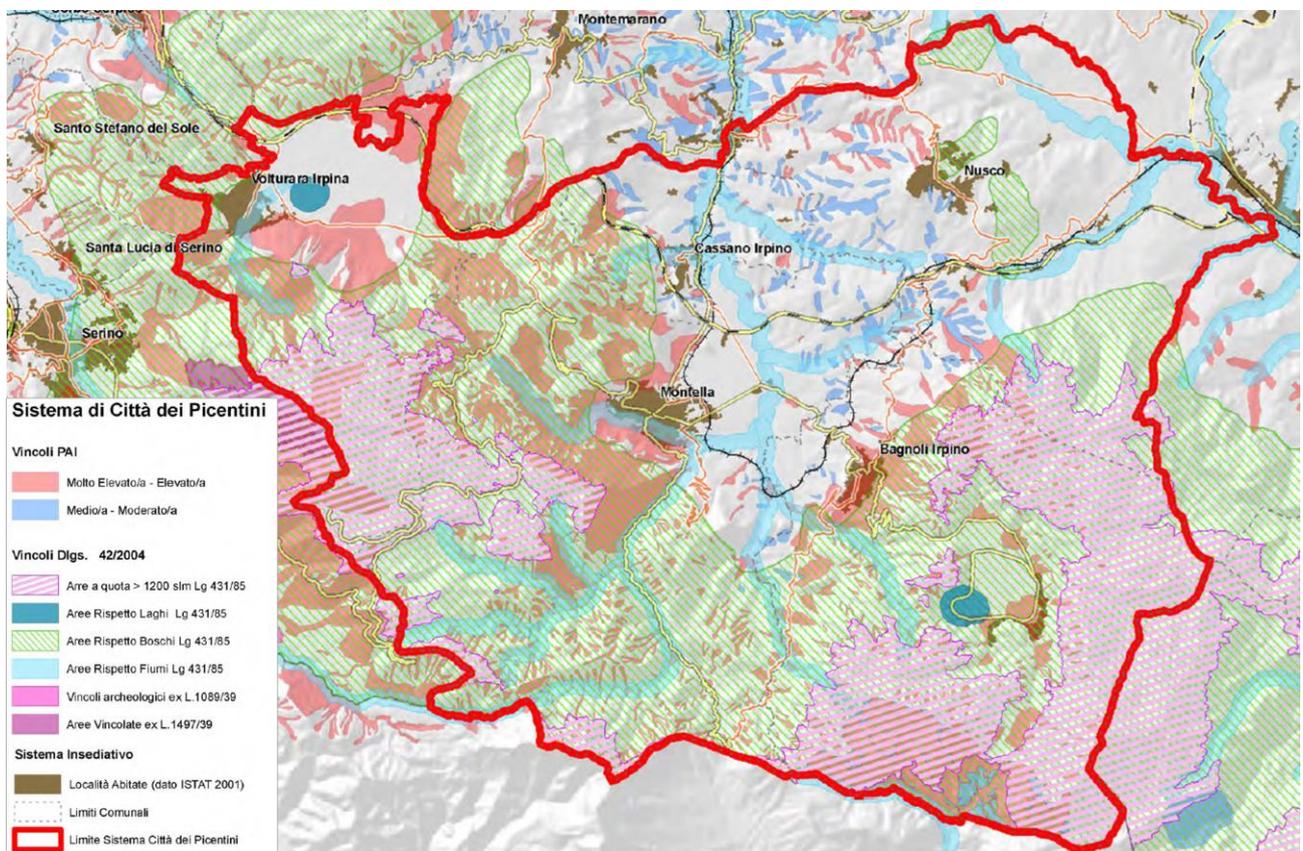


Figura 3.15 – Bagnoli Irpino nella Fig.3 dell'elaborato "P.11.15 Città dei Picentini" del Ptcp di Avellino

### Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città dei Picentini", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.15 Città dei Picentini" del Ptcp e riportato nel paragrafo 9.2 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 1611 alloggi ad un massimo di 1681 alloggi da ripartirsi tra i 5 comuni costituenti la Città dei Picentini.

## **3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE**

### **3.2.1 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico**

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Bagnoli Irpino ricade prevalentemente nell'area di competenza dell'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, nella quale sono ricompresi i due centri abitati, oltre che nell'area assoggettata all'ex AdB interregionale del fiume Sele, per la parte orientale, e dell'ex AdB regionale Destra Sele, per la parte meridionale (*Figura 3.16*).

Le AdB menzionate, così costituite fino al 2012, sono attualmente confluite nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017). Nel 2012 l'AdB interregionale del fiume Sele e l'AdB regionale Destra Sele erano già confluite nell'unica AdB Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15.05.2012). I rispettivi Psai, ad eccezione di quello dell'ex AdB interregionale del fiume Sele, rivisitato nel 2012, sono stati redatti dalle AdB in numero ed assetto geografico di competenza precedente al 2012. Dall'analisi dei suddetti Psai emerge che il territorio di Bagnoli Irpino è significativamente interessato dal rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Elaborati n. 5,6,7 del PdP

## Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno

Il Psai dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio<sup>14</sup> da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Per quanto concerne il Psai – Ri, il territorio di Bagnoli Irpino, come anticipato, risulta privo di qualsiasi rischio. Al contrario, per quanto concerne il Psai – Rf, è stata redatta una *carta degli scenari di rischio*, assimilabile alla *carta del rischio da frana*, ed una *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa*, che può considerarsi analoga alla *carta della pericolosità da frana* realizzata dalle altre AdB.

La *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa* contiene la perimetrazione delle aree a differente livello di massima intensità attesa per fenomeni franosi, ed in particolare:

- *livello alto* (velocità da rapida a estremamente rapida): ambito morfologico o posizione di ambito nel quale si riconoscono fenomeni franosi pregressi a massima intensità attesa alta (crollo attivo e quiescente, colata rapida di fango attiva e quiescente, colata rapida di detrito attiva e quiescente e/o indicatori di franosità potenziale della medesima intensità);
- *livello medio* (velocità da lenta a moderata): scorrimento traslativo attivo e quiescente, scorrimento rotazionale attivo e quiescente, colata lenta – colamento attivo e quiescente, zona in *creep* a monte delle frane a massima intensità attesa media e/o nel corpo di frana quiescente.
- *livello basso* (velocità da estremamente lenta a molto lenta): creep superficiale, creep in depositi di concavità morfologica, creep profondo su cumulo di frana inattivo, espansione laterale di pendio, deformazione gravitativa profonda di versante.

Oltre a suddette aree sono state perimetrate anche quelle del *livello di massima intensità attesa non valutabile*, ed in particolare:

- aree di possibile ampliamento di fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco;
- aree interessate da fenomeni o processi erosivi in atto;

---

<sup>14</sup> Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDR0, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:

- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;

- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte "a rischio" in una certa area;

- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti "a rischio", derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);

- *Danno potenziale* (W = E x V): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della "pericolosità" che della "vulnerabilità";

- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

$$R = P \times E \times V \quad (1)$$

$$R = P \times W \quad (2)$$

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franoso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

- aree di versante nelle quali non sono stati riconosciuti indicatori di una franosità potenziale.

A partire dalla carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa è stata redatta poi la *carta degli scenari di rischio* (Figura 3.16), la quale contiene la perimetrazione delle aree a rischio da frana, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998, e cioè:

- R4: area a rischio molto elevato, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3: area a rischio elevato, nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R2: area a rischio medio, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1: area a rischio moderato, nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

Alle suddette classi di rischio sono state aggiunte altre due classi:

- RP<sub>a</sub>: area a rischio potenziale alto, nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- RP<sub>b</sub>: area a rischio potenziale basso, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

In tale elaborato, inoltre, sono riportate anche le cosiddette "aree di attenzione", suddivise nelle seguenti classi:

- AP<sub>a</sub>: area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- A4: area di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- A3: area di medio-alta attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: area di media attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;
- A1: area di moderata attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- AP<sub>b</sub>: area di attenzione potenzialmente bassa, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo.

A ciascuna delle suddette aree sono associate delle norme che specificano gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti. La normativa di attuazione del Psai dell'Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine, inoltre nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da studi accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

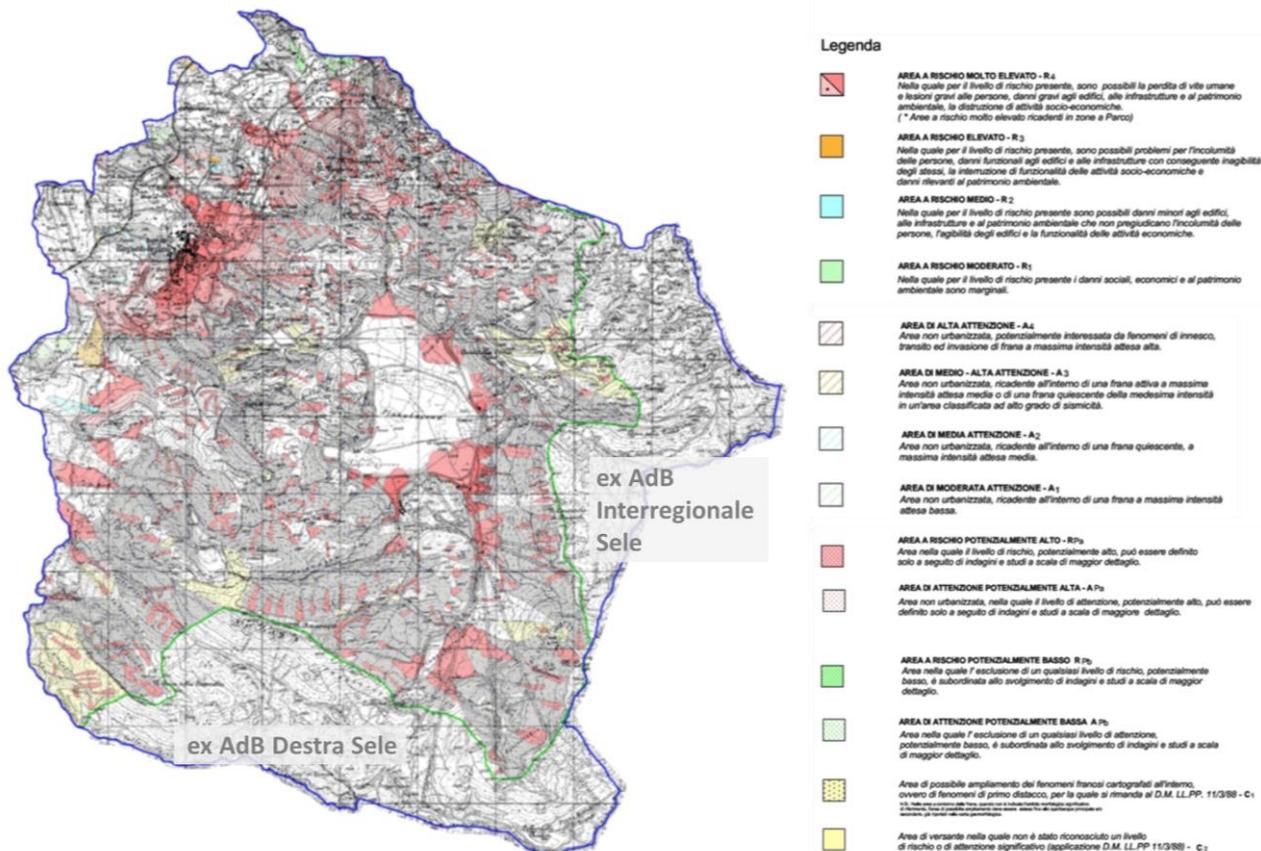


Figura 3.16 - Bagnoli Irpino nella carta degli scenari di rischio del Psai- Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:25000.

### Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno – nuova perimetrazione relativa al territorio di Bagnoli Irpino

Le norme di attuazione del Psai-Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno precisano che "il Psai-Rf può essere modificato ed integrato anche a seguito di ridefinizioni cartografiche; approfondimenti del quadro conoscitivo, analitico/interpretativo [...] su proposta degli Enti locali [...] corredata da idonea documentazione finalizzata alla ripermetrazione delle aree a rischio o ad una loro eventuale riclassificazione"<sup>15</sup>. L'Amministrazione Comunale di Bagnoli Irpino, nel giugno 2009, ha disposto uno studio di dettaglio

<sup>15</sup> Tratto dall'art. 29 delle "Norme di attuazione e misure di salvaguardia" del Psai – Rf (rischio frana).

idrogeologico, geologico e geomorfologico, finalizzato all'approfondimento del rischio da frana limitatamente al settore di territorio che comprende il centro abitato di Bagnoli, successivamente inoltrandolo all'Autorità di Bacino competente, la ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, per le eventuali modifiche da apportare al piano stralcio vigente. Lo studio specifico è stato positivamente accolto e, con delibera n. 3 del 17 dicembre 2015 (GU n.82 del 8.4.2016), il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha adottato la "Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - Rischio di frana" relativamente ad alcuni Comuni, tra cui quello di Bagnoli Irpino (AV), successivamente approvata con Dpcm del 28 giugno 2017 (GU n.253 del 28.10.2017). Dall'analisi dello stralcio della «Carta degli scenari di rischio» in scala 1:25.000 relativo alla suddetta variante, parte integrante del Dpcm sopra precisato, emerge una significativa revisione delle "aree a rischio molto elevato" del Comune di Bagnoli Irpino, relativamente al settore di territorio oggetto di modifica (Figura 3.17).

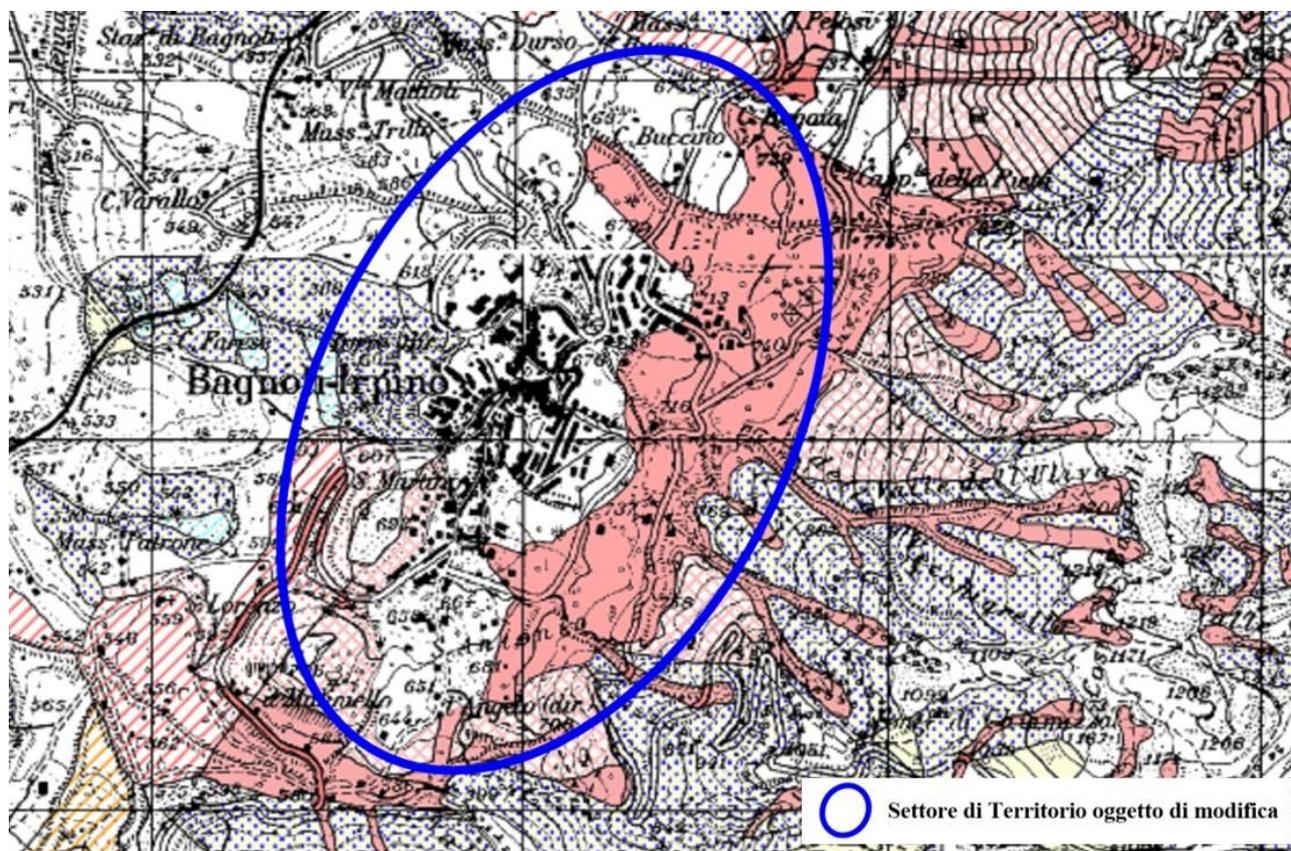


Figura 11 - Carta degli scenari di rischio del Psai- Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, come modificata nella variante allo stesso Psai approvata con Dpcm del 28 giugno 2017, limitatamente al settore di territorio oggetto di modifica. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:25000.

### Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Interregionale Sele

Il Psai dell'ex AdB Interregionale Sele distingue le aree a pericolosità da frana potenziale da quelle a pericolosità da frana reale, individuandone i corrispondenti livelli di rischio. Il territorio di Bagnoli Irpino

assoggettato alla competenza della suddetta AdB risulta interessato esclusivamente da aree a pericolosità potenziale e conseguentemente, da rischio potenziale.

Nello specifico, il Psai individua nel territorio di Bagnoli Irpino le seguenti aree a pericolosità da frana:

- Putr1: Moderata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di riferimento (Utr);
- Putr5: Propensione all'innescamento-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio.

Il Psai successivamente individua nel territorio di Bagnoli Irpino le corrispondenti aree a rischio da frana:

- Rutr1: Rischio potenziale gravante su Utr soggette a pericolosità potenziale Putr\_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Utr soggette a pericolosità potenziale Putr\_1, con esposizione a un danno moderato o medio;
- Rutr5: Rischio potenziale gravante sulle Utr soggette a pericolosità potenziale Putr\_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio.

### **Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Destra Sele**

Il Psai dell'ex AdB Destra Sele individua quattro livelli di pericolosità, in particolare:

- P1 : Pericolosità Moderata;
- P2 : Pericolosità Media;
- P3 : Pericolosità Elevata;
- P4 : Pericolosità Molto Elevata;

A ciascuno di tali livelli di pericolosità corrisponde una omonima classe di rischio:

- R1 : Rischio Moderato;
- R2 : Rischio Medio;
- R3 : Rischio Elevato;
- R4 : Rischio Molto Elevato;

Nel territorio di Bagnoli Irpino di competenza del Psai in esame sono presenti tutti i livelli di pericolosità e di rischio sopra menzionati, ad eccezione del rischio molto elevato (R4).

La normativa del Psai dell'ex AdB Destra Sele stabilisce che in tutti i tipi di aree sono sempre ammessi la manutenzione delle opere idrauliche e di sistemazione dei versanti, gli interventi idraulici e le opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree, gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale e gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile. In particolare:

- nelle aree a rischio da frana elevato sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento del carico urbanistico e/o insediativo; le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi; gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti;

- nelle aree a rischio da frana medio, oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato, sono consentiti il cambio di destinazione d'uso; gli interventi di ristrutturazione edilizia; gli interventi di ristrutturazione urbanistica; le nuove costruzioni; nuovi insediamenti produttivi; nuove opere pubbliche o di interesse pubblico;
- nelle aree a rischio da frana moderato, oltre agli interventi e le attività consentite nelle altre aree di rischio, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata.

### 3.2.2 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi, contenenti anche le:
  - c1. zone critiche (Zc);
  - c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
  - c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006, risulta che il territorio comunale di Bagnoli Irpino (*Figura 3.18*) non è interessato dalla presenza di cave attive, ma da 4 cave abbandonate; la più vicina cava attiva, identificata con il codice 64057/05, è situata nel territorio comunale di Montella. Bagnoli Irpino è invece interessato da un'area di crisi, identificata con il codice AC.A.7.1, nella quale ricade una delle cave abbandonate e precisamente quella identificata con il codice 64009/01. Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un'area di riserva, contraddistinta dal codice S31, nella quale i litotipi estraibili sono rappresentati da calcari. Nelle norme di attuazione del suddetto Prae, come specificato all'art.3, per aree di crisi si intendono "porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate", mentre le aree di riserva "costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove

estrazioni". Come specificato all'art.5 delle già richiamate norme di attuazione, "le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. relative alle aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. nei confronti degli altri strumenti di pianificazione subordinata, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva". I comparti sono delimitati dalla giunta regionale della Campania, ma non risultano deliberazioni in merito che riguardano il territorio di Bagnoli Irpino.

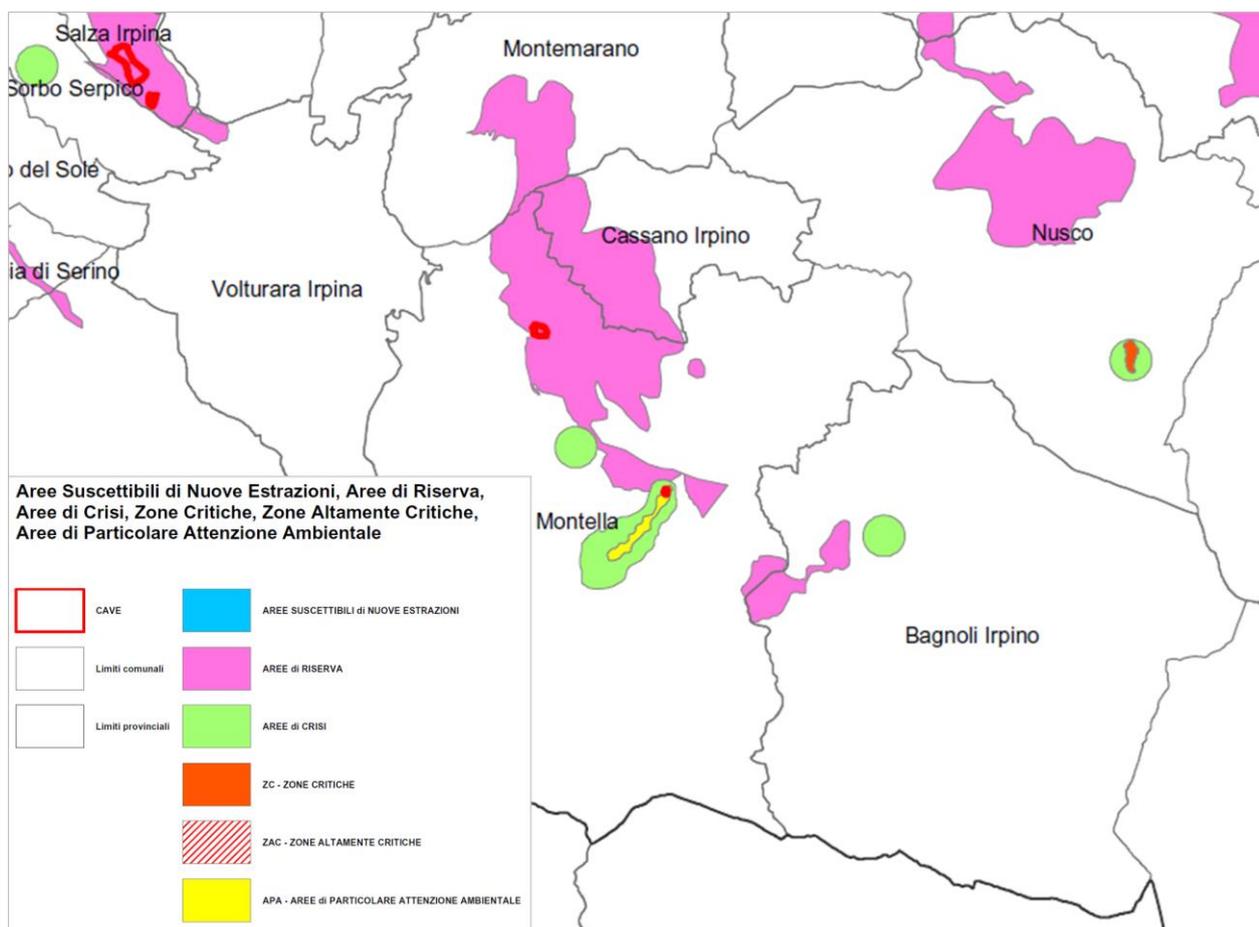


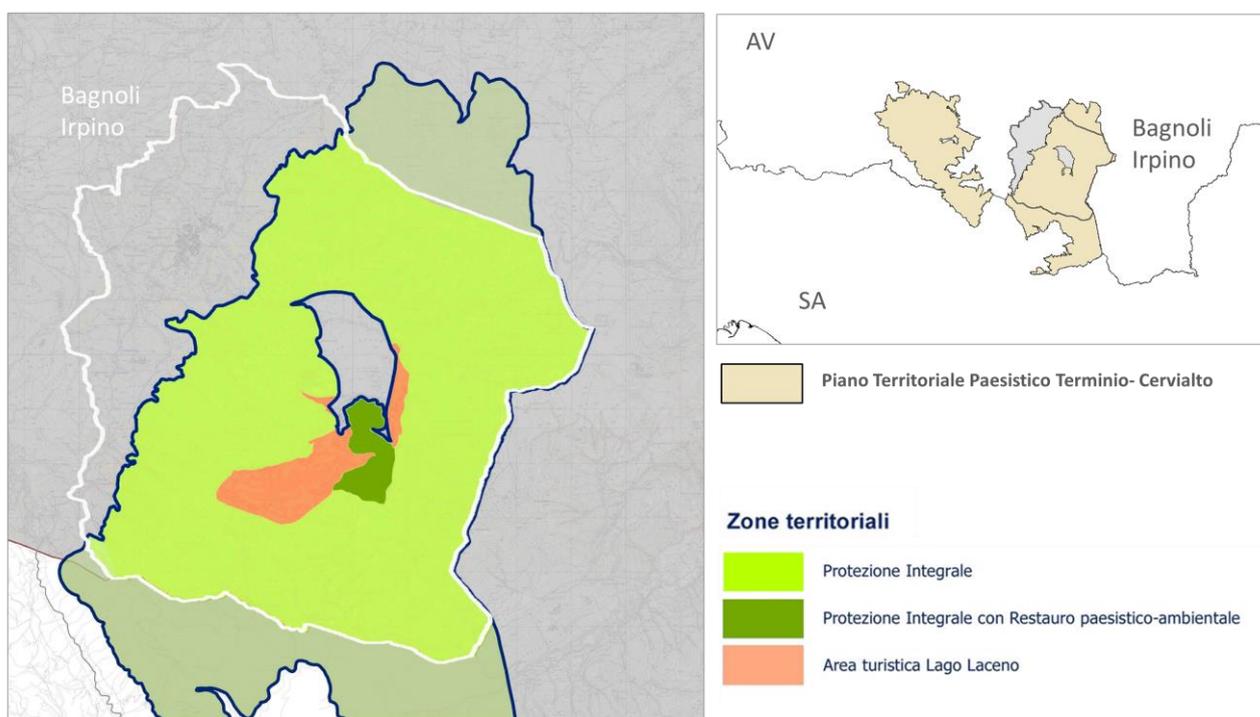
Figura 3.18 - Stralcio del Piano Regionale delle Attività Estrattive (Prae) della Regione Campania. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:200000

### 3.2.3 Il piano territoriale paesistico Terminio-Cervialto

Buona parte del territorio di Bagnoli Irpino è assoggettato alle norme del Piano Territoriale Paesistico (Ptp) del Terminio e Cervialto (Figura 3.19), approvato con decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali n.23 del gennaio 1996, del quale sono parte integrante le tavole contenenti la zonizzazione e le norme di attuazione. Il territorio interessato dal Ptp Terminio-Cervialto comprende 7 comuni distribuiti nelle province di Avellino (5 comuni) e Salerno (2 comuni) <sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Oltre al comune di Bagnoli Irpino, rientrano nel territorio del Ptp i seguenti Comuni della provincia di Avellino: Montella, Nusco, Serino, Volturara Irpina. Il Ptp interessa anche i territori dei Comuni di Acerno e Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno.

Come si legge all'art. 1 delle Norme di Attuazione "Il Piano Territoriale Paesistico prevede la definizione delle norme volte alla tutela, alla gestione ed alla riqualificazione del paesaggio, dell'ambiente e delle identità culturali del territorio del Terminio-Cervialto che costituiscono un patrimonio collettivo di eccezionale bellezza". Inoltre, come precisato all'art. 4 delle norme, il Ptp "costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali", per cui "in sede di adeguamento dei predetti strumenti urbanistici, ovvero in sede di elaborazione degli stessi per i Comuni che ne siano sprovvisti, di concerto con la Soprintendenza Archeologica competente per territorio, devono essere perimetrare le aree di interesse archeologico, nonché, di concerto con la Soprintendenza competente, devono essere individuati e perimetrati i centri storici, i nuclei ed i complessi rurali di valore storico paesistico – ambientale".



**Figura 3.19** - Il territorio di Bagnoli Irpino interessato dal Ptp Terminio-Cervialto, a sx. Il Ptp Terminio-Cervialto a cavallo tra le province di Avellino e Salerno, in alto a dx.

La zonizzazione ai fini dell'applicazione delle norme di tutela è così costituita:

- P.I. Protezione Integrale;
- P.I.R. Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale;
- A.T.L.L. Area Turistica del Lago Laceno;
- A.T.C. Area Turistica di Campolasperto.

Il territorio di Bagnoli Irpino è interessato da tutte le zone sopra menzionate ad eccezione della "A.T.C. Area Turistica di Campolasperto". La maggioranza del territorio di Bagnoli Irpino che ricade nell'area del Ptp è classificata come "P.I. Protezione Integrale". In tale area, come precisato nell'art.14 delle Norme di Attuazione, tutti gli interventi di iniziativa pubblica e privata ricadenti in area di interesse archeologico necessitano della

preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica; la strumentazione urbanistica locale, generale ed esecutiva, deve prevedere nella relativa normativa il controllo preventivo del territorio a tale scopo.

La zona P.I.R. comprende le adiacenze dell'invaso e dell'insediamento turistico del lago Laceno. In tale zona, come chiarito all'art. 15 delle Norme di Attuazione, sono compatibili gli interventi volti alla conservazione e alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate. In tale area, inoltre, sono consentite e vengono favorite le attività agrituristiche e artigianali tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia.

È vietato, invece, qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti con alcune esclusioni<sup>17</sup>; è vietata la costruzione di strade rotabili di larghezza superiore a quelle previste dal vigente codice della strada per strade con caratteristiche di percorribilità locale; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree; è vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva.

La zona A.T.L.L. comprende l'insediamento turistico del Lago Laceno e le pendici del Monte Raiamagra.

Come precisato all'art.16 delle Norme di Attuazione, il comune di Bagnoli Irpino deve predisporre apposito strumento attuativo di pianificazione finalizzato al recupero ed alla riqualificazione paesistico-ambientale ed architettonica sia dell'insediamento, che delle attrezzature esistenti. Il piano particolareggiato può, prevedere, altresì, la riqualificazione e il potenziamento delle attrezzature sciistiche nonché opere di arredo urbano e sistemazione delle reti infrastrutturali e dei servizi.

### 3.2.4 Il parco regionale dei Monti Picentini

Gran parte del territorio di Bagnoli Irpino ricade nel parco naturale regionale dei Monti Picentini (*Figura 3.20*), istituito con delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003 ai sensi della Lr 33/1993, dal titolo "Istituzione dei parchi e delle riserve regionali in Campania", e smi. Con la suddetta delibera sono stati, altresì, approvati la perimetrazione e la zonizzazione del parco, oltre che le relative norme di salvaguardia, che resteranno in vigore fino all'approvazione del piano del Parco. L'Ente Parco è stato invece istituito con Dpgr n. 378 dell'11.06.2003 (Burc n. speciale del 27.5.2004).

Il comprensorio del parco interessa 31 comuni distribuiti nelle province di Avellino (18 comuni) e Salerno (13 comuni). Il sistema dei Monti Picentini è parte integrante dell'Appennino campano a cavallo delle province di Avellino<sup>18</sup> e Salerno. Esso è compreso tra la valle del fiume Irno e quella del fiume Sele. Il comprensorio è caratterizzato da una copertura forestale quasi continua, da una rete idrografica molto sviluppata e da una

---

<sup>17</sup> Solo relativamente all'edilizia rurale, "i volumi derivanti da interventi di adeguamento e le nuove costruzioni non potranno superare i 7 metri di altezza e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia, del terreno, divieto di terrazzamenti). La concessione ad edificare, in tal caso, può essere rilasciata esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti nonché agli affittuari o mezzadri coltivatori diretti (...) con il vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa".

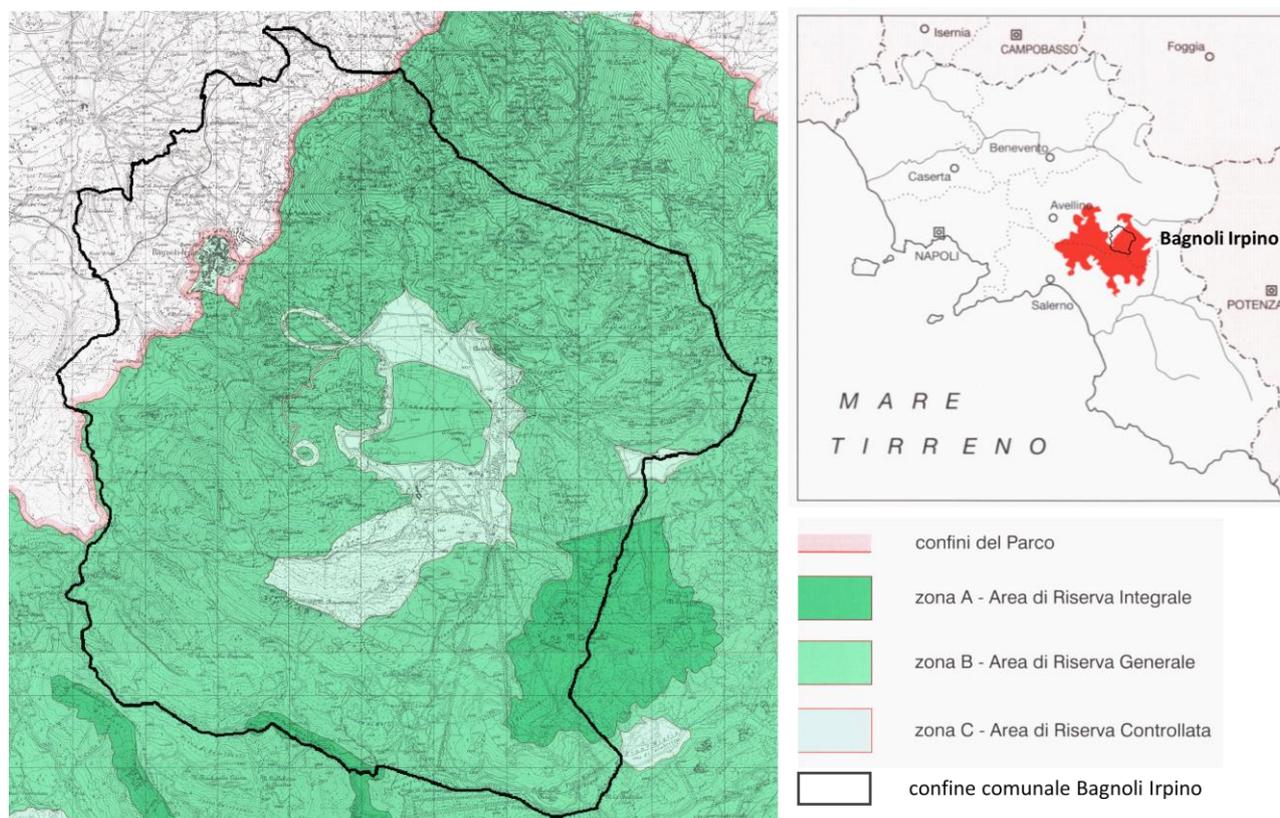
<sup>18</sup> Oltre al comune di Bagnoli Irpino, fanno parte del comprensorio i territori dei seguenti Comuni della provincia di Avellino: Calabritto, Caposele, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Lioni, Montella, Montemarano, Montoro Superiore, Nusco, Santa Lucia di Serino, San Mango sul Calore, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Volturara Irpina.

limitata antropizzazione. Nell'area del parco sono presenti habitat naturali e specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee "Habitat" e 79/409/Cee "Uccelli".

Il Parco regionale dei Monti Picentini, per le sue caratteristiche geomorfologiche, idrografiche, floro-faunistiche, naturalistiche, ambientali e culturali di notevole pregio, era addirittura individuato dall'art. 34 della L 341/91 quale possibile area di reperimento di parchi nazionali di nuova istituzione.

L'area del parco regionale dei Monti Picentini è suddivisa, ai sensi della Lr 33/1993, nelle seguenti zone<sup>19</sup>:

- zona A, area di riserva integrale;
- zona B, area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona C, area di riqualificazione dei centri abitati, di promozione e sviluppo economico e sociale.



**Figura 3.20** - Bagnoli Irpino nella cartografia del Parco regionale dei Monti Picentini, a sx. Il parco regionale dei Monti Picentini nella regione Campania (in alto a dx)

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti. Dal punto di vista normativo si fa riferimento alle norme generali di salvaguardia<sup>20</sup>. Il Comune di Bagnoli Irpino, segnatamente, è interessato da un'area di riserva integrale (Zona A) nella parte sud-orientale del territorio comunale, che circonda la vetta del Cervialto. Il

<sup>19</sup> Come chiarito nella delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003, tali zone potranno essere modificate in sede di elaborazione del Piano del Parco, in ragione di più approfondite analisi.

<sup>20</sup> Come chiarito nella delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003, la normativa di salvaguardia del Parco è stata redatta anche sulla base dell'opportunità di un coordinamento con quella del Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto.

monte Cervialto nel territorio di Bagnoli Irpino, insieme al monte Terminio, ospita in particolare un'oasi di protezione della fauna interamente ricompresa nel Parco. Un'ulteriore area del territorio comunale ricadente in zona A è presente nella parte meridionale, in corrispondenza delle sorgenti di Tannerà.

Nella zona A l'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale; sono consentiti, in particolare:

- l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con il divieto di impiantare nuove serre, colture estranee alle tradizioni locali, nonché di sostituire colture arboree con colture erbacee;
- il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti, o, se il piano è assente o scaduto, soltanto se relativo ai boschi cedui.

La maggioranza del territorio di Bagnoli Irpino che ricade nell'area del Parco è classificata come Zona B. In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali.

I due centri abitati di Bagnoli e Laceno, oltre che l'area della stazione sciistica, ricadono invece in Zona C, che comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione. In tale area gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, e dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali per la promozione delle attività economiche delle collettività locali.

### **3.2.5 La rete Natura 2000**

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone dei Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e delle Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps). Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Bagnoli Irpino è interessato da:

- Zps IT8040021 *Picentini* (Figura 3.22);
- Sic IT8040010 *Monte Cervialto e Montagnone di Nusco* (Figura 3.23).

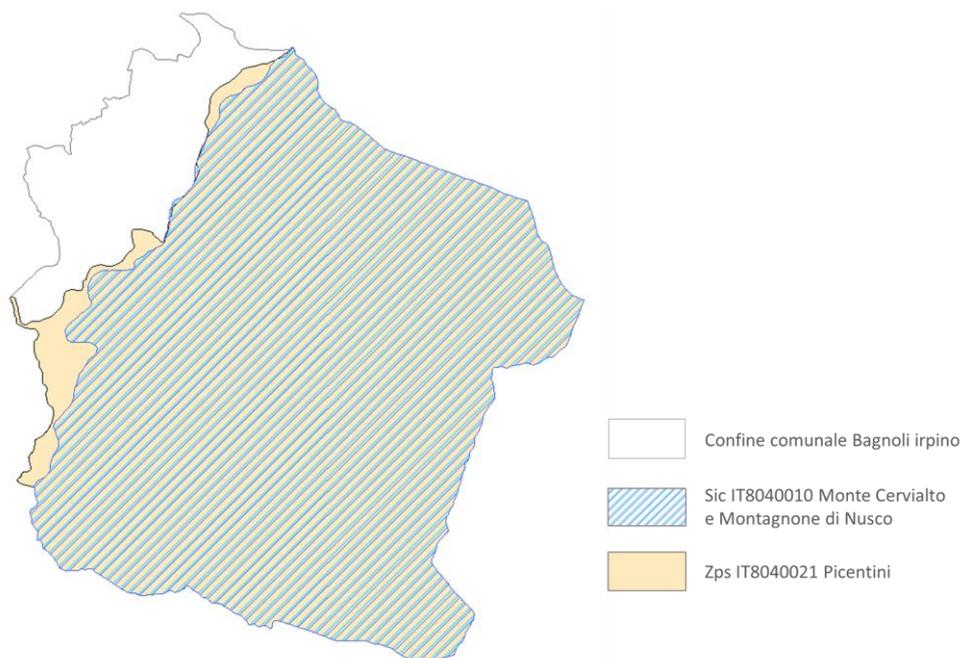


Figura 3.21- Rete Natura 2000 nel Comune di Bagnoli Irpino

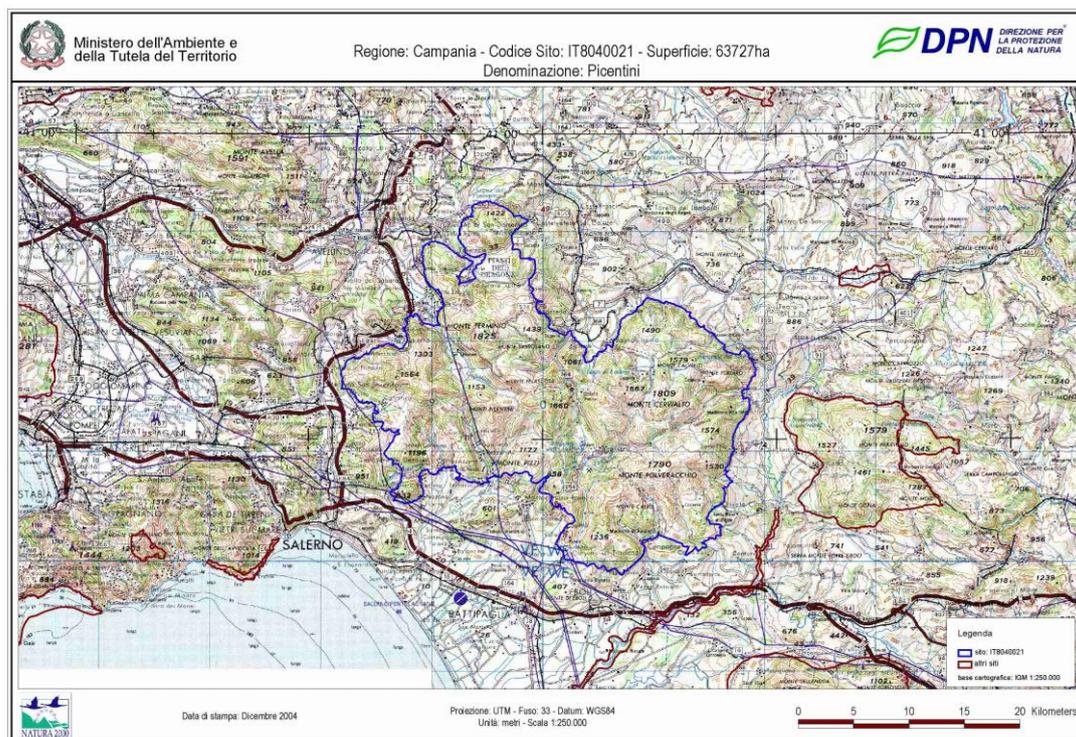


Figura 3.22- Zps IT8040021 Picentini (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

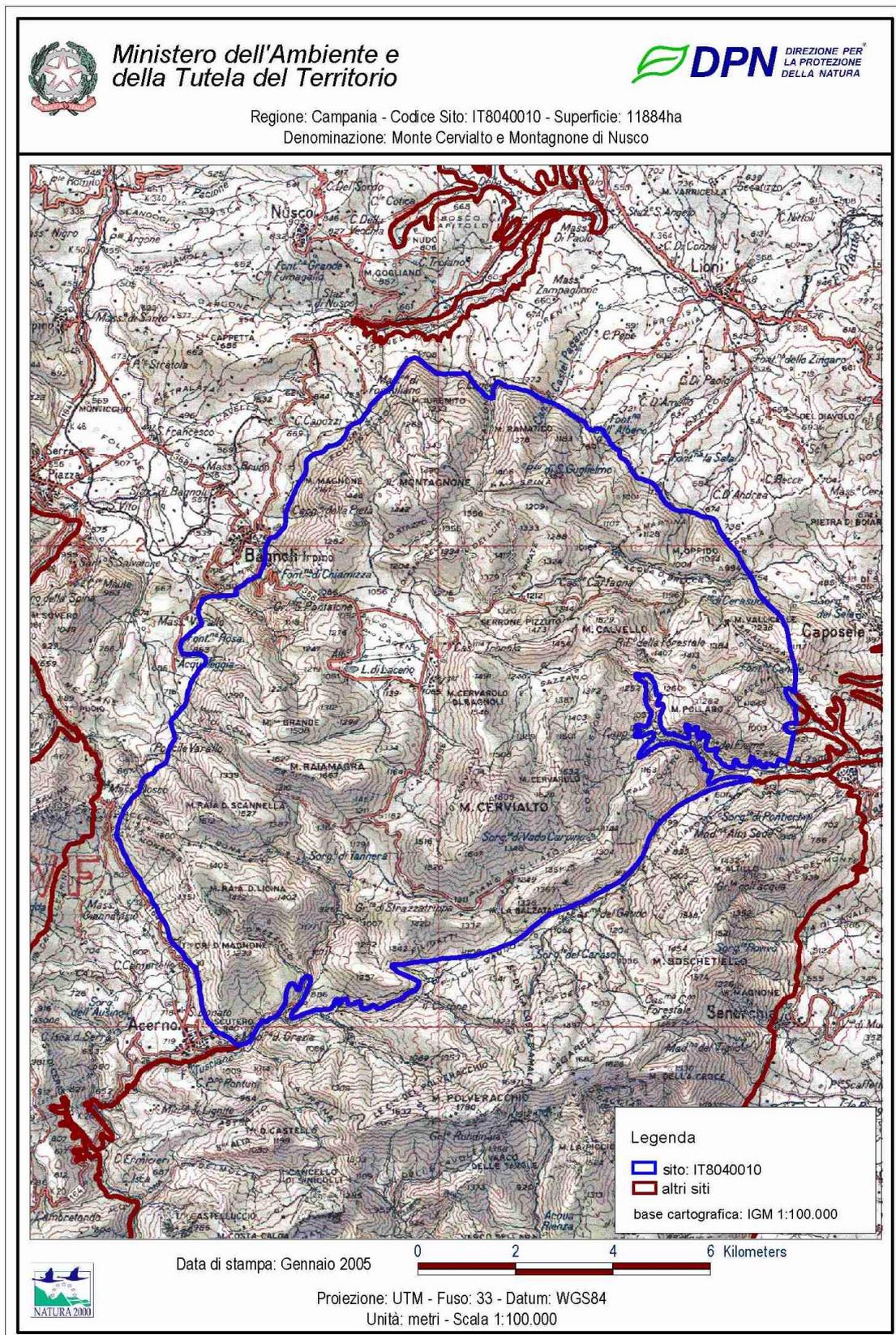


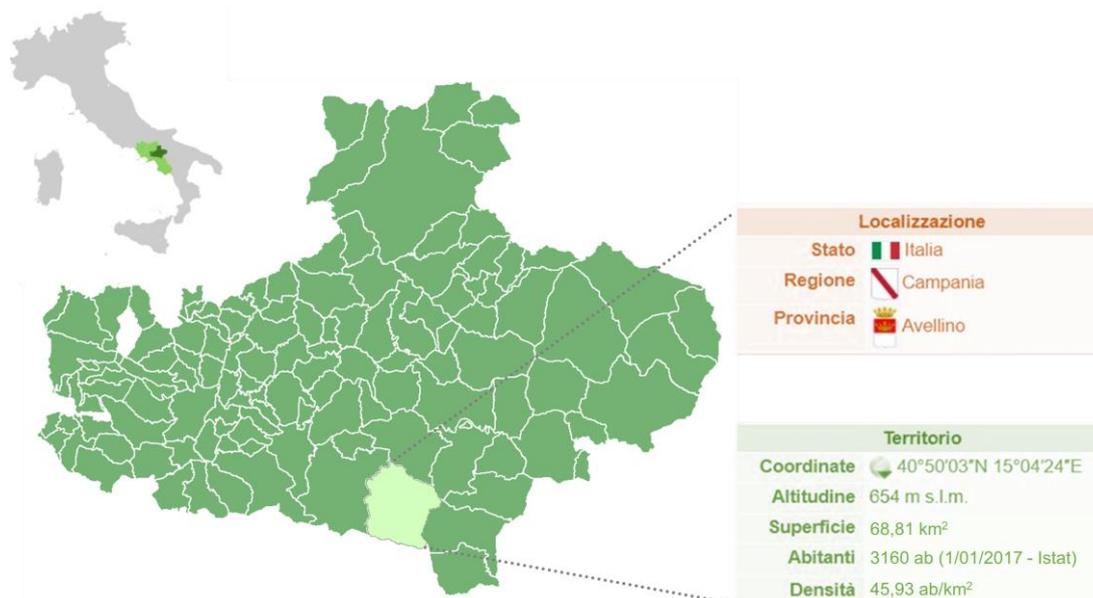
Figura 3.23 - Sic IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco (fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

## 4 ANALISI TERRITORIALE

### 4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE<sup>21</sup>

Il Comune di Bagnoli Irpino è localizzato nell'area centro-meridionale della provincia di Avellino, a circa 39 km dal capoluogo provinciale, confinando con i Comuni di Montella, Nusco, Lioni, Caposele e Calabritto, della stessa provincia, e con Acerno, comune appartenente alla provincia di Salerno.

Il territorio, con una estensione totale di 66,90 kmq, è prevalentemente occupato da aree di alta quota coperte da boschi, con una struttura insediativa caratterizzata dai due centri abitati di Bagnoli Irpino, sede dell'antico nucleo di impianto medievale, e Laceno, sull'omonimo altopiano a 1050 m s.l.m., in cui è presente una nota stazione sciistica, che nei decenni passati, a partire dagli anni'70, ha esercitato grande richiamo sia regionale che extraregionale. Il centro abitato di Bagnoli Irpino, situato alle falde della dorsale appenninica, a 654 m s.l.m. di altitudine, si è sviluppato a partire dal nucleo medievale sorto intorno ai ruderi ancora visibili del castello longobardo, che fu in seguito abbandonato e ricostruito poco distante in quello che è l'attuale Castello Cavaniglia, completato nel 1560 e oggetto di un recente intervento di restauro. Ricco di palazzi nobiliari, eretti per la maggior parte tra il XV e il XVI secolo, oltre che di architetture religiose di pregio, per le testimonianze materiche di notevole valore storico, il Ptcp di Avellino individua quello di Bagnoli Irpino quale "centro storico di notevole interesse", ponendolo quale elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale, insediativa e turistica del territorio. A valle del centro abitato di Bagnoli, nell'area nord-occidentale del territorio che protende verso il Comune di Montella, si estende il territorio rurale e dell'edilizia diffusa esistente, attraversato dalla linea ferroviaria storica Avellino-Rocchetta-S.Antonio, ora dismessa, che lambisce un'area PIP nella quale si è recentemente insediata la ACCA software, azienda leader nel panorama nazionale e internazionale per la produzione di software per l'edilizia.



**Figura 4.1** - Inquadramento territoriale del Comune di Bagnoli Irpino nella provincia di Avellino in Regione Campania

<sup>21</sup> Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del PdP.

Il centro abitato è attraversato da una ex strada statale, la ex SS368, che raggiunge l'altopiano del Laceno, circondato per lo più da faggete e rimboschimenti di conifere, del quale elemento caratteristico è l'omonimo lago di origine carsica, la cui espansione stagionale è controllata da un sistema di canalizzazioni. L'intero pianoro è sfruttato a pascolo per bovini e ovini, in coabitazione con strutture turistico-ricettive di tipo prevalentemente residenziale, con alcuni casi di attività alberghiera-ristorativa di medio livello, spesso in contrasto con le attività di allevamento. Dall'altopiano del Laceno si dipartono numerosi sentieri di antica origine, che conducono sulle cime circostanti, tra cui svetta quella del Cervialto (1809 m s.l.m.), permettendo di accedere a boschi ricchi di ruscelli, torrenti e grotte, tra cui siti naturalistici di rilievo sono le grotte del Caliendo, con il loro sviluppo di 3,5 km, e la fiumara di Tanneria. Il monte Rajamagra, dal quale è possibile ammirare la piana del Sele ed il Golfo di Salerno, è raggiungibile anche tramite le due seggiovie esistenti presso gli impianti sciistici, recentemente dismesse a causa di un contenzioso tra il Comune e la società gestrice delle stesse, che non ne ha permesso la manutenzione ai fini della prosecuzione della vita tecnica. Come già anticipato, per le caratteristiche vegetazionali e faunistiche l'Altopiano del Laceno, ed i Monti Picentini nel loro complesso, sono stati riconosciuti Parco Regionale, SIC (Siti di interesse comunitario), ZPS (Zone di Protezione speciale), nell'ambito della Rete natura 2000, oltre che IBA (Important Bird Area). Gran parte del territorio comunale è assoggettato, inoltre, alle norme del Piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto. Oltre alle risorse culturali ed ambientali, il territorio non manca di risorse produttive, connotandosi di produzioni tipiche di qualità, tra cui vanno annoverate la "Castagna di Montella" IGP, il "Caciocavallo silano" DOP, oltre che il "Pecorino Bagnolese" e il cosiddetto "Tartufo nero di Bagnoli Irpino".

## 4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE<sup>22</sup>

La cartografia del un territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del PdP di Bagnoli Irpino, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del PdP si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione: la scala 1:12.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:5.000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione dei due centri abitati, rispettivamente quello di Bagnoli e Laceno, essendo queste ultime possibili zone di intervento urbanistico di sviluppo. La base cartografica utilizzata per la rappresentazione in scala 1:12000 è stata derivata dalla suddetta CTR redatta in scala 1:5000, mediante un processo di semplificazione del dettaglio della

---

<sup>22</sup> Elaborati grafici n. 2,3,4,5 del PdP.

rappresentazione grafica. Gli elaborati grafici del Pdp sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

## 5 ANALISI GEOMORFOLOGICA

### 5.1 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DA FRANA<sup>23</sup>

Il territorio comunale di Bagnoli Irpino, come anticipato, è in gran parte interessato dal rischio idrogeologico, ricadendo prevalentemente nell'area di competenza dell'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, nella quale sono ricompresi i due centri abitati, oltre che nell'area assoggettata all'ex AdB interregionale del fiume Sele, per la parte orientale, e dell'ex AdB regionale Destra Sele, per la parte meridionale (*Figura 3.16*). Dall'analisi dei Psai delle rispettive AdB sopra richiamate, emerge che il territorio comunale di Bagnoli Irpino è significativamente interessato dal rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico. Inoltre, è emerso che le metodologie di individuazione delle aree a pericolosità e rischio da frana e, conseguentemente, le legende utilizzate nelle rispettive carte dalle competenti AdB risultano differenti. Negli elaborati n. 5,6 del PdP è, pertanto, riportato il mosaico dei Psai che interessano il territorio di Bagnoli Irpino, sia relativamente alla pericolosità che al rischio da frana. L'elaborato 7 del Pdp riporta, inoltre, per quanto attiene specificatamente al rischio da frana, la nuova perimetrazione delle aree a rischio, come definita nella Variante al Psai dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno approvata con Dpcm del 28 giugno 2017. In particolare, l'AdB Liri-Garigliano e Volturno ha fornito all'UTC di Bagnoli Irpino i file vettoriali in formato shapefile relativi alla *carta degli scenari di rischio*, aggiornata secondo tale variante, che sono stati successivamente recepiti e cartografati nell'elaborato n.7 del Pdp.

### 5.2 IL MODELLO DIGITALE DEL TERRENO<sup>24</sup>

Il modello digitale del terreno, anche conosciuto con l'acronimo DTM, dalla sua espressione inglese "Digital Terrain Model", definisce una rappresentazione digitale tridimensionale delle forme naturali del territorio espressa come immagine, in cui ad ogni pixel corrisponde un diverso valore di quota, che permette di identificare differenti fasce altimetriche. Si distingue dal DSM, acronimo di "Digital Surface Model", poiché quest'ultimo rappresenta il modello digitale delle superfici sia naturali che antropizzate, cioè contiene sia le quote del terreno che del tetto degli edifici, della chioma degli alberi e così via.

Il DTM di Bagnoli Irpino è stato ottenuto attraverso l'elaborazione dei dati di partenza, costituiti dai punti quotati e dalle curve di livello della Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in

<sup>23</sup> Elaborati grafici n. 6,7,8 del PdP.

<sup>24</sup> Elaborati grafici n. 9 del PdP.

scala 1:5000. I valori di elevazione del terreno contenuti in ciascun pixel, di dimensione 20x20m, hanno permesso di definire nove differenti classi altimetriche, delle quali sono indicati i valori di quota minima e massima. In particolare si osserva come i valori più bassi di elevazione corrispondano alla zona a valle del centro abitato di Bagnoli, nell'area nord-occidentale del territorio comunale, e vanno progressivamente aumentando fino al raggiungimento dei valori massimi in prossimità della vetta del Cervialto a sud-est.

## 6 ANALISI AGRONOMICA

### 6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Bagnoli Irpino è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di pregio.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti sarà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In attesa di suddetta fondamentale carta conoscitiva, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate, una prima sommaria valutazione può essere condotta a partire dalla classificazione realizzata a livello regionale per la redazione del Piano territoriale Regionale<sup>25</sup>.

L'analisi di tale classificazione rivela come il territorio di Bagnoli Irpino sia caratterizzato prevalentemente da zone boscate, di latifoglie e in misura minore di conifere, che caratterizzano le aree montane, anche ricche di tartufaie, per cui Bagnoli è noto per la produzione del "Tartufo Nero di Bagnoli Irpino", che vive in simbiosi con latifoglie e sempreverdi presenti nella zona, quali il faggio o il pino nero. Le aree pedecollinari o accettabilmente pianeggianti, localizzate a valle del centro abitato di Bagnoli e sulla parte settentrionale dell'altopiano del Laceno, hanno invece una utilizzazione agricola. Significative sono, inoltre, le aree destinate al pascolo. La pecora bagnolese o malvizza è una particolare tipo di ovino, dal cui latte si ricava uno dei prodotti agroalimentari tradizionali campani, il "Pecorino Bagnolese", inserito tra i 515 prodotti registrati per la Regione Campania nell'elenco approvato con Decreto 14 luglio 2017, pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 176 del 29.07.2017. Un'ampia fascia che taglia trasversalmente il territorio è poi caratterizzata da colture permanenti, per lo più castagneti da frutto. È utile evidenziare, infatti, che Bagnoli

---

<sup>25</sup> Elaborato grafico n. 10 del PdP.

Irpino, insieme ai Comuni di Montella, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Irpina e Montemarano, è area di produzione della "Castagna di Montella" IGP, considerata tra le migliori castagne prodotte in Italia. Le testimonianze della presenza del castagno nell'area di coltivazione della "Castagna di Montella" IGP sono molto antiche. Secondo alcuni, infatti, in quest'area la coltivazione del castagno, originario dell'Asia Minore, risalirebbe ad un periodo compreso fra il VI ed il V secolo a.C. I Longobardi (571 d. C.), successivamente, avrebbero emanato la prima legge, che si ricordi, per la tutela di questa coltivazione, considerata già a quel tempo una preziosa risorsa. Il riconoscimento comunitario dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP) "Castagna di Montella" è avvenuto attraverso il Regolamento (CE) n. 1107/96 (pubblicato sulla GUCE n. L 148/96 del 21 giugno 1996).

## 7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Bagnoli Irpino, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

### 7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA<sup>26</sup>

Le origini di Bagnoli possono farsi risalire alla fine del secolo VIII, allorchè i Longobardi del Ducato di Benevento eressero un "castellum" sul poggio dominante la valle del Calore, in corrispondenza della propaggine più occidentale dell'attuale centro abitato. Tale fortilizio nell'XI secolo era già abbandonato, tuttavia, intorno al 1200, gli abitanti dei casali sparsi sulle colline circostanti vi si aggregarono intorno, per motivi di difesa da invasioni esterne, nel borgo detto poi della Giudecca, da considerarsi primo nucleo

---

<sup>26</sup> Tratto dalla Relazione Storica a corredo del Piano del Colore del centro storico di Bagnoli.

dell'insediamento. Nel periodo feudale Bagnoli fu annessa al Gastaldato di Montella, del quale, durante la dominazione sveva, furono feudatari prima i D'Aquino e quindi i Gianvilla.

Nel 1445 Re Alfonso I di Aragona, concesse il feudo di Montella, comprendente Bagnoli e Cassano, alla famiglia dei Conti Cavaniglia, che lo ressero per oltre un secolo e mezzo con molto splendore, favorendovi le arti e promuovendovi attività produttive. A tale famiglia si deve la realizzazione del più recente Castello Cavaniglia, completato nel 1560 e oggetto di un recente intervento di restauro.

Tra le fine del XV secolo e gli inizi del XVI fu costruita in Bagnoli la Chiesa con il Convento di San Domenico, al quale fu annesso uno Studentato, divenuto, nel corso dei secoli XVII e XVIII, un superbo centro di cultura, anche per il concorso delle scuole del Convento di S. Rocco, fondato dai Verginiani nel secolo XVI.

Filippo II, Re di Spagna, nel 1611 elevò il feudo a Ducato; retto da Mayorga-Strozzi fino al 1806, allorchè Giuseppe Bonaparte abolì la feudalità nel Regno di Napoli.

Nel 1811 Bagnoli divenne capoluogo del Circondario e sede del Governatorato. Nel XIX secolo i Bagnolesi avversarono decisamente, con gli esponenti più colti della popolazione, la restaurazione borbonica. L'unificazione d'Italia segnò la ripresa e lo sviluppo dell'insediamento, verificatosi in aggiunta ad episodi settecenteschi, avvenuti prevalentemente tra la fine del 1850 ed il 1900 (Figura 7.1).

La più recente espansione, avvenuta dopo il 1950, si è infine localizzata a nord (rione S. Vito), ad est (Vigna dei Monaci) e a sud (rione Mazzamauriello), mentre notevole sviluppo ha conosciuto l'altopiano del Laceno, sede di insediamenti di tipo turistico-ricettivo.

### Evoluzione dell'impianto urbano

Il centro storico, con la sua architettura ottocentesca è, in linea di massima, ben conservato, anche grazie alla abbastanza rispettosa ricostruzione post terremoto dell'Irpinia del 1980.

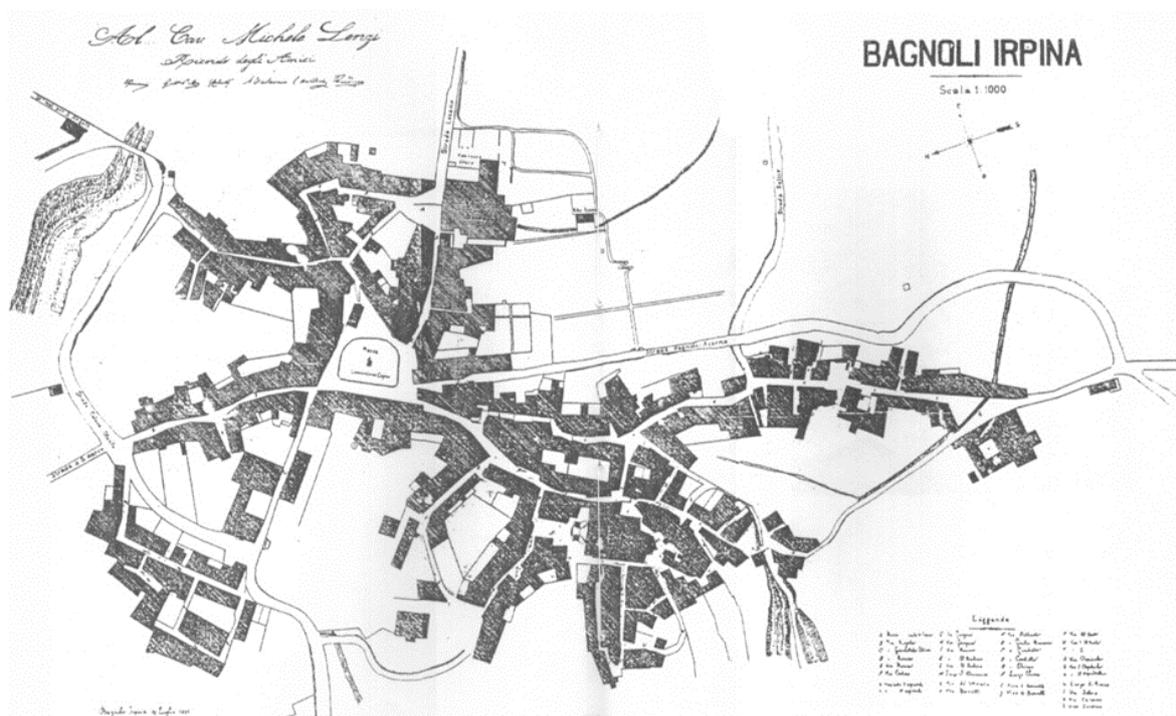


Figura 7.1 - Impianto urbano di Bagnoli Irpino del 1885

Il territorio si presenta orograficamente piuttosto complesso perché segnato dalla presenza di forti pendii e di avvallamenti e dal percorso dei fiumi Calore, Ofanto e Sele. La storia e l'evoluzione del paese, così come quella dei centri circostanti (Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Teora, Conza della Campania, Caposele, Montella, Nusco e Cassano Irpino) è strettamente legata alle condizioni orografiche, che ne hanno determinato un secolare isolamento, mitigato solo parzialmente dalla costruzione di alcune vie di collegamento con la città capoluogo, nella seconda metà del XIX secolo. Per tale motivo si ritrovano nel centro storico, fortemente sviluppati nell'edilizia minore, i caratteri della tradizione costruttiva locale.

Come tutti i Centri minori che hanno conservato evidenti le loro caratteristiche originarie, a Bagnoli Irpino è possibile rilevare la presenza di quei caratteri tipologici e morfologici tipici dell'Appennino meridionale, ma che in ogni centro (e quindi anche a Bagnoli Irpino) assumono poi caratteristiche specifiche in relazione alle caratteristiche morfologiche preesistenti ed alle forze endogene che ne hanno determinato lo sviluppo.

Tuttavia, diversamente da altri centri minori, dove lo sviluppo attuale in alcuni casi ha fortemente alterato gli equilibri interni ed il rapporto con il paesaggio, è possibile osservare che a Bagnoli Irpino il centro storico conserva non solo tracce evidenti delle sue caratteristiche originarie, ma addirittura mantiene ancora viva l'essenza delle sue origini e delle sue tradizioni anche culturali.

La lettura della conformazione urbana consente di riconoscere i diversi stadi che hanno contraddistinto la crescita dell'insediamento: l'originario nucleo occidentale, detto *Giudecca* (sviluppatosi fra il 1300 ed il 1400 ad opera di una colonia di ebrei che si trasferì in Bagnoli su invito dei commercianti del posto quando ad essi ancora non era consentito venire in Italia), è lambito tangenzialmente dalla direttrice nord-sud dello sviluppo recente (fino al 1900), mentre l'attuale espansione si irraggia a macchia d'olio sul territorio a nord, a est e a sud; tale meccanismo di espansione è evidentemente stato influenzato da fattori di carattere morfologico e dalla possibilità di relazionare l'ambiente insediativo ai tratti viabilistici di collegamento con il territorio circostante.

### Il centro storico

Il centro antico di Bagnoli, come detto originariamente sorto intorno al castello longobardo, di cui sono ancora oggi visibili i ruderi, possiede notevole valore sia sotto il profilo ambientale, per la singolare omogeneità e coralità dell'insieme edilizio, sia sotto il profilo storico-artistico, per l'esistenza di significative fabbriche monumentali, talvolta corredate da opere di alto interesse (*Figura 7.2, Figura 7.3*). L'abitato si presenta notevolmente sviluppato nella parte recente, con molte costruzioni moderne e villini. Si entra nei rioni del nucleo storico lasciando sulla destra la mole quattrocentesca del Castello, eretto dai Cavaniglia, e si sbocca nella centrale piazza Leonardo di Capua. La piazza presenta una forma trapezoidale leggermente inclinata da sud a nord; è circondata da una serie di conifere più alte, fabbricati ed un filare a mezza luna di grossi elci piantati nel 1928 in sostituzione dei secolari tigli; al centro di essa vi sono una rustica fontana, costituita dal vecchio pozzo del chiostro del non lontano grosso complesso domenicano, ed adattato nel 1882, e due busti di illustri bagnolesi, Leonardo Di Capua e Costantino D'Asti. Sulla piazza prospetta la chiesetta di S. Margherita, contraddistinta da un portale in pietra di epoca barocca, che è stata edificata verso la fine del sec.

XVI, ingrandita nel secolo seguente e terminata nel XVIII secolo. Proseguendo oltre la piazza ci si incammina verso la via Garibaldi, dove immediatamente sulla sinistra si ritrovano l'antica fontana del Gavitone e la Torre dell'orologio. La Torre Civica, comunemente detta Torre dell'orologio, è una costruzione del XV secolo, alla cui base vi è la fontana prima detta. Nel 1957 fu ulteriormente sopraelevata con la collocazione dei quadranti su tutte e quattro le facciate ed è stata oggetto di un recente intervento di restauro.

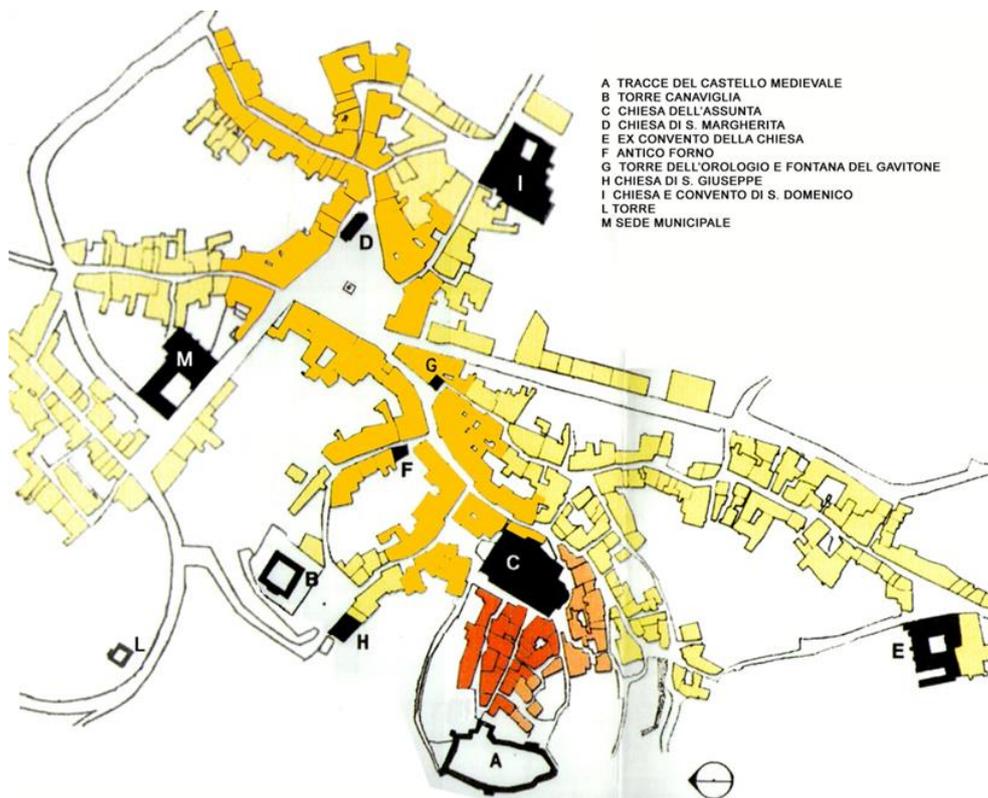


Figura 7.2 - Planimetria del centro Storico di Bagnoli Irpino

Proseguendo lungo via Garibaldi si rasenta a destra il l'ex Municipio, che in due sale accoglie la Pinacoteca Comunale, in cui è conservata una notevole collezione di dipinti dell'800 e ceramiche di Michele Lenzi, Achille Martelli e altri artisti bagnolesi. In una casa di fronte al Municipio si trova un affresco quattrocentesco (Madonna col Bambino). Continuando si arriva nella via Marconi, dove sorge la chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, costruita intorno al XII secolo. Nel XVI secolo fu ingrandita, come attualmente si vede. Infatti, quella che era la lunghezza divenne larghezza, mentre fu interamente rifatta la struttura che vede l'attuale ingresso principale, il presbiterio, il coro e l'abside. In questa chiesa sono collocate opere scultoree di inestimabile valore, fra le quali il Coro Ligneo, diviso in 19 stalli con alti e bassi rilievi rappresentanti scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. Tornando nella piazza Leonardo di Capua e seguendo la via D'Aulizio, si sale a un largo dove è situato il complesso monumentale della Chiesa e Convento di S. Domenico, notevolmente danneggiata in seguito al sisma del 1980. Sia la chiesa che il monastero di San Domenico, furono eretti intorno al 1485 e inaugurati nel 1490. Nel corso degli anni il convento venne ampliato e fatto nascere uno studentato che generò in Bagnoli una fucina di cultura. Altri due complessi religiosi, piuttosto distanti dal centro antico,

risultano interessanti per le loro origini medioevali, ma sfortunatamente anche gravemente manomessi. Si tratta della Chiesa della Pietà con annesso Eremitaggio e della Chiesa di San Lorenzo.



**Figura 7.3** - Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico di Bagnoli Irpino (fonte: Elaborazione degli autori)

## 7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Bagnoli Irpino è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale adottato con Delibera di Gc n.6 del 26 gennaio 1985, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale il 1 Agosto 1986 e, successivamente, approvato dalla Comunità Montana "Terminio Cervialto" con decreto del 16 Novembre 1990, che risulta parzialmente attuato. L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del Prg vigente, distinguendo tra difformità per funzione e difformità per configurazione planimetrica<sup>27</sup>. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione degli scenari strategico-strutturali del Preliminare di Piano di Bagnoli Irpino.

<sup>27</sup> Elaborati n. 11, 12 del PdP.

### 7.3 LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

#### Il Piano di edilizia economica e popolare

Il Prg vigente individua in zona C1 "Residenziale di espansione" due comparti da destinare alla realizzazione in parte di edilizia privata e in parte di edilizia economica e popolare, oltre che di standard urbanistici (Figura 7.4, Figura 7.5).



Figura 7.4 - Stralcio del Prg vigente. Zona C1, Comparto 1. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:2000

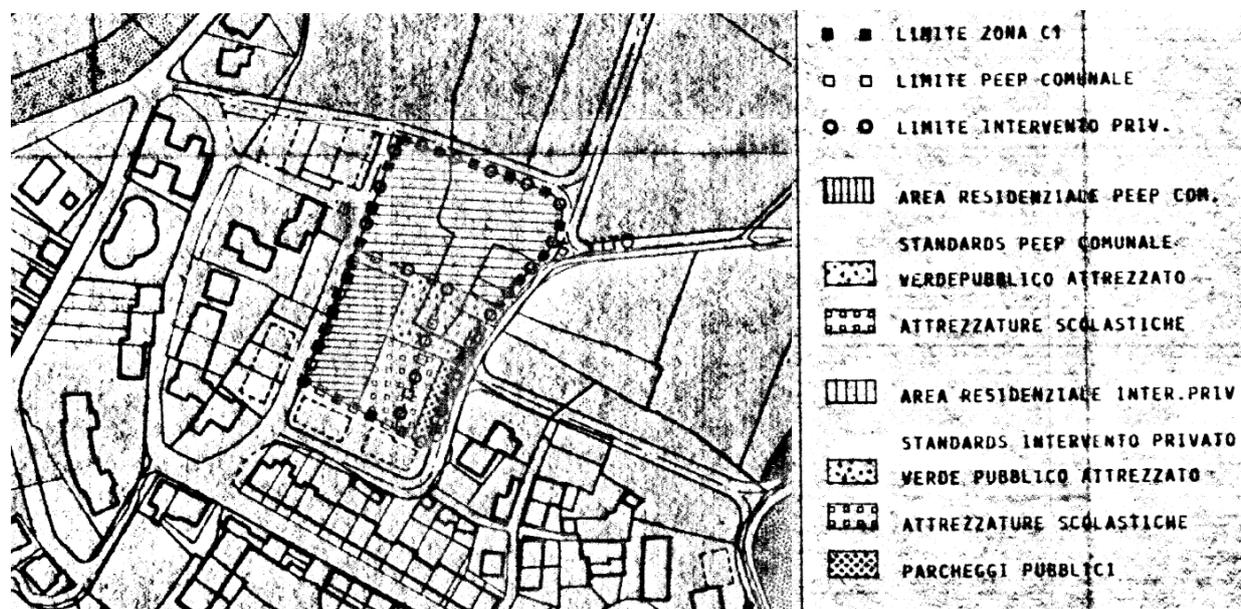
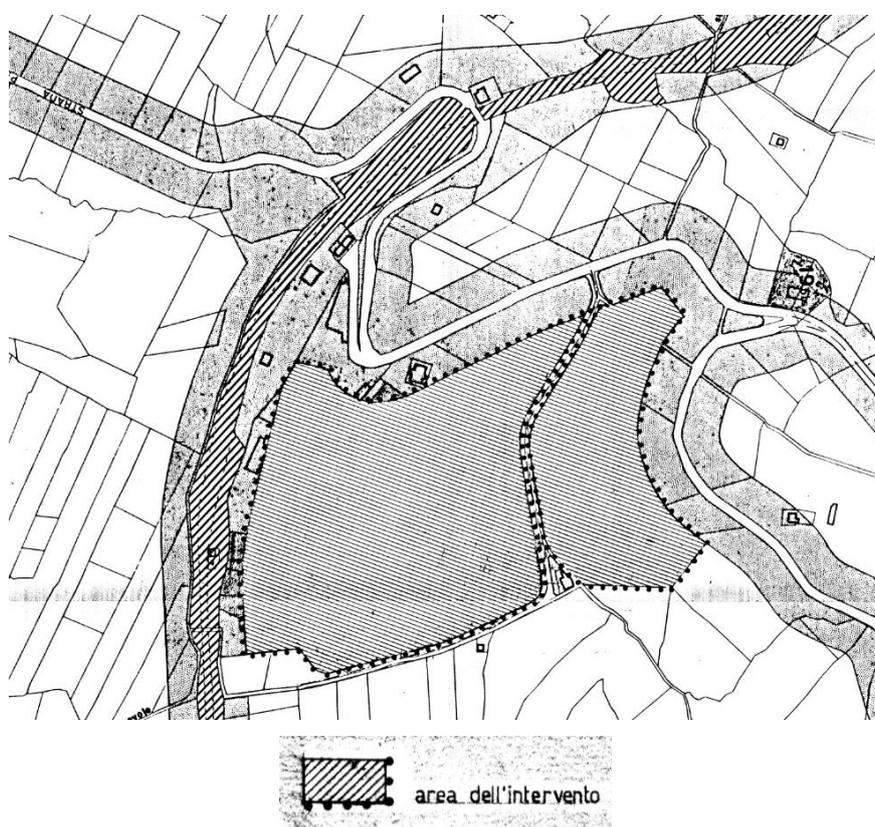


Figura 7.5 - Stralcio del Prg vigente. Zona C1, Comparto 2. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:2000

Come si evince dagli elaborati di analisi dello stato di attuazione della pianificazione vigente, mentre l'attuazione del comparto 2 è parziale, mancando soltanto la realizzazione delle attrezzature scolastiche e di un ultimo intervento privato, la stessa relativa al comparto 1 è praticamente nulla. Tale area è stata attentamente valutata nella definizione delle aree potenzialmente destinabili a espansione prevalentemente residenziale in fase di elaborazione delle scelte strategico-strutturali del Preliminare di Piano di Bagnoli Irpino.

### Il Piano degli insediamenti produttivi

Il Prg vigente individua un'area per l'attuazione di un Piano degli insediamenti produttivi (Pip) in prossimità della stazione ferroviaria. Il Piano è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 207 del 13.11.1987. Come si evince dagli elaborati di analisi dello stato di attuazione della pianificazione vigente, le previsioni risultano parzialmente attuate.



**Figura 7.6** - Stralcio del Prg vigente. Perimetrazione area Pip. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:2000

È da precisare che la iniziale lottizzazione prevista è stata successivamente modificata, il che ha permesso l'insediamento, a seguito di una convenzione del Comune di Bagnoli Irpino con la ACCA software S.p.a., di un'azienda leader nel panorama non solo nazionale nel campo dell'innovazione tecnologica (*Figura 7.7*). Tale circostanza è stata considerata un punto di forza del territorio di Bagnoli ed è stata al centro della riflessione nel processo che ha condotto alla definizione delle scelte strategico-strutturali del Preliminare di Piano.



Figura 7.7 - Immagine satellitare dell'area Pip aggiornata al 2018 (fonte: Google Maps)

### **Il Programma Integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale del Centro storico**

La Perimetrazione del Programma Integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e Ambientale del Centro storico riprende quella del perimetro del Programma di Valorizzazione di cui alla Legge Regionale 26 del 2002, approvato nel dal Comune con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 26.09.2003, ovvero delle aree comprese nel perimetro del Piano di Recupero di cui alla Legge 457 del 1978, limitatamente alle zone A del P.R.G. vigente.

All'interno di un obiettivo che potrebbe definirsi generale o superiore, il Programma Integrato, attraverso la complessa strategia progettuale ipotizzata, promuove azioni specifiche e puntuali di riqualificazione del tessuto urbano dell'intero Centro Storico ed in particolare del nucleo antico "borgo medioevale detto Giudecca". Tali azioni mirano al miglioramento delle condizioni di vita, della qualità urbana ed ecologico-ambientale, alla valorizzazione dell'identità storico-culturale locale, tendendo alla creazione di solide basi per un futuro di riqualificazione e miglioramento dell'intero comune di Bagnoli.

L'attuazione del Programma Integrato deve essere ipotizzata quale occasione per riqualificare l'area del Centro Storico, attualmente interessata da fenomeni di degrado ambientale e sociale, attraverso interventi di recupero dell'esistente, la dotazione di necessari servizi e la previsione di attività finalizzate a valorizzare la vocazione turistica dell'area.

L'ambizione è quella di legare lo specifico intervento di riqualificazione del centro storico ad una logica territoriale più ampia, con possibilità di una interazione ed integrazione tra sviluppo territoriale e sviluppo urbano.

### **Il Piano del Colore del Centro Storico**

Il Comune di Bagnoli Irpino è dotato del Piano del Colore del Centro storico. Il Piano del Colore per l'edilizia storica di Bagnoli Irpino si inserisce nella più ampia programmazione prevista dalla legge regionale n. 26 del 18 ottobre 2002, recante "Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica" (modifiche alla L.R. N.3 del 19 febbraio 1996 ed al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, D.Lgs. N.42 del 22 gennaio 2004), che individua tale piano quale strumento di tutela della qualità cromatica e decorativa dei fronti degli edifici civili di interesse storico, artistico e ambientale e delle cortine dei centri storici.

La Regione Campania con la suddetta legge si pone l'obiettivo di "conservare e valorizzare i beni (...) ed i contesti urbanistici e paesaggistici nei quali sono inseriti" e di disciplinare "il restauro, il decoro e l'attintatura, sia delle superfici esterne di edifici civili di interesse storico, artistico ed ambientale, sia delle cortine urbane nei centri storici della Campania, al fine di ridurre il degrado del patrimonio edilizio" (art.1), destinando inoltre contributi "agli interventi da realizzarsi nei Comuni che si sono dotati di un Piano del Colore per l'edilizia storica, redatto secondo le linee guida previste dal regolamento" (art.6).

Il Piano del Colore per l'edilizia storica promuove la valorizzazione e la tutela dei centri storici attraverso elaborati di analisi e di progetto concorrenti alla conoscenza dei beni, intesi nell'accezione più ampia di beni ambientali e/o architettonici con valore storico e/o artistico, al progetto ed alla gestione della loro conservazione e valorizzazione.

Le norme e i principi guida del Piano del Colore di Bagnoli Irpino dettano prescrizioni atte a salvaguardare i caratteri tipologici che, nel loro insieme, danno la memoria delle idee compositive, strutturali e distributive con cui nel tempo sono state costruite le aree più antiche del paese, la cui stratigrafia mostra l'adattabilità del tipo edilizio della casa tradizionale alle differenti destinazioni d'uso che gli edifici hanno ospitato al mutare delle esigenze abitative e funzionali in epoche storiche differenti.

## **7.4 L'USO DEL SUOLO URBANO**

L'analisi dell'uso del suolo urbano<sup>28</sup> è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini in situ sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite attività areali in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette attività puntuali, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa. Tali attività, areali e puntuali, sono state censite e localizzate cartograficamente.

---

<sup>28</sup> Elaborati grafici n. 10 e n. 13, 14, 15 del PdP.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo, sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio ed è stata effettuata una classificazione in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se quest'ultimo è destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale<sup>29</sup> e regionale<sup>30</sup> vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

In particolare, si considerano standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose<sup>31</sup>.

## 7.5 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Bagnoli Irpino, per le proprie riconosciute peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltre al patrimonio architettonico e storico-artistico che possiede, è interessato da numerosi vincoli ed elementi di pregio, per cui si è ritenuto opportuno rappresentare questi ultimi in più elaborati per maggiore chiarezza grafica. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Bagnoli Irpino<sup>32</sup>, di seguito elencati.

### Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. Ad eccezione del centro abitato di Bagnoli e della parte nord-occidentale del territorio, oltre che dell'invaso dell'altopiano del Laceno, il comune di Bagnoli Irpino è soggetto quasi interamente a vincolo idrogeologico.

<sup>29</sup> Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

<sup>30</sup> Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania.

<sup>31</sup> Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

<sup>32</sup> Elaborato grafico n. 16 del PdP.

### **Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)**

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

### **Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)**

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775; impone, inoltre, una fascia di rispetto di 300 m dalla linea di battigia per i territori contermini ai laghi e per i territori elevati sui laghi.

Il DLgs 42/2004, inoltre, tutela le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

### **Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)**

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

### **Fascia di tutela assoluta dalle sorgenti - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006)**

L'art.94 del DLgs 152/2006 prevede una zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

### **Fascia di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)**

L'art.6 del Dpr 236/1988 definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

### **Aree percorse dal fuoco dal 2008 al 2017 (art. 10 L 353/2000)**

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15

anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Per il Comune di Bagnoli Irpino sono state perimetrate le aree percorse dal fuoco relative agli ultimi 10 anni, sulla base dei dati relativi al Catasto Incendi.

### **Aree di rispetto cimiteriale**

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

### **Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche**

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Per gli elettrodotti vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:

a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m

Nel caso di Bagnoli Irpino, non disponendo di informazioni relative alle fasce di rispetto calcolate dai gestori, in questa fase del processo di pianificazione, si è considerata un'area di rispetto complessiva, che circoscrive l'elettrodotto esistente, pari a 40 m, risultante dall'applicazione di una distanza di rispetto dalla proiezione in pianta del centro della linea elettrica pari a 20 m per lato.

Per quanto concerne i vincoli relativi al metanodotto, vigono le distanze di sicurezza stabilite all'art. 2.5 del Dm del 17.04.2008, recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8". Il territorio di Bagnoli Irpino è attraversato trasversalmente da condotte della Snam Rete Gas trasportanti gas naturale. Ai sensi del Dm 17.04.2008 suddetto, come comunicato in una nota informativa dalla Snam Rete Gas al Comune di Bagnoli Irpino, i metanodotti che attraversano il territorio comunale impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa, che variano da un minimo di m. 5 ad un massimo di m. 30, misurati ortogonalmente dall'asse della tubazione. Nel caso di Bagnoli Irpino, non disponendo di informazioni relative alla pressione di esercizio, al diametro della condotta e alle condizioni di posa, oltre che dell'esatta localizzazione delle condotte della Snam Rete Gas sul territorio comunale, è stata applicata, a vantaggio di sicurezza, una fascia di rispetto di 30 metri, misurati ortogonalmente all'asse della tubazione<sup>34</sup>.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

Infine, la zona di rispetto da binari e impianti ferroviari è regolamentata dal Dpr 753/1980, che disciplina e limita l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia. La profondità delle fasce di rispetto nelle quali sono vietate costruzioni di ogni genere è, quindi, per ciascun lato, pari a 30 m dalla rotaia per le ferrovie dello stato e a 6 m per le ferrovie in concessione o a scartamento ridotto. Il Dm 3 agosto 1981 fissa, inoltre, in 30 m la distanza minima per ogni costruzione situata nei pressi di qualsiasi impianto dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

---

b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m

c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m

d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m

e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m

f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m.

<sup>34</sup> Nella nota informativa, avente ad oggetto "Rete dei metanodotti Snam Rete Gas ubicati nel territorio comunale", è stata comunicata la localizzazione delle condotte della Snam Rete Gas ubicate nel territorio di Bagnoli Irpino, tramite file del tipo .shapefile, tuttavia, nella stessa nota è precisato che "è importante tener presente che la rete, seppur inserita in un sistema georiferito, non può essere considerata georeferenziata in quanto la posizione della stessa sulla rappresentazione planimetrica non è conseguente ad un rilevamento con il G.P.S. sul territorio, bensì ottenuta semplicemente digitalizzando i metanodotti così come riportati sulle preesistenti tavolette IGM 1:25.000 e CTR 1:10.000; pertanto la posizione della rete Snam Rete Gas deve essere considerata indicativa".

Nelle fasce di rispetto dei binari e degli impianti ferroviari in esercizio, oltre ai vincoli di cui all'art. 235 della L. 2248/1965 e s.m.i., vige il vincolo di inedificabilità assoluta, trasformazione ed uso del suolo, se non per fini agricoli. In tali zone l'intervento spetta unicamente alle pubbliche amministrazioni. Il Comune di Bagnoli Irpino è attraversato dalla ferrovia Avellino-Rocchetta-S. Antonio, per la quale è stata prevista una fascia di rispetto pari a 30 m nel rispetto della normativa sopracitata.

## 7.6 IL SISTEMA DELLE EMERGENZE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse. Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche ed architettoniche, essi sono concentrati per lo più nel centro abitato di Bagnoli Irpino e nelle aree rurali limitrofe<sup>35</sup>. Costituiscono emergenze, oltre che elementi sottoposti a necessaria protezione, gli edifici soggetti a vincolo monumentale (L. 1089/1939, DLgs 42/2004 e s.m.i.) e la viabilità storica, nel rispetto dell'art. 36 delle Nta del Ptcp.

Sono stati individuati anche gli edifici di pregio storico-architettonico che versano in condizioni di particolare degrado per cui costituiscono emergenze significativamente suscettibili di intervento. Sono state evidenziate tra le emergenze, inoltre, le aree dismesse da riqualificare. Tra le emergenze ambientali sono state invece segnalate le aree agricole significative ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità e i paesaggi delle coltivazioni arboree di qualità (art. 12 Nta del Ptcp).

## 7.7 IL SISTEMA DELLE NATURALITÀ

Anche se non rappresentate nell'elaborato grafico "D4 - Sistema delle emergenze", costituiscono emergenza, oltre che meritevoli di protezione, anche le aree sottoposte a tutela del Piano del Parco dei Monti Picentini, del Piano territoriale paesistico del Terminio-Cervialto, oltre che i siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale della Rete 2000, riportati invece nell'elaborato "D5 - Sistema delle naturalità"<sup>36</sup> per maggiore chiarezza grafica. Analogamente, sono stati individuati gli elementi puntuali di notevole valore ambientale e geologico come i geositi, le grotte e i luoghi di particolare pregio naturalistico. Sono state evidenziate, inoltre, sul territorio comunale, le "Important Bird Areas" (Iba), denominazione quest'ultima, riferita ad aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto Iba nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle Zps. Le Iba sono state

<sup>35</sup> Elaborato grafico n. 17 del PdP.

<sup>36</sup> Elaborato grafico n. 18 del PdP.

utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di Zps designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come Iba, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale; fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (es. zone umide); essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

## 7.8 PERIMETRAZIONE ATTUALE DEI CENTRI ABITATI

In un apposito elaborato grafico<sup>37</sup> è stato riportato il perimetro del centro abitato rispettivamente per i due centri abitati di Bagnoli e Laceno, approvato con Deliberazione della giunta comunale n.95 del 10.05.2000 ai sensi del DLgs n. 285 del 30 aprile 1992 (Nuovo codice della strada)<sup>38</sup>, che, all'art. 4, impone ai Comuni di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità. La perimetrazione del centro abitato è individuata secondo le direttive fissate nella circolare del Ministero dei LLpp n. 6709 del 29 dicembre 1997, la quale statuisce che "la delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di raggruppamento continuo. Pertanto, detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc."

## 7.9 USI CIVICI

Gli usi civici sono i diritti di una comunità di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono, in particolare, diritti di godimento, di natura civica, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi, spettanti a una collettività organizzata e insediata su un territorio, quali: caccia, pascolo, semina, legnatico, selvatico, ecc. Essi possono gravare anche su beni privati con natura di diritti reali limitati su beni altrui. L'attuale tendenza legislativa mira a concentrare gli usi civici sui beni comunali e su quelli delle comunità agrarie. Gli usi civici sono disciplinati dalla legge 1766/1927 e dalla Lr 11/1981. L'elaborato nel quale sono graficamente rappresentate le aree interessate da usi civici per il comune di Bagnoli Irpino<sup>39</sup> è stato redatto sulla base dei dati riportati negli elenchi comunali relativi alle singole particelle catastali gravate da usi civici.

<sup>37</sup> Elaborato grafico n. 19 del PdP.

<sup>38</sup> Per il Ncs, il centro abitato è un "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

<sup>39</sup> Elaborato grafico n. 20 del PdP.

## 8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità<sup>40</sup> è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il loro grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

### 8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Elaborati grafici nn. 21, 22, 23 del PdP.

<sup>41</sup> Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

## 8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992<sup>42</sup>.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo relative alla classificazione funzionale sono relative sia all'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano) sia alla tipologia di rete (locale o secondaria), oltre che alla classificazione dell'arco ai sensi del Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992.

Per quanto concerne i nodi, non essendoci una classificazione normativa formale, si è proceduto ad una catalogazione dei nodi di intersezione a raso del grafo stradale, rispetto ai quali si è concentrata l'analisi, in: nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete locale; nodi con confluenza di tratto su gomma e tratto su ferro.

---

<sup>42</sup> Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

### 8.3 EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il livello di efficienza delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la valutazione dell'efficienza di ogni singolo tratto.

L'efficienza degli archi del grafo è valutata, in particolare, confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

In generale, per i tratti appartenenti alla rete primaria la metodologia è la seguente. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono in genere considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti. Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono considerati efficienti.

Per i tratti appartenenti alla rete secondaria la metodologia è analoga. In particolare, la normativa prevede per le strade urbane secondarie una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti; quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie, inoltre, la normativa prevede tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Infine, per i tratti appartenenti alla rete locale, la normativa prevede per le strade extraurbane locali una sezione minima di 8,50 m, per cui tutti gli archi così classificati aventi una larghezza media inferiore a 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli con una larghezza media superiore pari o superiore a tale valore soglia, sono stati ritenuti efficienti. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono

considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti.

L'efficienza dei nodi del grafo è valutata confrontando il tipo di organizzazione dell'intersezione con la classificazione funzionale del nodo.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente:

Analogamente, un nodo di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, invece, è, per definizione, sempre efficiente, non essendo necessaria la presenza di canalizzazione veicolare.

## 9 ANALISI DEMOGRAFICA<sup>43</sup>

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Bagnoli Irpino nel lungo e breve periodo evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle 4400 unità del secondo dopoguerra conta 3250 abitanti nel 2011 e 3160 al 31 dicembre 2016 (*Figura 9.1, Figura 9.2*). Contestualmente al decremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di componenti per famiglia ma ad un visibile aumento del numero di famiglie (*Tabella 9.1*).



Figura 12 - Andamento della popolazione residente di Bagnoli irpino nel lungo periodo

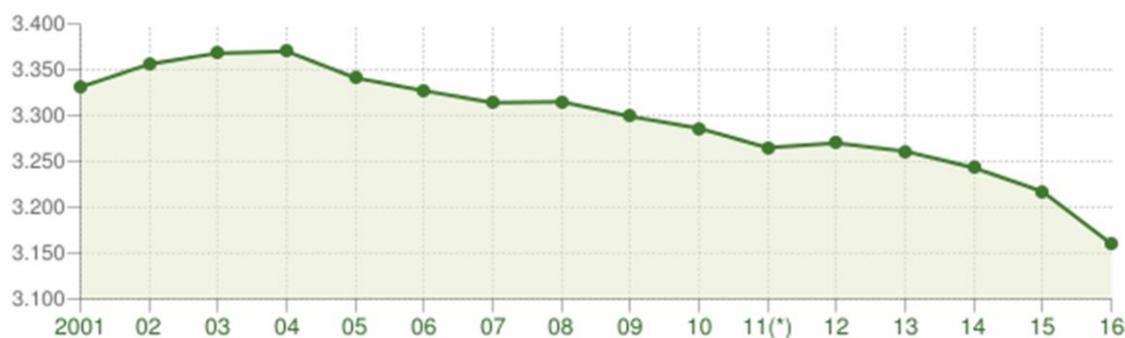


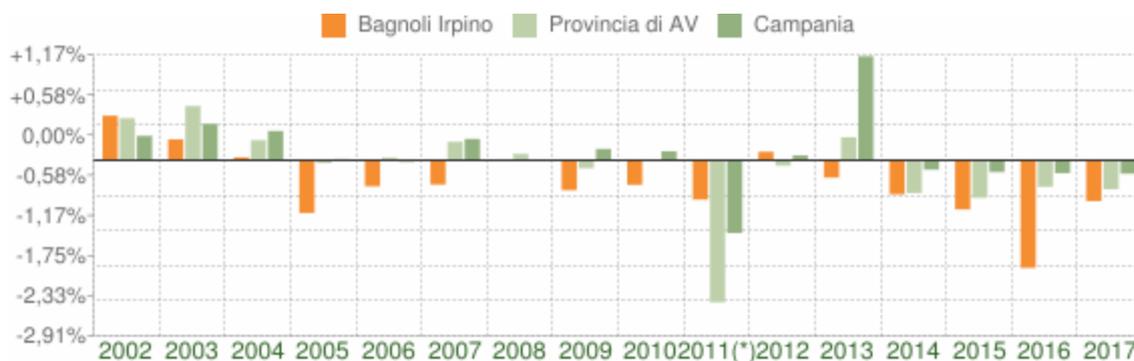
Figura 9.2 - Andamento della popolazione residente di Bagnoli irpino nel breve periodo

<sup>43</sup> Dati Istat ed elaborazioni grafiche da [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.331	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.356	+25	+0,75%	-	-
2003	31 dicembre	3.368	+12	+0,36%	1.273	2,64
2004	31 dicembre	3.370	+2	+0,06%	1.303	2,58
2005	31 dicembre	3.341	-29	-0,86%	1.304	2,56
2006	31 dicembre	3.327	-14	-0,42%	1.329	2,50
2007	31 dicembre	3.314	-13	-0,39%	1.340	2,47
2008	31 dicembre	3.315	+1	+0,03%	1.356	2,44
2009	31 dicembre	3.299	-16	-0,48%	1.355	2,43
2010	31 dicembre	3.286	-13	-0,39%	1.376	2,39
2011	31 dicembre	3.265	-21	-0,64%	1.399	2,33
2012	31 dicembre	3.270	+5	+0,15%	1.410	2,32
2013	31 dicembre	3.261	-9	-0,28%	1.416	2,30
2014	31 dicembre	3.243	-18	-0,55%	1.407	2,30
2015	31 dicembre	3.217	-26	-0,80%	1.423	2,26
2016	31 dicembre	3.160	-57	-1,77%	1.399	2,26

**Tabella 9.1** - Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Bagnoli irpino nel breve periodo

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Bagnoli Irpino con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che di recente è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale, anche se meno marcato rispetto a quello che caratterizza il comune di Bagnoli Irpino (*Figura 9.3*).



**Figura 9.3** - Variazione percentuale della popolazione di Bagnoli irpino, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Bagnoli Irpino nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia compensato dai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero (Figura 9.4), senza tenere conto del dato dei nuovi iscritti per altri motivi, come il caso delle rettifiche amministrative.

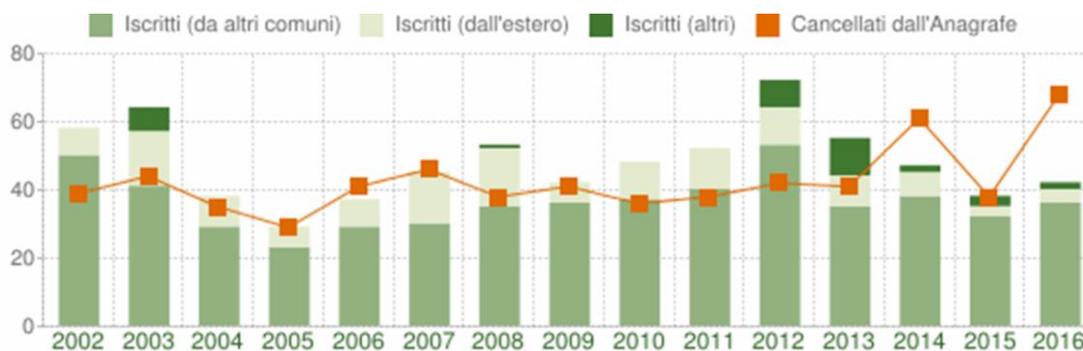


Figura 13 – Flusso migratorio della popolazione di Bagnoli Irpino nel breve periodo

Se il saldo migratorio è per lo più positivo, lo stesso non si può affermare per il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Bagnoli Irpino nel breve periodo (Figura 9.5). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2001 al 2016 e del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Bagnoli Irpino risulta costantemente negativo a partire dal 2003 (Tabella 9.2).

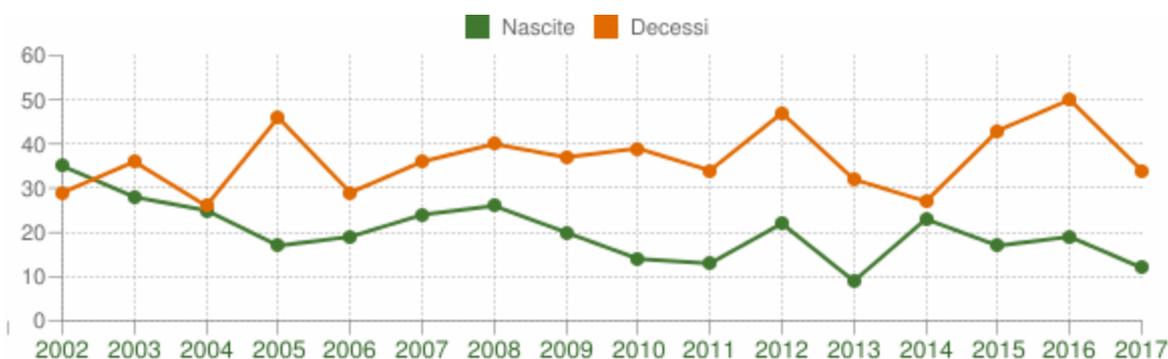


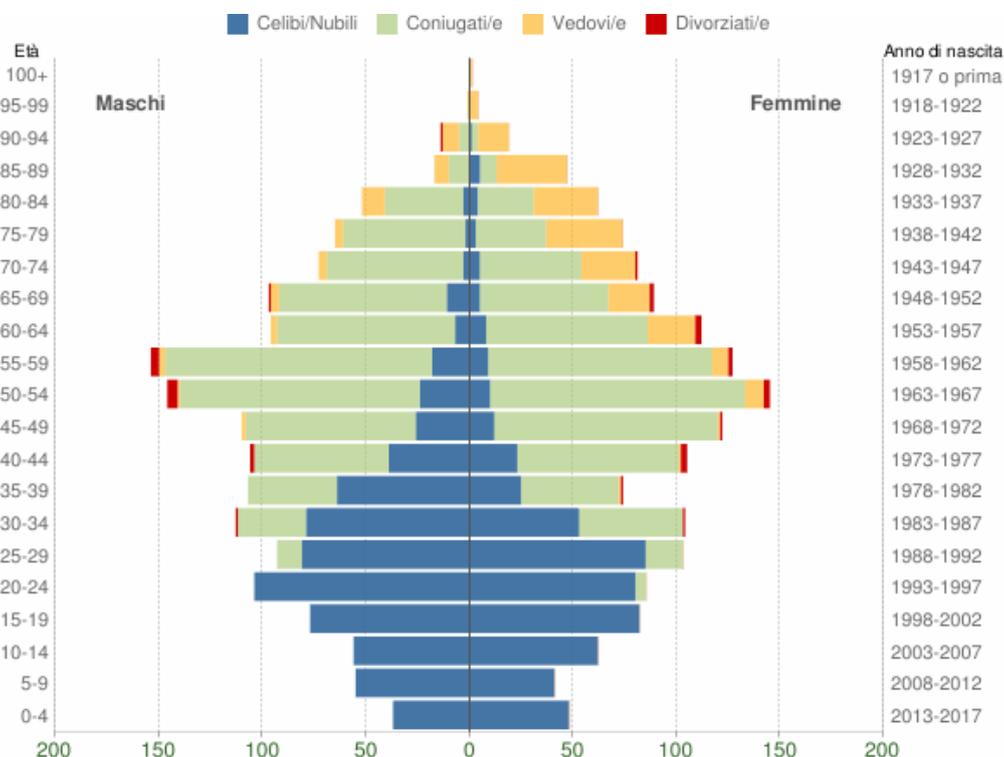
Figura 9.5 - Movimento naturale della popolazione di Bagnoli irpino nel breve periodo

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2002	31 dicembre	35	29	6
2003	31 dicembre	28	36	-8
2004	31 dicembre	25	26	-1
2005	31 dicembre	17	46	-29
2006	31 dicembre	19	29	-10
2007	31 dicembre	24	36	-12

2008	31 dicembre	26	40	-14
2009	31 dicembre	20	37	-17
2010	31 dicembre	14	39	-25
2011	31 dicembre	13	34	-21
2012	31 dicembre	22	47	-25
2013	31 dicembre	9	32	-23
2014	31 dicembre	23	27	-4
2015	31 dicembre	17	43	-26
2016	31 dicembre	19	50	-31

**Tabella 9.2** - Movimento naturale della popolazione di Bagnoli irpino nel breve periodo

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta "piramide delle età", cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Bagnoli Irpino per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017 (Figura 9.6), secondo i dati riportati nella tabella successiva (Tabella 9.3).



**Figura 9.6-** Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Bagnoli Irpino nel lungo periodo. In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellicosi o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom

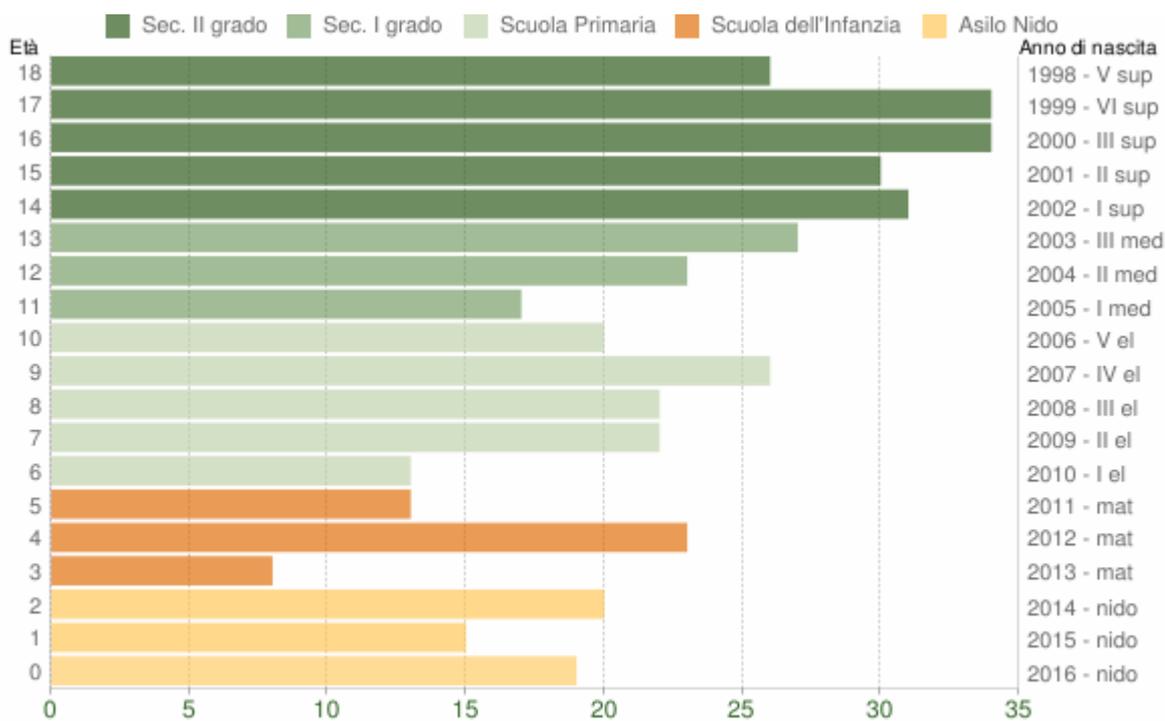
demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età", che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>0-4</b>	85	0	0	0	37 43,5%	48 56,5%	<b>85</b>	2,7%
<b>5-9</b>	96	0	0	0	55 57,3%	41 42,7%	<b>96</b>	3,0%
<b>10-14</b>	118	0	0	0	56 47,5%	62 52,5%	<b>118</b>	3,7%
<b>15-19</b>	159	0	0	0	77 48,4%	82 51,6%	<b>159</b>	5,0%
<b>20-24</b>	184	5	0	0	104 55,0%	85 45,0%	<b>189</b>	6,0%
<b>25-29</b>	166	30	0	0	93 47,4%	103 52,6%	<b>196</b>	6,2%
<b>30-34</b>	132	83	0	2	113 52,1%	104 47,9%	<b>217</b>	6,9%
<b>35-39</b>	89	90	1	1	107 59,1%	74 40,9%	<b>181</b>	5,7%
<b>40-44</b>	62	143	1	5	106 50,2%	105 49,8%	<b>211</b>	6,7%
<b>45-49</b>	38	190	3	1	110 47,4%	122 52,6%	<b>232</b>	7,3%
<b>50-54</b>	34	239	10	8	146 50,2%	145 49,8%	<b>291</b>	9,2%
<b>55-59</b>	27	237	11	6	154 54,8%	127 45,2%	<b>281</b>	8,9%
<b>60-64</b>	15	164	26	3	96 46,2%	112 53,8%	<b>208</b>	6,6%
<b>65-69</b>	16	143	24	3	97 52,2%	89 47,8%	<b>186</b>	5,9%
<b>70-74</b>	8	115	30	1	73 47,4%	81 52,6%	<b>154</b>	4,9%
<b>75-79</b>	5	93	41	0	65 46,8%	74 53,2%	<b>139</b>	4,4%
<b>80-84</b>	7	65	42	0	52 45,6%	62 54,4%	<b>114</b>	3,6%
<b>85-89</b>	5	18	41	0	17 26,6%	47 73,4%	<b>64</b>	2,0%

<b>90-94</b>	1	8	23	1	14 42,4%	19 57,6%	<b>33</b>	1,0%
<b>95-99</b>	0	0	5	0	1 20,0%	4 80,0%	<b>5</b>	0,2%
<b>100+</b>	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	<b>1</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.247</b>	<b>1.623</b>	<b>259</b>	<b>31</b>	<b>1.573</b> 49,8%	<b>1.587</b> 50,2%	<b>3.160</b>	100,0%

**Tabella 9.3** – Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Bagnoli Irpino nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Bagnoli Irpino in età scolastica (*Figura 9.7*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la generale tendenza al calo delle nascite e la conseguente limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione rispetto al totale degli abitanti (*Figura 9.8*).



**Figura 9.7** - Popolazione di Bagnoli Irpino per età scolastica (0-18 anni) al 1 gennaio 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Bagnoli Irpino presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli

abitanti (*Figura 9.8*), con un'età media in progressivo aumento (*Tabella 9.4*), a conferma delle tendenze demografiche in atto.



**Figura 9.8** – Struttura per età della popolazione (valori %) di Bagnoli Irpino nel breve periodo

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	544	2.158	629	3.331	<b>40,0</b>
2003	537	2.170	649	3.356	<b>40,4</b>
2004	533	2.182	653	3.368	<b>40,6</b>
2005	529	2.162	679	3.370	<b>41,1</b>
2006	493	2.176	672	3.341	<b>41,4</b>
2007	460	2.195	672	3.327	<b>42,0</b>
2008	435	2.209	670	3.314	<b>42,4</b>
2009	431	2.220	664	3.315	<b>42,6</b>
2010	420	2.230	649	3.299	<b>42,8</b>
2011	396	2.235	655	3.286	<b>43,3</b>
2012	373	2.217	675	3.265	<b>43,8</b>
2013	362	2.237	671	3.270	<b>43,9</b>
2014	345	2.241	675	3.261	<b>44,4</b>
2015	339	2.211	693	3.243	<b>44,9</b>
2016	317	2.211	689	3.217	<b>45,3</b>
2017	299	2.165	696	3.160	<b>45,8</b>

**Tabella 9.4** – Struttura per età della popolazione di Bagnoli Irpino nel breve periodo

L'età media della popolazione di Bagnoli Irpino è infatti passata, nel breve periodo, da 40 anni, dato registrato nel 2002, a circa 46 anni nel 2017. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della

popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 544 abitanti a 299, mentre si è verificato contestualmente un aumento, seppur meno marcato, della popolazione anziana, che da 629 abitanti ne conta 696 nel 2017 (*Tabella 9.4*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2007, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana. (*Tabella 9.5*). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Bagnoli Irpino, la preponderanza nella struttura per età della popolazione degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento progressivo, dal 2002 al 2017, sia dell'indice di struttura della popolazione attiva che dell'indice di ricambio della popolazione attiva (*Tabella 9.4*).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	115,6	54,4	80,6	86,4	28,3	10,5	8,7
2003	120,9	54,7	75,9	88,5	28,1	8,3	10,7
2004	122,5	54,4	69,7	90,9	28,4	7,4	7,7
2005	128,4	55,9	70,9	94,4	25,1	5,1	13,7
2006	136,3	53,5	70,7	99,3	25,8	5,7	8,7
2007	146,1	51,6	80,5	103,8	25,8	7,2	10,8
2008	154,0	50,0	83,7	107,0	25,2	7,8	12,1
2009	154,1	49,3	85,0	110,4	25,9	6,0	11,2
2010	154,5	47,9	92,0	115,9	27,3	4,3	11,8
2011	165,4	47,0	95,5	117,4	26,2	4,0	10,4
2012	181,0	47,3	97,4	115,2	25,4	6,7	14,4
2013	185,4	46,2	104,4	117,6	24,2	2,8	9,8
2014	195,7	45,5	113,1	122,5	24,0	7,1	8,3
2015	204,4	46,7	116,9	125,4	24,3	5,3	13,3
2016	217,4	45,5	128,2	127,9	23,5	6,0	15,7
2017	232,8	46,0	130,8	129,8	23,6	-	-

**Tabella 9.5** – Principali indici demografici di Bagnoli Irpino nel breve periodo

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Bagnoli Irpino.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

## 10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive avrebbero dovuto essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

## 10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. del *fabbisogno futuro o aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla "matrice di affollamento", che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state repute non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (*Tabella 10.1*).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
<b>Totale</b>	<b>33.332</b>	<b>72.176</b>	<b>81.990</b>	<b>138.972</b>	<b>70.810</b>	<b>27.621</b>	<b>424.901</b>

**Tabella 10.1** – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione  
– Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentate dalle seguenti matrici (*Tabella 10.2 e 10.3*).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>1.274</b>	<b>752</b>	<b>3.447</b>	<b>3.724</b>	<b>8.670</b>	<b>10.269</b>	<b>28.136</b>

**Tabella 10.2** – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>1.274</b>	<b>376</b>	<b>1.149</b>	<b>931</b>	<b>1.734</b>	<b>1.712</b>	<b>7.176</b>

**Tabella 10.3** – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di "mobilità interna" al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.446 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 10.4*).

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

**Tabella 10.4** – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (*Tabella 10.5*).

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.476	12.943	20.419

**Tabella 10.5** – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

## 10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI BAGNOLI IRPINO AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie<sup>44</sup>.

La matrice del disagio da affollamento della Città dei Picentini, cui appartiene il Comune di Bagnoli Irpino, è riportata di seguito (*Tabella 10.6*):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città dei Picentini - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	110	79	33	74	42	5	343
2			249	334	118	35	736
3					204	47	251
4						41	41
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>79</b>	<b>282</b>	<b>408</b>	<b>364</b>	<b>128</b>	<b>1371</b>

**Tabella 10.6** – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dei Picentini

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città dei Picentini (1.371) è pari a circa il 4.87% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi per la Città dei Picentini, pari a 350 (4.87% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore massimo e un valore minimo del fabbisogno da disagio da affollamento al 2011.

<sup>44</sup> È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Applicando tali criteri, si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città dei Picentini, il dato è riportato nella tabella seguente (*Tabella 10.7*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
"Città dei Picentini"	5	245	175

**Tabella 10.7** – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dei Picentini

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (*Tabella 10.8*).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
"Città dei Picentini"	20.763	4,73	238	155

**Tabella 10.8** – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dei Picentini

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dei Picentini nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (*Tabella 10.9*).

CITTA' DEI PICENTINI									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Nusco	1756	1797	41	2,33	0,33	60	3,34	1.857	
Bagnoli	1273	1376	103	8,09	1,16	159	11,56	1.535	
Montella	2679	2904	225	8,40	1,20	348	12,00	3.252	
Cassano Irpino	353	387	34	9,63	1,38	53	13,76	440	
Volturara Irpina	1613	1988	375	23,25	3,32	660	33,21	2.648	
<b>TOTALE CITTA' DEI PICENTINI</b>	<b>7.674</b>	<b>8.452</b>	<b>778</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.281</b>	<b>-</b>	<b>9.733</b>	

**Tabella 10.9** – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dei Picentini

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (*Tabella 10.10*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dei Picentini	330	400	1.281	1.611	1.681

**Tabella 10.10** – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dei Picentini

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città dei Picentini, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città dei Picentini potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2016 (*Tabella 10.11*).

CITTA' DEI PICENTINI - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2016					
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %	Famiglie	Ab/Fam
1	Nusco	4.155	21,54	1.777	2,33
2	Bagnoli Irpino	3.160	16,38	1.399	2,26
3	Montella	7.744	40,15	2.967	2,6
4	Cassano Irpino	975	5,05	395	2,47
5	Volturara Irpina	3.256	16,88	1.372	2,37
<b>Totale</b>		<b>19.290</b>		<b>7.910</b>	

**Tabella 10.11** – Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città dei Picentini stimati al 31.12.2016

Applicando il "peso demografico" del 16,38% all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Bagnoli Irpino al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (*Tabella 10.12*).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città dei Picentini	1.611	1.681
Bagnoli Irpino	264 (16,38% di 1.611)	275 (16,38% di 1.681)

**Tabella 10.12** – Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Bagnoli Irpino rispetto ai Comuni della Città dei Picentini

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 264 e i 275 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2028, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

### **10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI BAGNOLI IRPINO AL 2028**

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Bagnoli Irpino in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2028, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Bagnoli Irpino nel 2018. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

#### **10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo**

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Bagnoli Irpino al 2028, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso.
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

#### **10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso**

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

#### **Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento**

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata nella seguente tabella (*Tabella 10.13*).

<b>Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Bagnoli Irpino - Censimento 2001.</b>							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	41	11	2	2	1	0	57
2			28	28	7	0	63
3					37	2	39
4						9	9
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>11</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>45</b>	<b>11</b>	<b>168</b>

**Tabella 10.13** - Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Bagnoli Irpino (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 10.14*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	41	6	1	1	0	0	49
2			9	7	1	0	17
3					7	0	7
4						2	2
5							
6 ed oltre							
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>75</b>

**Tabella 10.14** - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Bagnoli Irpino (Istat 2001)

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Bagnoli Irpino:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 41 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 53 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

### Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Bagnoli Irpino al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2011.

### Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare "alloggi malsani e irrecuperabili" gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall'assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Bagnoli Irpino è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un'analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 10.15*).

Servizi mancanti	Abitazioni (1.362 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	2	0,1 %
Gabinetto	2	0,1 %
Vasca da bagno o doccia	13	1 %

**Tabella 10.15** – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Bagnoli Irpino (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Bagnoli Irpino:

- Domanda da degrado abitativo al 2011:  $2 + 2 + 13 = 17$  alloggi

### Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Bagnoli Irpino è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 1.382
- Abitazioni occupate al 2011: 1.362
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 20 alloggi

### Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Bagnoli Irpino al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate:  $17 + 20 = 37$  alloggi

### Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Bagnoli Irpino è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate =  $41 + 37 = 78$  alloggi

## **10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo**

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dei Picentini nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Bagnoli Irpino.

### Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città dei Picentini nel periodo 2003/2010, ha stimato un numero di famiglie al 2020 per il Comune di Bagnoli Irpino pari a 1535 (*Tabella 10.9*). Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Bagnoli Irpino al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 1535 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2028, si ottiene:

- Famiglie al 2003 = 1.273 famiglie
- Famiglie al 2016 = 1.399 famiglie

- Arco temporale = 2016 – 2003 = 13 anni
- Tasso incrementale annuo =  $(1.399 - 1.273)/13 = 9,69$  fam/anno = 9,69 alloggi/anno
- Arco temporale = 2028 – 2016 = 12 anni
- Stima incremento al 2028 =  $9,69 \times 12 = 97$  famiglie = 116 alloggi.

In sintesi, applicando tale metodo, si ottiene una stima del fabbisogno aggiuntivo di Bagnoli Irpino al 2028 pari a 116 alloggi.

### **Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia**

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Bagnoli Irpino può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2028 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

#### I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori<sup>45</sup>.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici<sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

<sup>46</sup> I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati  $P_i(x_i, y_i)$  mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato<sup>47</sup>. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

### Proiezione demografica al 2028

Per il comune di Bagnoli Irpino la previsione della popolazione al 2028 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2007-2016 (*Tabella 10.16*).

N.	Anno	Abitanti
1	2007	3.314
2	2008	3.315
3	2009	3.299
4	2010	3.286
5	2011	3.265
6	2012	3.270
7	2013	3.261
8	2014	3.243
9	2015	3.217
10	2016	3.160

**Tabella 10.16** – Andamento demografico di Bagnoli irpino dal 2007 al 2016 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (*Figure da 10.1 a 10.5*).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2028, orizzonte temporale fissato per il piano di Bagnoli Irpino.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente  $R^2$  di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Bagnoli Irpino, emerge come tutte le curve conducano ad un sensibile decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente  $R^2$ , risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo polinomiale, che permette di stimare un valore della popolazione futura al 2028 pari a circa 2600 abitanti, mentre non si riscontra una forte variazione del coefficiente di correlazione nelle altre curve, che restituiscono un valore della popolazione futura al 2028 pari a circa 3020 abitanti.

<sup>47</sup> L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

A prescindere dalla curva esaminata, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Bagnoli Irpino, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2016 al 2028, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

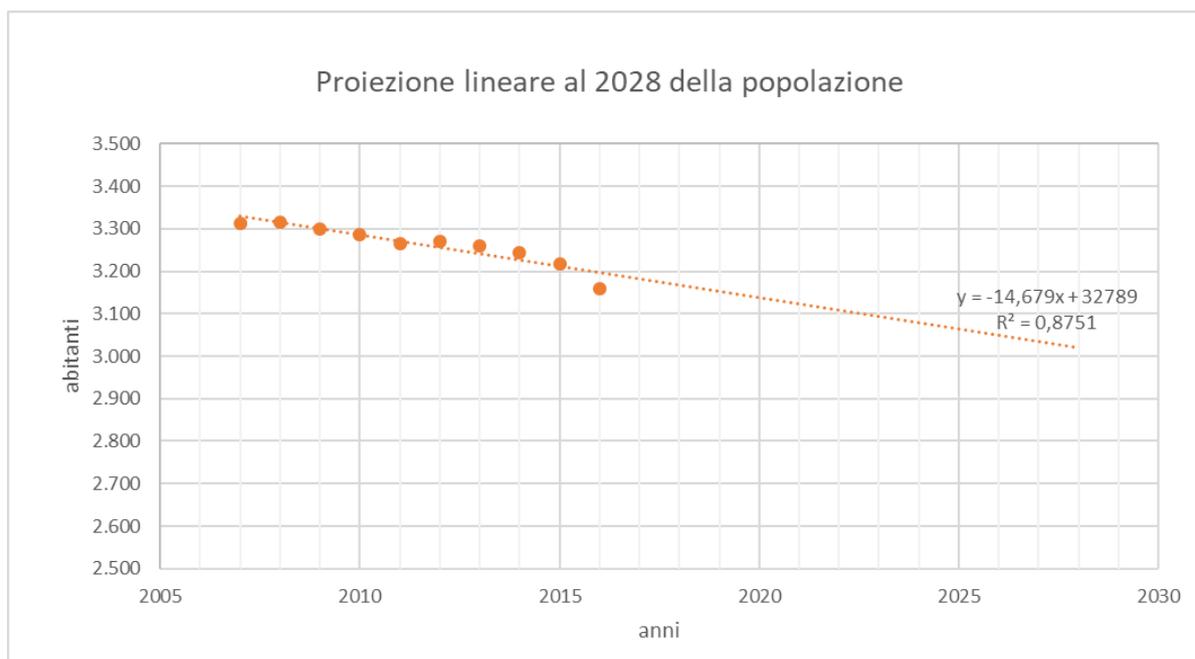


Figura 10.1 - Grafico di dispersione della popolazione di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028

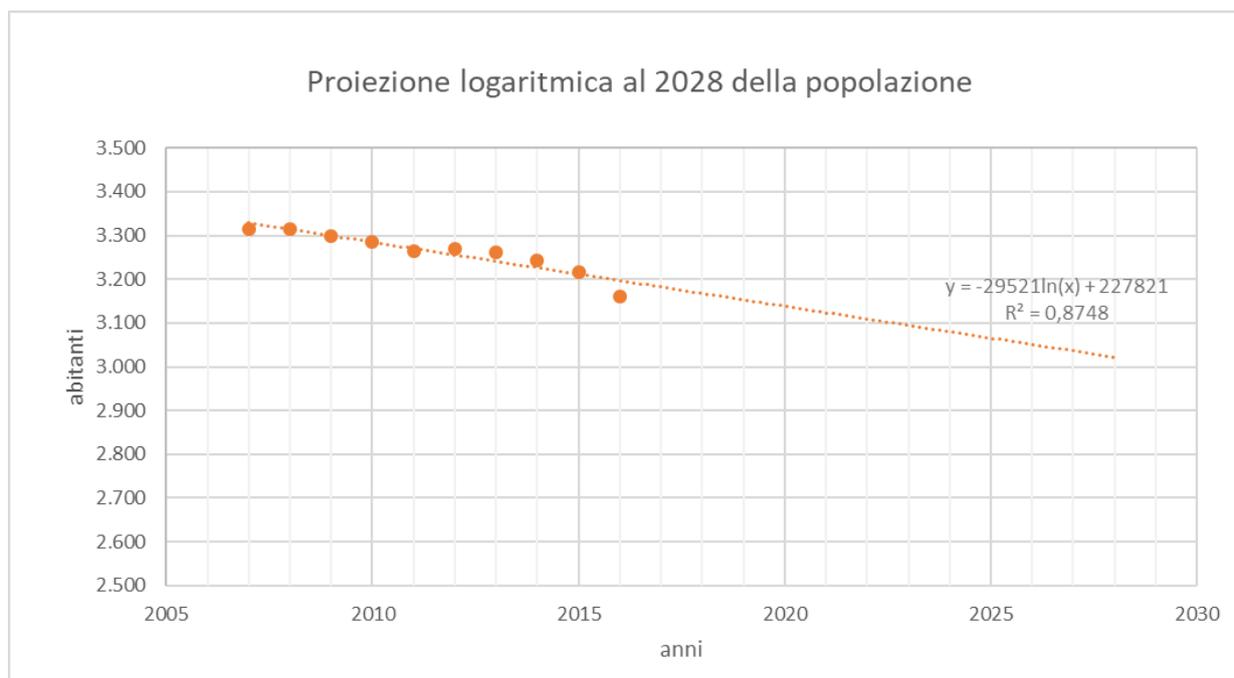


Figura 10.2 - Grafico di dispersione della popolazione di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028

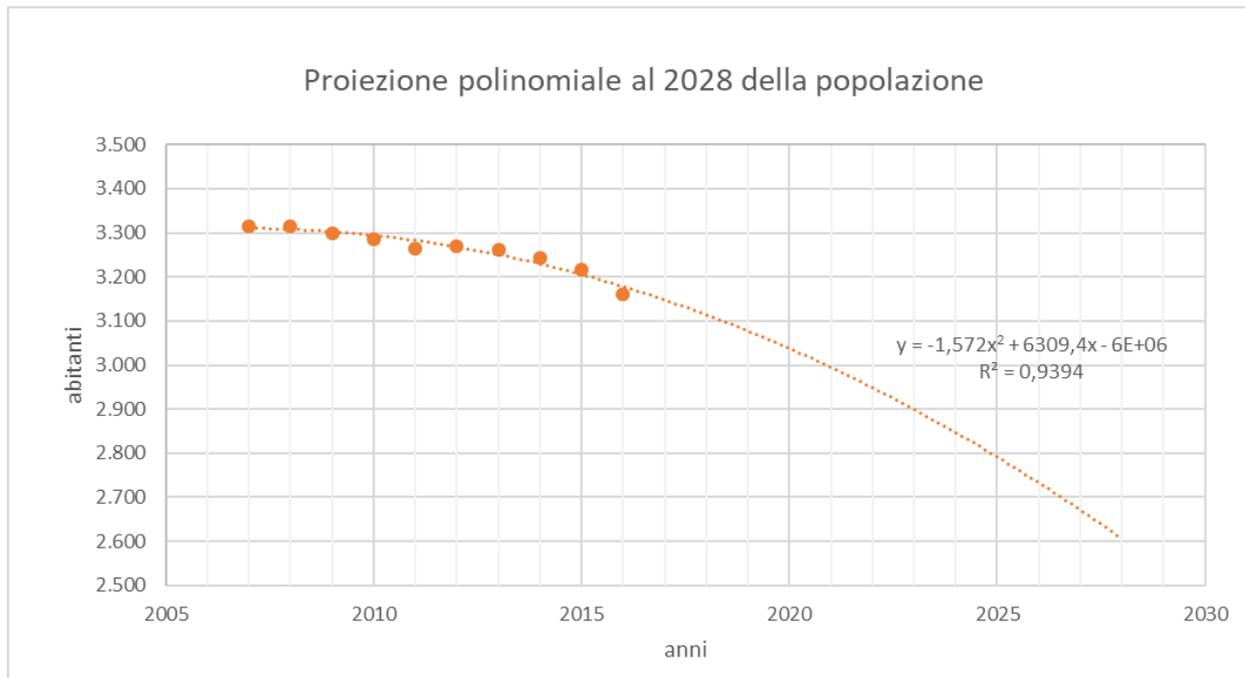


Figura 10.3 - Grafico di dispersione della popolazione di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028

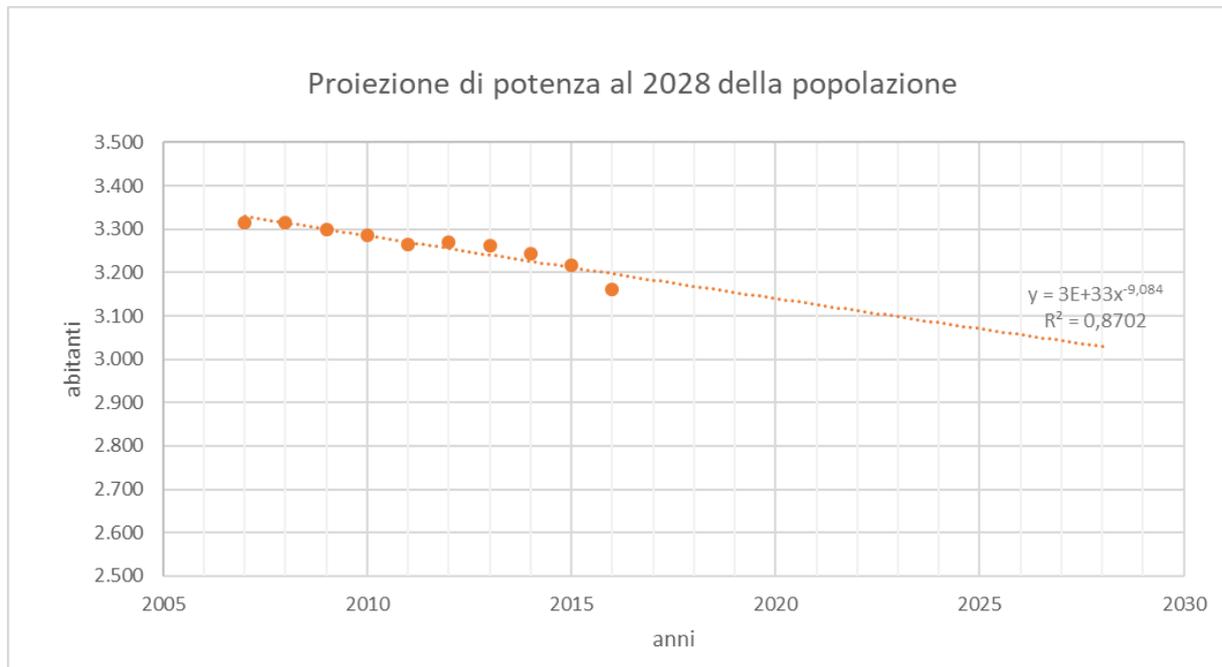
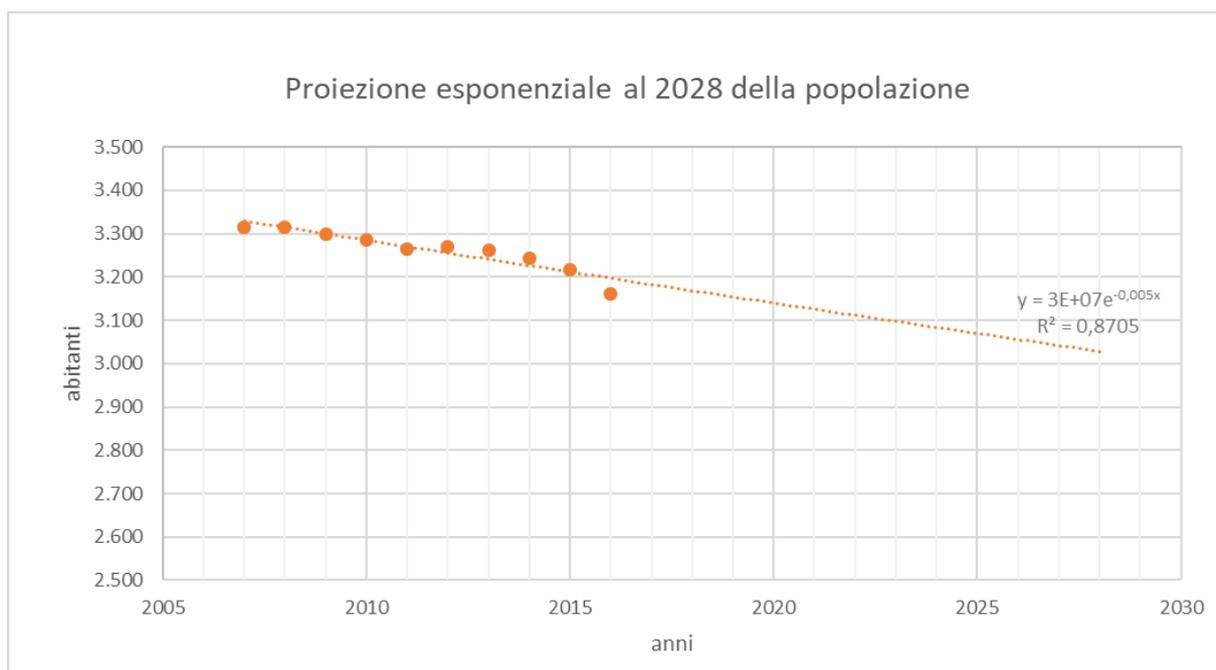


Figura 10.4 - Grafico di dispersione della popolazione di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028



**Figura 10.5** - Grafico di dispersione della popolazione di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2028

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2028 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2007-2016 (*Tabella 10.17*, *Figure da n. 10.6 a n. 10.10*).

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2007	2,47
2	2008	2,44
3	2009	2,43
4	2010	2,39
5	2011	2,33
6	2012	2,32
7	2013	2,30
8	2014	2,30
9	2015	2,26
10	2016	2,26

**Tabella 10.17** - Andamento del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino dal 2007 al 2016 (Istat)

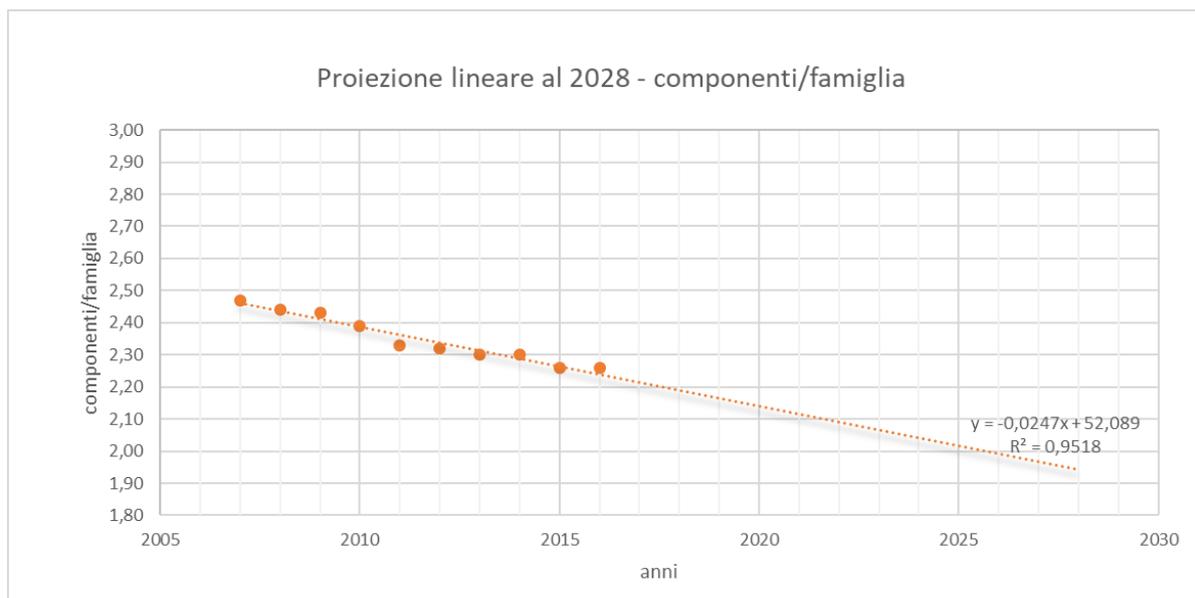


Figura 10.6 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028

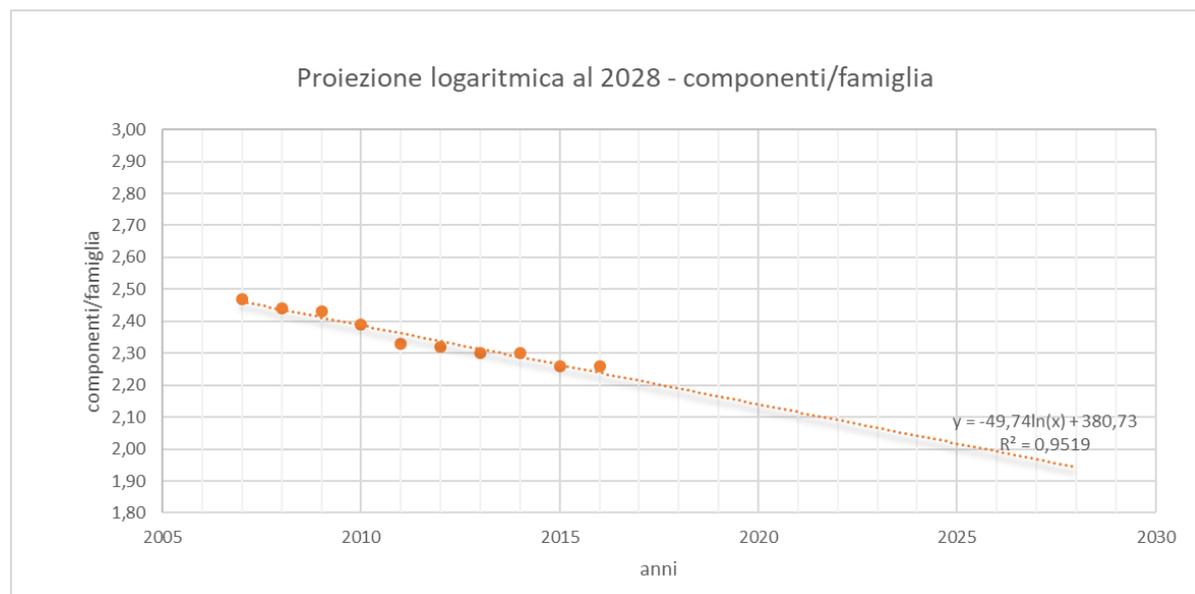


Figura 10.7 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028

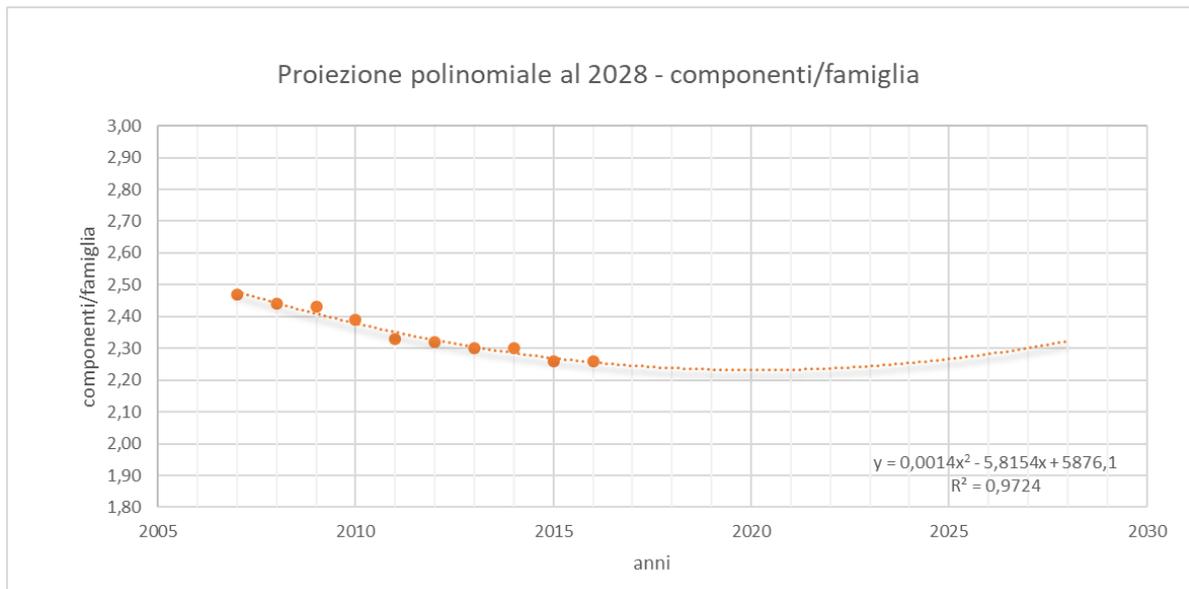


Figura 10.8 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028

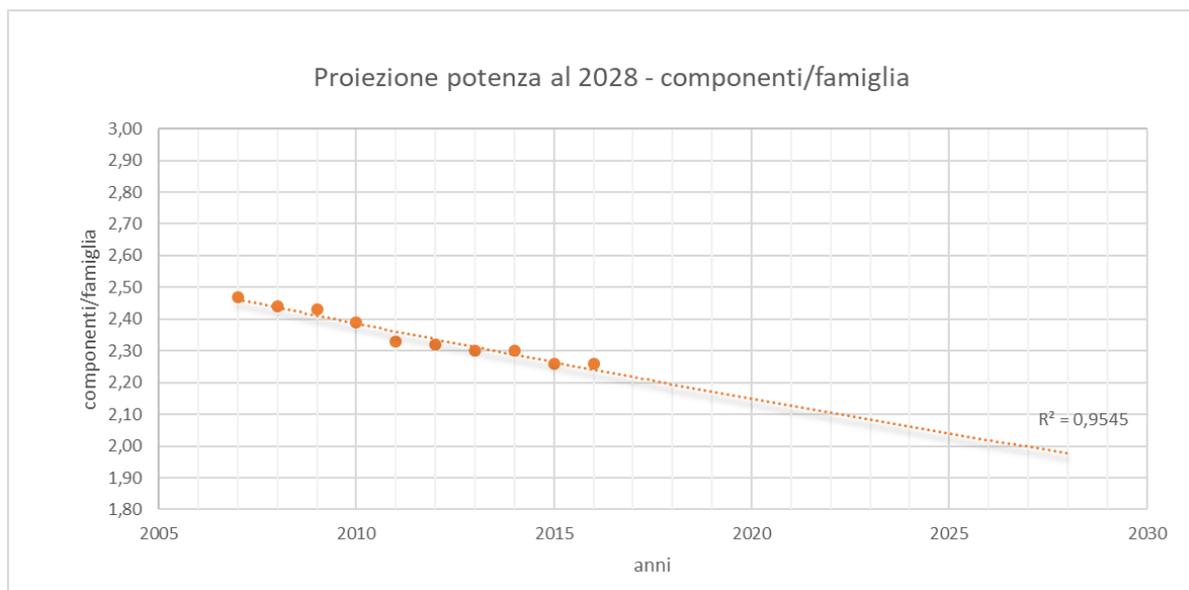
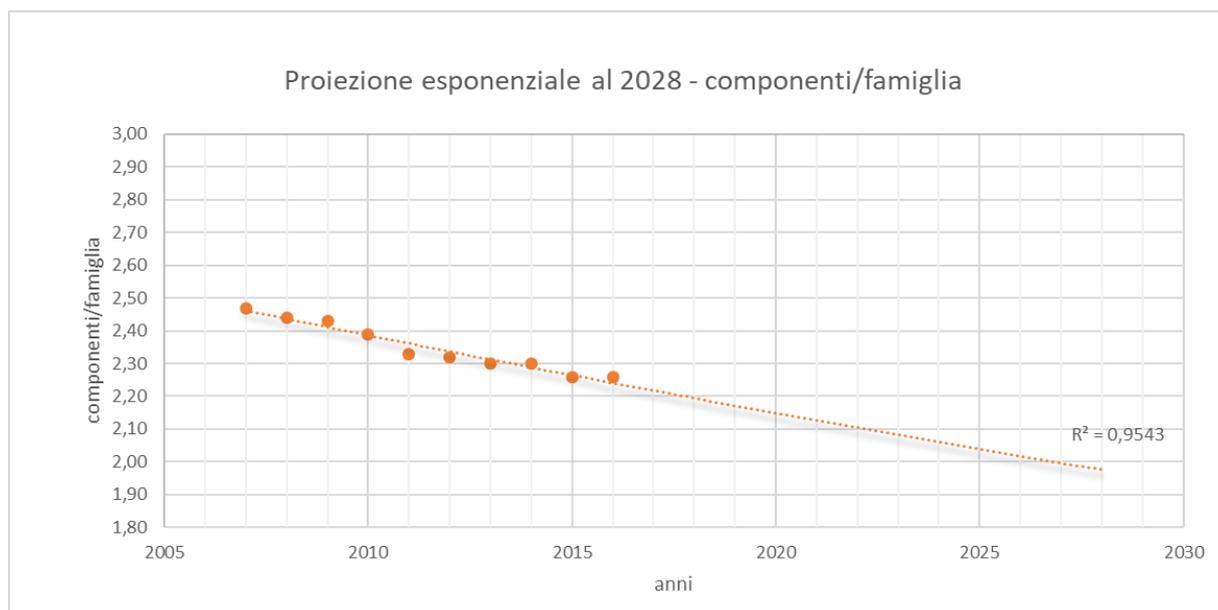


Figura 10.9 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028



**Figura 10.10** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Bagnoli Irpino nel decennio 2007/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia, ad eccezione di quella polinomiale, che restituisce per Bagnoli Irpino un valore pari a 2,32 componenti/famiglia al 2028, più alto del valore al 2016, pari a 2,26 componenti per famiglia. La curva polinomiale, peraltro, presenta anche il coefficiente di correlazione  $R^2$  più vicino all'unità.

#### Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori al 2028 della popolazione da insediare ( $\Delta N_{ab2028}$ ) e della proiezione del numero di componenti/famiglia (Ncf), si ottiene il numero di famiglie (Nfam) e conseguentemente, ipotizzando un alloggio per famiglia, il numero di alloggi (Nall) necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo, come di seguito descritto:

$$N_{all} = \Delta N_{ab2028} / N_{cf}$$

dove:  $\Delta N_{ab2028} = N_{2028} - N_{2016}$

Applicando tale metodo al caso di Bagnoli Irpino, poiché la previsione futura della popolazione al 2028 restituisce, per tutte le curve di tendenza analizzate, un valore inferiore a quello rappresentativo della popolazione al 2016, risulterebbe  $\Delta N_{ab2028} < 0$  e, conseguentemente, un fabbisogno futuro in termini di numero di alloggi nullo.

Occorre considerare, tuttavia, che tale metodo non tiene in conto il fenomeno per il quale, parallelamente ad una diminuzione del numero di abitanti, verificatasi nell'ultimo decennio, si è registrato, nello stesso arco temporale di riferimento, un aumento del numero di famiglie, come descritto nell'applicazione del primo metodo per la previsione del fabbisogno aggiuntivo. Ciò è imputabile certamente alle condizioni socio-economiche che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, per le quali si è assistito ad un generale aumento di

famiglie caratterizzate da un numero di componenti sensibilmente inferiore rispetto al passato, anche monocomponenti, fenomeno che interessa non solo le aree interne che occupano la dorsale appenninica, quale è il caso di Bagnoli Irpino, ma tutto il Paese. Nell'ultimo annuario dell'Istat, pubblicato sul finire del 2017, infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica spiega che "nel giro di vent'anni il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016), (...) una famiglia su tre è composta da una sola persona (...), conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli".

Ipotizzando di destinare un alloggio per famiglia, è chiaro che all'aumento del numero di famiglie, anche se contestuale ad un decremento demografico generale, corrisponde un fabbisogno di alloggi certamente non nullo, come evidenziato nel primo metodo.

Alla luce di tali considerazioni e dei dati analizzati per lo specifico caso di Bagnoli Irpino non si ritiene opportuno prediligere il secondo dei due metodi analizzati per la stima del fabbisogno aggiuntivo.

#### **Fabbisogno aggiuntivo definitivo**

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2028 per il Comune di Bagnoli Irpino con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Per conformità al Ptcp e per i motivi evidenziati a valle dell'applicazione del secondo metodo, come descritto nel precedente paragrafo, per la stima del fabbisogno aggiuntivo di Bagnoli Irpino al 2028 si predilige il primo metodo, che ha evidenziato un fabbisogno aggiuntivo o futuro pari a 116 alloggi.

### **10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo**

Con riferimento alla procedura di calcolo del carico insediativo definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2028, il fabbisogno abitativo complessivo di Bagnoli Irpino al 2028, dunque, è pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 78 alloggi + 116 alloggi = 194 alloggi

### **10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale**

In questo paragrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Bagnoli Irpino al 2028, pari a 194 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare nei 194 alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$$Nab_{2028} = Ncf_{2028} * Nall_{2028}$$

dove:

$N_{ab2028}$  = popolazione da insediare al 2028

$N_{cf2028}$  = numero di componenti/famiglia al 2028

$N_{all2028}$  = numero di alloggi di progetto al 2028

Il numero di componenti per famiglia al 2028 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico si può fare riferimento alla curva polinomiale, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione più vicino all'unità e da cui si ricava:

$$N_{cf2028} = 2.32 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2028 è quindi pari a:

$$N_{ab2028} = 2,32 * 194 = 450 \text{ ab}$$

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

$$a_{ab} = 100 \text{ ab/ha} = 0,01 \text{ ab/ha}$$

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$$S_t = N_{ab2028} / a_{ab} = 450 / 0,01 = 45000 \text{ mq}$$

## 11 LE SCELTE

### 11.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'Ac, nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi esposte nel presente documento. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni. Nell'Allegato al presente Documento è riportata la tabella degli obiettivi.

### 11.2 POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Il Comune di Bagnoli Irpino appartiene all'Area Pilota Alta Irpinia, selezionata quale area progetto per la Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai).

Le aree interne del nostro Paese sono custodi di un vasto e riconosciuto patrimonio di bellezze naturali e paesaggistiche, rappresentando un potenziale motore di ripresa dello sviluppo economico e sociale, tuttavia la mancanza di occupazione, la vulnerabilità ai rischi ambientali, la carenza di servizi essenziali le condanna ad un processo di marginalizzazione, che vede già un significativo abbandono di tali aree verso i grandi poli urbani. Per invertire la tendenza in atto, la Snai punta su due linee di intervento: il miglioramento dei servizi alla persona e l'innesco di processi locali di sviluppo, riguardando, nella fase iniziale di attuazione, un numero limitato di aree-progetto, definite Aree pilota, una per Regione.

Il Comune di Bagnoli Irpino, per le proprie specificità e vocazioni territoriali, già a partire dagli anni '70 è stato al centro del dibattito delle politiche territoriali di sviluppo, che ne delineavano una sorta di futura "saintmorizzazione", tuttavia non ha, nel corso degli anni, risposto alle ambiziose aspettative prefigurate, minate da un presente declinante che evidenzia le problematiche proprie delle aree interne, prima fra tutte lo spopolamento in atto e, non ultima, la vulnerabilità ai rischi ambientali, in particolare al rischio da frana, che interessa significativamente anche i due centri abitati di Bagnoli e Laceno. A conferma delle aspettative disattese c'è la pressoché nulla attuazione delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente, in particolare relativamente all'area del Laceno, per la quale erano state immaginate aree di espansione

destinate a grandi attrezzature e impianti sportivi, oltre che un completamento sia della villettopoli preesistente che delle strutture alberghiere e ristorative.

L'area interna Alta Irpinia, selezionata quale area pilota per la Campania, è situata nel cuore dell'Appennino nella provincia di Avellino e comprende 25 Comuni per una superficie complessiva di 1069,95 kmq, con una popolazione al 2011, secondo il censimento Istat, pari a 64.386 abitanti, di cui il 23,7% supera i 65 anni di età, un dato che risulta superiore alla media sia regionale che nazionale per le aree interne. L'area ricade in due sistemi territoriali di sviluppo (Sts) del Piano Territoriale Regionale (Ptr): "C1 Alta Irpinia", a dominante rurale-manifatturiero, e "A12 Terminio – Cervialto", a dominante naturalistica. Secondo la Lr 16/2014, gli stessi Sts costituiscono la dimensione ottimale ed omogenea per l'esercizio delle funzioni fondamentali in forma associata. I Comuni non hanno previsto, in tal caso, la gestione associata della pianificazione urbanistica<sup>48</sup>, ma solo della funzione "Catasto" e del servizio "Innovazione tecnologica".

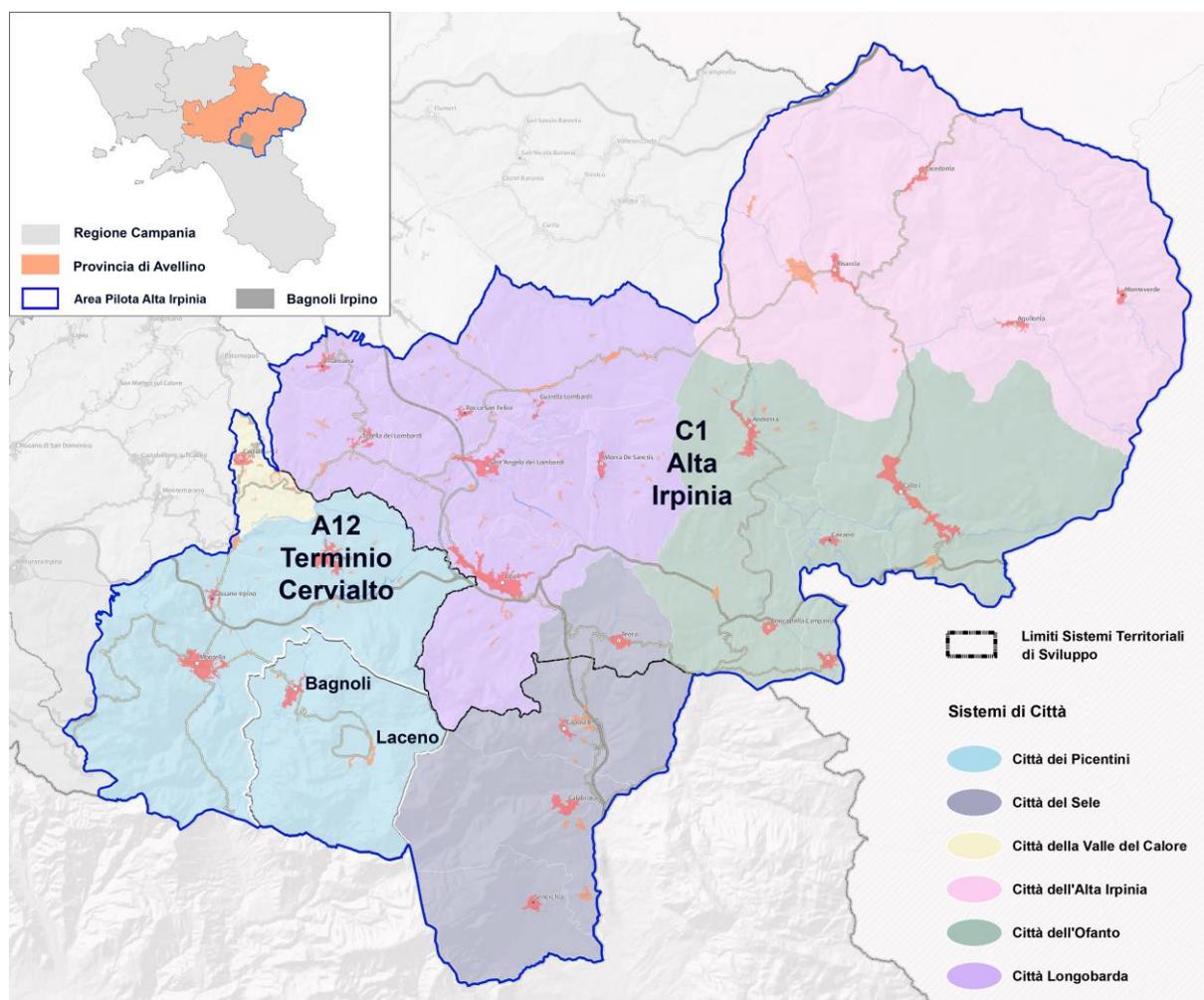


Figura 11.1 – I Comuni dell'Area pilota Alta Irpinia negli Sts del Ptr e nei sistemi di città del Ptcp, con il Comune di Bagnoli Irpino in evidenza (fonte: elaborazione su dati del Ptcp).

<sup>48</sup> Rispetto alle politiche di sviluppo del passato, punto innovativo della Snai è l'incoraggiamento dei Comuni coinvolti alla gestione associata delle attività comunali funzionali al successo della strategia, tra cui la pianificazione urbanistica, ai sensi del DI 95/2012.

Gli stessi Comuni ricadono in sei differenti sistemi di città del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) di Avellino (*Figura 11.1*).

La Strategia d'Area, coerentemente con quella nazionale, nella sua declinazione operativa punta, da un lato, al rafforzamento dei servizi di base, quali la sanità, l'istruzione e la mobilità, dall'altro, al potenziamento delle risorse locali, attraverso il miglioramento, tra quelli individuati dalla Snai, dei seguenti fattori:

- fruizione di attrattori culturali, naturali e ambientali;
- sistema dell'offerta turistica e dell'accoglienza;
- gestione attiva del patrimonio forestale;
- filiere produttive tipiche di qualità.

Il Documento di Strategia dell'Area Pilota Alta Irpinia<sup>49</sup>, in particolare nella sua declinazione operativa per lo sviluppo locale, per il "riposizionamento competitivo" dell'Area, punta all'affermazione della potenziale destinazione turistica del territorio. In tal senso il documento individua il Complesso Turistico montano dell'Altopiano del Laceno, situato nel territorio di Bagnoli Irpino, tra i principali attrattori del territorio pilota, nonché sede dell'unica stazione invernale in esso presente, precisando che la promozione e la riqualificazione del sistema di offerta turistica dell'Area non può prescindere da interventi di valorizzazione specificatamente rivolti a tale attrattore. La sfida del nuovo Piano urbanistico Comunale di Bagnoli Irpino è, dunque, quella di raccontare tutte le potenzialità ancora scarsamente valorizzate del territorio, cogliendo le possibilità offerte dalla programmazione nazionale e regionale per le aree interne, e puntando sulle attività che producono la capacità di esportare, in virtù del principio di competitività<sup>50</sup>, in primo luogo il turismo, riconosciuto come cruciale per la riattivazione delle risorse territoriali nell'ambito della Snai.

### 11.3 INDICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'Amministrazione Comunale, con Delibera di Giunta Comunale n.33 del 20 marzo 2018, recante "Linee di indirizzo per la redazione del Puc di individuazione delle aree comunali per attività di intrattenimento e svago, spettacolo viaggiante e ulteriori", ha formulato indirizzo all'ufficio Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Bagnoli Irpino affinché, nel redigendo Puc, si potesse "prevedere nelle aree di Laceno omogenee attualmente F3 la possibilità di inserire parchi giochi, spettacoli viaggianti e ogni attività turistica – sportiva e ricreativa per incentivare il turismo a Laceno", allegando la planimetria con l'indicazione delle aree disponibili a tale scopo (*Figura 11.2*). Tale scelta riflette la convinzione dell'Ac della vocazione turistica di Bagnoli Irpino, per la sua ricchezza di risorse culturali e ambientali di pregio, di cui risorsa di punta è la località Laceno, stazione sciistica invernale e riferimento per le attività di svago, relax, sportive e ricreative, oltre che sede di vari esercizi

<sup>49</sup> Approvato con Delibera di Giunta Regionale n.305 del 31/05/2017, Burc n. 50 del 22 giugno 2017

<sup>50</sup> Si tratta di uno dei principi cardine dell'economia urbana, il principio di competitività o della base di esportazione, secondo il quale "la dimensione e la dinamica delle esportazioni è fondamentale per la crescita della città. Le attività (...) che lavorano per il mercato esterno, divengono il motore della dinamica urbana". Fonte: Camagni R. (1998), Principi di economia urbana e territoriale, Carocci editore, Roma.

di ristorazione e alberghieri. L'Ac ritiene che la vocazione turistica del territorio si configura essa stessa come risorsa per l'economia locale, prestandosi alla promozione di quelle attività che hanno lo scopo di attirare persone verso il Comune, in tal modo producendo ricchezza e occasioni di lavoro.



Figura 11.2 – Allegato alla Dgc n. 33 del 20.03.2018. “Planimetria con l’individuazione delle aree disponibili per installazioni spettacoli viaggianti, parchi di divertimento, ed altre attrazioni turistiche alla Loc Laceno”

#### 11.4 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l’elaborato “Proiezioni territoriali del PdP”<sup>51</sup>, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l’obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Bagnoli Irpino.

L’elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all’art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Bagnoli Irpino, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo*, sono state individuate le seguenti Zto:

- centro antico e storico;

<sup>51</sup> Elaborati grafici n. 24, 25, 26 del PdP.

- area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard e servizi;
- area di espansione a prevalenza residenziale;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente.

Per il *sistema delle attrezzature*, sono state individuate le seguenti Zto:

- area consolidata a prevalenza di attrezzature e/o impianti tecnologici;
- area di espansione a prevalenza di attrezzature e/o impianti tecnologici;
- area di risistemazione fondiaria per usi compatibili con le protezioni territoriali.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- verde di sistemazione ambientale e di fruizione pubblica;
- area a fruizione integrata;
- area parco avventura – *Laceno adventure Park*;
- bacino lacustre – lago Laceno;
- verde di tutela;
- sentieri ciclabili esistenti – *Laceno Bike Park*;
- sentieri di interesse naturalistico;
- siti di interesse geologico e ambientale.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- area consolidata a prevalenza produttiva;
- area di espansione a prevalenza produttiva;
- area consolidata turistico-ricettiva residenziale;
- area consolidata turistico-ricettiva alberghiera e ristorativa;
- area di espansione a prevalenza turistico-ricettiva;
- area sciistica Laceno;
- stazione sciistica Laceno, con riferimento a piste esistenti, piste di progetto, impianti di risalita esistenti, impianti di risalita di progetto.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente;
- viabilità esistente da potenziare;
- viabilità di progetto;
- ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S. Antonio;
- fascia di rispetto ferrovia turistica Avellino-Rocchetta-S. Antonio - 30 m (Dpr 753/1980).

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

## Il sistema insediativo

### Centro antico e storico

Con "centro antico e storico" si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata, già definita "centro storico di notevole interesse" dal Ptcp, nell'ambito del quale è stata definita ai sensi della Lr 26/2002, è stata ridefinita con ulteriore dettaglio sulla base del Programma Integrato di Riqualificazione del centro storico. Per tale area, dai già riconosciuti caratteri di pregio dal Ptcp, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

### Area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard e servizi

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come "centro antico e storico". In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

### Area di espansione a prevalenza residenziale

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati. L'area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

### Territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati che danno luogo ad un'edilizia diffusa. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Si è riscontrata la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al Preliminare di Ruc.

## **Il sistema delle attrezzature**

### Area consolidata a prevalenza di attrezzature e/o impianti tecnologici

Fanno parte di questa area le attrezzature di interesse generale e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Bagnoli Irpino. Le attrezzature sono state differenziate dagli standard urbanistici in base all'utenza cui l'attrezzatura è destinata. In particolare, se l'attrezzatura o il servizio è destinata ad una utenza comunale è classificata come standard urbanistico e rientra nel sistema insediativo, mentre se destinata ad un'utenza territoriale, cioè di carattere sovracomunale, è classificata come attrezzatura o servizio di interesse generale e rientra nell'area in esame. Per le attrezzature o servizi di interesse generale, in questa fase del processo di pianificazione, è possibile individuare:

1. il cimitero comunale;
2. lo stadio comunale "Vittorio Gatti" e le relative pertinenze, a ridosso del centro abitato di Bagnoli;
3. le aree per servizi, sport e tempo libero esistenti in località Laceno.

### Area di espansione a prevalenza di attrezzature e/o impianti tecnologici

Fanno parte di questa area le attrezzature di interesse generale sovracomunale previste nel territorio di Bagnoli Irpino. In particolare è stata prevista, a ridosso della parte settentrionale del centro abitato di Bagnoli, la realizzazione di un polo sportivo-ricreativo che costituisca un punto di riferimento non soltanto per la cittadinanza del luogo, ma nel più ampio disegno di riaffermazione di Bagnoli Irpino quale polo di ricezione turistica, anche nel proposito di destagionalizzare i flussi turistici. Giustifica tale scelta strategica anche la condizione di fragilità territoriale riscontrata per lo stadio comunale "Vittorio Gatti", con le relative pertinenze esistenti, che rientrano completamente in area a rischio frana, come si evince dall'elaborato "G5 Rischio da frana - nuova perimetrazione - centro abitato Bagnoli Irpino" del PdP.

### Area di risistemazione fondiaria per usi compatibili con le protezioni territoriali

Fanno parte di quest'area le aree per lo sport e il tempo libero esistenti in località Laceno, in corrispondenza del "Campeggio Zauli", per le quali si prevede una razionalizzazione, compatibilmente con le protezioni territoriali, allo scopo di confermare e valorizzare l'offerta di attrezzature e spazi di aggregazione esistente, nel più ampio proposito di riqualificare e valorizzare l'intero complesso turistico dell'Altopiano del Laceno.

## **Il sistema ambientale**

### Verde di sistemazione ambientale e di fruizione pubblica

La riqualificazione dell'altopiano del Laceno e delle aree immediatamente circostanti è pensata con interventi di sistemazione ambientale e di fruizione pubblica che ne preservino il carattere di singolarità naturalistica. In tali aree sono ammesse installazioni di spettacoli viaggianti, parco-giochi, aree attrezzate a verde, privilegiando attività temporanee e poco invasive rispettose della valenza ambientale dei luoghi.

### Area parco avventura – *Laceno adventure Park*

L'individuazione di tale area recepisce un progetto, denominato *Laceno adventure Park*, che l'Ac intende realizzare, nell'ambito delle iniziative finalizzate alla valorizzazione della vocazione turistica dell'Altopiano del Laceno. Si tratta di un parco avventura, costituito da percorsi sospesi in aria tra gli alberi, tramite cavi di acciaio, pedane in legno e corde, tali da garantire differenti livelli di difficoltà nell'attraversamento, a seconda che i fruitori siano bambini o adulti. L'attività ludica non necessita in alcun modo di mezzi motorizzati, né di qualsiasi altra sorgente di inquinamento acustico o atmosferico.

L'intervento è, inoltre, reversibile, in quanto non si prevede che i tronchi degli alberi siano perforati, al fine di restituirli allo stato iniziale in caso di cambio di destinazione d'uso del bosco, nel rispetto, dunque, della valenza naturalistica del peculiare ambiente in cui si opera.

### Bacino lacustre – lago Laceno

Il Lago Laceno è una risorsa di pregio ambientale che è necessario preservare e tutelare nella sua integrità, tenendone in considerazione la differente espansione stagionale.

### Verde di tutela

L'Altopiano del Laceno e l'omonimo lago che lo caratterizza rappresentano un elemento chiave nella strategia di Piano, in particolare per la destagionalizzazione dei flussi turistici, costituendo un potenziale attrattore di richiamo anche per il turismo estivo di soggiorno, oltre che per quello invernale già consolidato. Tale obiettivo è perseguibile attraverso una riqualificazione ambientale, che coinvolga anche il fronte lago e le aree limitrofe, mirata ad incentivare un turismo diversificato che, tuttavia, deve essere congruente con gli obiettivi di tutela e salvaguardia della singolarità naturalistica dei luoghi.

### Aree a fruizione integrata

Fanno parte di questa zona due aree in località Laceno, con trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale e condizionata da nulla-osta secondo il Ptcp, di cui una in prossimità del complesso alberghiero "Grand Hotel Grisone", l'altra in prossimità del "Campeggio Zauli", rispettivamente.

Sono previsti, nella strategia di Piano, un parco boschivo nel primo caso e aree specificatamente rivolte al camping nel secondo caso, incentivando, dunque, quelle modalità di ricezione all'aperto reversibili e poco invasive capaci di incrementare l'offerta turistica senza ledere il valore del peculiare ambiente in cui si opera.

### Sentieri ciclabili esistenti – *Laceno Bike Park*

Il "Laceno Bike Park" è stato realizzato nel territorio comunale di Bagnoli Irpino (AV), in località Laceno, dal Parco Regionale dei Monti Picentini attraverso i fondi messi a disposizione dal "PIRAP" – Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette – a valere sulla Misura 227 del PSR Campania 2007/2013.

Si tratta, in breve, della realizzazione di un sistema integrato di percorsi cicloturistici per mountain bike su sentieri già esistenti, per uno sviluppo complessivo di circa 30 Km. L'intervento ha previsto, in particolare, il recupero di quattro sentieri montani – San Pantaleone, Santa Nesta, Fontana di Don Giovanni e Piana dei

Vaccari – e l'adeguamento della strada forestale che, andando da Colle Molella a Colle Leone per una lunghezza di 11 km, funge da raccordo ai quattro sentieri citati. Oltre ai sentieri, è stata attrezzata un'area di sosta - Picnic Bike Area - in località Piana dei Vaccari, inserita nella zona territoriale omogenea "Area consolidata a prevalenza di attrezzature e/o impianti tecnologici".

Il progetto, che interessa luoghi dall'elevata valenza ambientale, naturale e paesaggistica, ben si integra nella strategia di Piano, che mira ad ampliare e diversificare l'offerta turistica dell'altopiano del Laceno, attualmente limitata solo alla pratica di sport invernali, oltretutto in calo, ed al turismo ambientale occasionale.

#### Sentieri di interesse naturalistico

Il Piano prevede la valorizzazione e l'integrazione della sentieristica esistente, individuando quei percorsi strategici che consentono di connettere siti di interesse geologico e ambientale, favorendone l'accessibilità con le modalità del turismo lento di *trekking* e *biking*, in quanto tali percorsi confluiscono nei sentieri oggetto del progetto "Laceno Bike Park".

#### Siti di interesse geologico e ambientale

Si intendono una serie di siti di rilevante valore naturalistico, connessi tra loro e fruibili attraverso la sentieristica strategica sopra menzionata, comprensiva dei sentieri del "Laceno Bike Park", e in particolare:

- Grotta del Caliendo;
- Grotta di S. Pantaleone;
- Fiumara di Tannera;
- Fontana di Don Giovanni.

### Il sistema produttivo

#### Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati, per lo più contigui al centro abitato di Bagnoli Irpino, ad eccezione del polo produttivo limitrofo alla stazione ferroviaria, di valenza extracomunale per via del recente insediamento dell'azienda italiana leader nella elaborazione di software per l'edilizia, l'ACCA software. Tale area coincide in buona parte con quella assoggettata a Pip secondo la strumentazione urbanistica vigente. Si è riscontrata, inoltre, la presenza diffusa di lotti a consolidato uso produttivo nel territorio agricolo, la cui disciplina è rimandata al Preliminare di Ruec.

#### Area di espansione a prevalenza produttiva

La strategia di Piano prevede il riconoscimento del valore di eccellenza, ormai anche identitario, rappresentato sul territorio comunale dalla presenza di un polo produttivo votato all'innovazione tecnologica, e già leader del panorama non solo nazionale, quale quello della ACCA software. Il PdP prevede, in tal senso, un ampliamento di tale area produttiva già consolidata, con lo scopo sia di assecondare e promuovere il ruolo trainante che può avere l'ACCA nell'attrarre nuove imprese votate all'innovazione tecnologica, sia di ricongiungere in un disegno unitario i casi di attività produttiva di pecorino bagnolese e tartufo nero di Bagnoli Irpino, presenti a macchia d'olio nelle aree limitrofe, creando, in ultimo, le condizioni per la nascita di un vero e proprio "parco agro-tecnologico", in cui innovazione e tradizione sono in equilibrio per l'esaltazione delle identità locali. Si tratta di un'azione di politica industriale, che investe su filiere produttive innovative collegate alle risorse esistenti. Avvalora tale *vision* anche la vicinanza dell'area alla ferrovia storica Avellino-Rochetta-S. Antonio, che, lambendo l'area in questione, in prospettiva di un suo riutilizzo ai fini turistici, ne favorirebbe l'accessibilità. Gli interventi ammessi dovranno essere ecocompatibili, basati su progetti mirati a minimizzare l'impatto ambientale e che assicurino idonei corridoi verdi, nel rispetto della direttrice polifunzionale REP individuata dal Ptcp e dalla quale tale zona risulta interessata.

#### Area consolidata turistico-ricettiva residenziale

Con tale zona ci si riferisce in sostanza alla villettopoli presente nelle immediate vicinanze dell'altopiano del Laceno, parte dell'omonimo centro abitato. Si tratta di un'area consolidata a prevalenza turistico-ricettiva residenziale, comprendente edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, e annessi servizi. In particolare, riguarda quei lotti ormai saturati dall'edificazione, significativamente interessati da elevato rischio idrogeologico, nello specifico da frana, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume, a meno di programmi specifici di mitigazione del rischio. La disciplina di tali aree sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

#### Area consolidata turistico-ricettiva alberghiera e ristorativa

Tale zona comprende le aree presenti nelle immediate vicinanze dell'altopiano del Laceno, oltre che parte dell'omonimo centro abitato, comprendenti edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, adibiti ad alberghi e/o ristoranti. Alcuni lotti ormai risultano significativamente interessati da elevato rischio idrogeologico, nello specifico da frana, per cui non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume, a meno di programmi specifici di mitigazione del rischio. La disciplina di tali aree sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

#### Area di espansione a prevalenza turistico-ricettiva

L'integrazione dell'offerta turistica di tipo alberghiero-ristorativa e residenziale è stata significativamente limitata dalla presenza di numerose aree a rischio da frana molto elevato, come stabilito dal Psai/ aggiornato dell'ex AdB dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Per tale motivo sono state individuate, quali aree idonee a tale

scopo nel lungo periodo: due aree nella parte settentrionale del centro abitato di Bagnoli, un'area nella parte meridionale del centro abitato di Bagnoli e poche aree potenzialmente trasformabili in località Laceno.

#### Area di promozione e valorizzazione agro-pastorale

Rientrano in questa zona le aree localizzate nella parte settentrionale dell'altopiano del Laceno, individuate per la promozione e valorizzazione delle attività agricole e pastorali connesse con la produzione di prodotti agroalimentari di qualità, in particolare il "Pecorino Bagnolese", ma anche altri prodotti agroalimentari tradizionali da orti biologici.

#### Stazione sciistica Laceno

Punto cardine del Pdp di Bagnoli Irpino per lo sviluppo futuro del territorio è certamente il consolidamento ed ampliamento della stazione sciistica esistente, allo scopo di confermare e potenziare la già ben nota declinazione del complesso turistico montano dell'Altopiano del Laceno quale principale attrattore per gli sport invernali della provincia di Avellino e non solo. Il piano, a tale scopo, integra il progetto di "Interventi per la realizzazione degli impianti specifici, impianti automatici località Settevalli e Rajamagra a servizio della stazione sciistica di Laceno", che prevede l'integrazione delle piste sciistiche con tre nuovi percorsi connessi a quelli preesistenti, la sostituzione degli impianti di risalita esistenti, ormai obsoleti, e la realizzazione di due nuovi impianti.

#### Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione di una serie di intersezioni attraverso la realizzazione di manufatti di canalizzazione del traffico.

L'impervia orografia del territorio e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la consapevolezza della delicata situazione economica in cui versano i comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

L'unico intervento in tal senso consiste nella previsione, nella parte meridionale del centro abitato di Bagnoli Irpino, di un modesto asse viario, che, unito ad un tratto stradale preesistente, di cui si prevede il potenziamento, consentirebbe di decomprimere il traffico veicolare all'interno del centro abitato, che è presumibile venga ulteriormente incrementato dall'insediamento delle nuove attività produttive e turistiche previste. Il nuovo tratto stradale di progetto, infatti, lambendo la parte terminale del centro abitato, ricongiungerebbe due assi della viabilità principale esistente, la SP143 e la SP368.

E' previsto, inoltre, sempre allo scopo di decomprimere il traffico veicolare nel centro abitato di Bagnoli, il potenziamento di un tratto stradale esistente, localizzato nella parte settentrionale del centro abitato, che permetterebbe di ricongiungere due assi della viabilità principale esistente, la SP368 e la SP33, oltre che di favorire l'accessibilità del nuovo polo sportivo-ricreativo previsto.

## 11.5 CONFORMITÀ DELLA PROIEZIONE TERRITORIALE DEL PIANO AL PTCP

Il Pdp di Bagnoli Irpino risulta coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino: molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti nella visione strategica e strutturale alla base del Preliminare di Piano, in particolare la minimizzazione del consumo di suolo, attraverso la salvaguardia dalla trasformabilità di gran parte del territorio comunale.

Gli elaborati grafici della sezione G del PdP<sup>52</sup> sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del piano rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, di seguito riportati:

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità dei territori".

Nello specifico, dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP con la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" si evidenzia come le previsioni del Preliminare di Piano siano coerenti con le componenti strutturali definite dal Ptcp della provincia di Avellino per il territorio comunale di Bagnoli Irpino. In particolare, sono limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra centro storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

Il parco agro-tecnologico previsto dalla strategia di Piano, che presuppone il completamento e l'integrazione dell'area PIP esistente, come risulta dalla sovrapposizione della tavola delle proiezioni con l'elaborato grafico P.03, è interessato da una direttrice polifunzionale Rep, dunque non è direttamente interferente con le componenti strutturali della rete ecologica provinciale. Le norme da definirsi nelle successive fasi di pianificazione specificheranno, tuttavia, che l'attuazione delle previsioni relative al parco produttivo suddetto, oltre ad essere ecologicamente e ambientalmente compatibile, non potrà prescindere dal garantire corridoi e connessioni ecologiche necessari a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica, nel rispetto della strategia del Ptcp.

In generale le previsioni del PdP sono coerenti con le esigenze di tutela e rafforzamento della rete ecologica, alla base della definizione della Rep nell'ambito del Ptcp. In particolare, tra le componenti della rete ecologica provinciale<sup>53</sup> sono state analizzate quelle con valore strutturale-prescrittivo per i Puc, che, con riferimento agli

---

<sup>52</sup> Elaborati grafici n. 29, 30, 31, 32 del PdP.

<sup>53</sup> Le componenti della rete ecologica sono individuate nell'elaborato n. 28 e risultano essere, per il territorio di Bagnoli Irpino, le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette direttrici polifunzionali Rep;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate aree nucleo Rep, aree ottenute dall'inviluppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico;

elaborati "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" e "P.04 – Rete ecologica" risultano essere, per lo specifico caso di Bagnoli Irpino:

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico;
- geositi (Altopiano del Laceno).

Le aree individuate, nell'ambito della strategia del Preliminare di Piano, quali potenziali aree di espansione sia residenziale che produttiva e turistica, oltre che per attrezzature, non intercettano le suddette componenti strutturali, come emerge dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP agli elaborati "P.03" e "P.04" del Ptcp sopra menzionati.

Le previsioni del PdP sono coerenti, inoltre, con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel rispetto delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate dal Ptcp<sup>54</sup>, come è verificabile dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP all'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp.

Infine, dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP con la tavola "P.06 Quadro delle trasformabilità" si evidenzia come le previsioni del PdP sono coerenti con le esigenze di tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, criteri posti alla base dell'individuazione delle aree non trasformabili nel Ptcp. La strategia del Preliminare di Piano individua quali potenziali aree di espansione residenziale, turistica, produttiva e per attrezzature superfici che non intercettano le aree non trasformabili individuate nel territorio di Bagnoli irpino dal Ptcp.

Occorre specificare che si è tenuto conto, nell'individuazione delle aree di espansione di tipo residenziale, turistico e per attrezzature, limitrofe al centro abitato di Bagnoli, della carta degli scenari di rischio aggiornata del Psai- Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, come modificata nella variante allo stesso Psai approvata con Dpcm del 28 giugno 2017, limitatamente al settore di territorio oggetto di modifica. Tali aree di espansione ricadono, infatti, in zone classificate "non trasformabili" secondo il Ptcp, poiché interessate da ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana<sup>55</sup>.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta del Ptcp, infatti, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. Nella perimetrazione aggiornata del rischio da frana secondo la

---

- geositi.

La territorializzazione dei differenti ecosistemi di interesse ecologico per il territorio di Bagnoli Irpino è poi riportata in dettaglio nell'elaborato n.29.

<sup>54</sup> Le aree agricole e forestali di interesse strategico sono identificate nel Ptcp di Avellino come quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

<sup>55</sup> Secondo il Ptcp, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Bagnoli Irpino sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana;
- piano Territoriale Paesistico Terminio-Cervialto;
- zone A del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- aree di rispetto acque uso potabile ex D.Lgs. 152/2006.

Le zone in questione non ricadono in nessuno dei precedenti punti se non in "ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana", caratteristica che ne fa derivare la classificazione di "aree non trasformabili" secondo il Ptcp.

variante approvata con Dpcm del 28 giugno 2017, alcuni ambiti a rischio molto elevato da frana sono stati riclassificati come aree non a rischio, oltre che non gravate da pericolosità da frana, circostanza che ha orientato le scelte di Piano relativamente alla previsione di potenziali aree di espansione.

A tal proposito, è stato prodotto uno specifico elaborato grafico<sup>56</sup> per verificare che le aree di espansione suddette, limitrofe al centro abitato di Bagnoli e previste dalla strategia di Piano, non ricadono in "ambiti a pericolosità e/o rischio molto elevato da frana", conseguentemente non interessano aree non trasformabili.

## 11.6 COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC<sup>57</sup>

L'elaborato nasce dall'analisi dell'uso del suolo urbano, che definisce il sistema urbanistico e territoriale del comune. Conformemente con le legittimità urbanistiche ed edilizie dei singoli interventi, oltre che compatibilmente con le protezioni territoriali, si intende, da un lato consolidare e confermare l'esistente, dall'altro, razionalizzarlo, attraverso risistemazioni fondiarie, aumenti volumetrici atti al miglioramento dell'assetto preesistente, la cui disciplina sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

## 11.7 CONTENUTO DEL RUEC

In Italia, essendo il governo del territorio oggetto di legislazione regionale, contenuti ed articolazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi comunali sono estremamente eterogenei e presentano da comune a comune sostanziali differenze, anche dal punto di vista terminologico e delle definizioni, rappresentando un rilevante ostacolo alla semplificazione ed allo snellimento dei procedimenti edilizi. Nel tentativo di arginare tale problematica, il DL 133/2014, cosiddetto "sblocca Italia", ha previsto, all'art. 17-bis, l'adozione, in sede di Conferenza unificata, di uno schema di Regolamento edilizio tipo. Il 20 ottobre 2016 la Conferenza unificata ha sancito intesa sul provvedimento (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16.11.2016, n. 268) che definisce, ai sensi dell'art. 4, comma 1-sexies, del Testo unico dell'edilizia di cui al D.P.R. 380/2001, lo schema di regolamento edilizio comunale tipo. Dal giorno dell'Intesa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, della stessa, decorrevano i termini per il recepimento regionale, pari a 180 giorni. La Regione Campania ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo con Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23 maggio 2017.

La Direzione Urbanistica della Città metropolitana di Napoli, nell'ambito delle proprie funzioni di supporto e consulenza agli Enti Locali, ha recentemente elaborato un modello di Ruec, in recepimento dello "Schema di regolamento edilizio tipo" pubblicato in Guri serie generale n.268/2016 ed ai sensi della Dgr n.287/2017 suddetta, implementabile ed integrabile da ciascun Comune. La struttura di Regolamento predisposta è

---

<sup>56</sup> Elaborato n. 33 del PdP.

<sup>57</sup> Elaborati grafici n.27, 28 del PdP.

suddivisa in due parti, come da schema di regolamento nazionale, e contiene 120 articoli. Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico-edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della Lr n.16/2004 e smi. Inoltre, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri urbanistico-edilizi, disciplina le modalità per stabilire il costo di costruzione e specifica i criteri per il rispetto delle norme di settore interrelate all'attività edilizia ed urbanistica. Tale modello di Ruc presenta l'indice seguente, che si propone quale contenuto minimo del Ruc di Bagnoli Irpino e che andrà definito e dettagliato nelle successive fasi del processo di pianificazione.

## REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE

### Indice

#### **I PARTE - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA**

##### **TITOLO I – DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI**

###### Capo I - Definizioni generali

ART.1 -COSTRUZIONE

ART.2 -FABBRICATO O EDIFICIO

ART.3 -EDIFICIO UNIFAMILIARE

ART.4 -PERTINENZA

ART.5 -DESTINAZIONE D'USO

ART.6 -EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE ED AGRICOLE

ART.7 -PARAMETRI URBANISTICI

ART.8 -PARAMETRI EDILIZI

###### Capo II - Definizioni dei parametri urbanistici

ART.9 -SUPERFICIE TERRITORIALE (St)

ART.10 -INDICE DI EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (It)

ART.11 -INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut)

ART.12 -SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)

ART.13 -INDICE DI EDIFICABILITÀ FONDIARIA (If)

ART.14 -INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)

ART.15 -DENSITÀ TERRITORIALE (Dt)

ART.16 -DENSITÀ FONDIARIA (Df)

ART.17 -CARICO URBANISTICO

ART.18 -DOTAZIONI TERRITORIALI

ART.19 -SUPERFICIE COPERTA (Sc)

ART.20 -RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)

ART.21 -SUPERFICIE PERMEABILE

ART.22 -INDICE DI PERMEABILITÀ

Capo III - Definizioni dei parametri edilizi

ART.23 -SUPERFICIE TOTALE

ART.24 -SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SLP)

ART.25 -SUPERFICIE UTILE ABITABILE (Su)

ART.26 -SUPERFICIE ACCESSORIA (Sa)

ART.27 -SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)

ART.28 -SUPERFICIE PARCHEGGI (Sp)

ART.29 -SUPERFICIE CALPESTABILE

ART.30 -ALTEZZA DELL'EDIFICIO (Hf) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI

ART.31 -ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME

ART.32 -VOLUME DELL' EDIFICIO (V)

ART.33 -LINEA DI GRONDA

ART.34 -PIANO DI CAMPAGNA

ART.35 -LINEA DI TERRA

ART.36 -SOTTOTETTO

ART.37 -SOPPALCO

ART.38 -NUMERO DI PIANI

ART.39 -PIANO

ART.40 -SAGOMA

ART.41 -SEDIME

ART.42 -VOLUME TECNICO (Vt)

ART.43 -DISTANZE

ART.44 -DISTANZA TRA EDIFICI E DISTANZA TRA PARETI FINESTRATE E PARETI ANTISTANTI

ART.45 -DISTANZA DA FILO STRADALE

ART.46 -DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ

ART.47 -DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE

ART.48 -BALCONE

ART.49 -LOGGIA

ART.50 -BALLATOIO

ART.51 -PENSILINA

ART.52 -PORTICO/ PORTICATO

ART.53 -TERRAZZA

ART.54 -LASTRICO SOLARE

ART.55 -TETTOIA

ART.56 -VERANDA

ART.57 -PERGOLATO

ART.58 -DEHORS

ART.59 -PISCINA

ART.60 -CANNE FUMARIE

## **TITOLO II – DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI**

ART.61 -DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO

ART.62 -P ROCEDIMENTO PER IL RILASCIO E LA PRESENTAZIONE DEI TITOLI ABILITATIVI EDILIZI E LE MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI

ART.63 -MODULISTICA UNIFICATA EDILIZIA

## **TITOLO III – REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA**

ART.64 -REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE

ART.65 -VINCOLI E TUTELE

ART.66 -NORMATIVA TECNICA

ART.67 -REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI

## **II PARTE - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

### **TITOLO I – DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi

ART.68 -COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

ART.69 -COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

ART.70 -MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE

ART.71 -MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP

Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi

ART.72 -AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI

ART.73 -CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

ART.74 -PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI

ART.75 -SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ

ART.76 -CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE

ART.77 -PARERI PREVENTIVI

ART.78 -ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI

ART.79 -MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO. ACCESSO AGLI ATTI

ART.80 -COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI

### **TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori

ART.81 -COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI

ART.82 -COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI

ART.83 -OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO

ART.84 -COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori

ART.85 -NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI

### **TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio

ART.86 -CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.87 -REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.88 -REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE

ART.89 -INCENTIVI

ART.90 -PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON

ART.91 -SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE

ART.92 -DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D. "LINEE VITA")

ART.93 -PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA

Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico

ART.94 -STRADE

ART.95 -PORTICI

ART.96 -PISTE CICLABILI

ART.97 -AREE PER PARCHEGGIO

ART.98 -PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE

ART.99 -PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI

ART.100 -PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE

ART.101 -CHIOSCHI/DEHORS SU SUOLO PUBBLICO

ART.102 -SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI E PER CHIOSCHI/GAZEBI/DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO E PRIVATO

ART.103 -RECINZIONI

ART.104 -NUMERAZIONE CIVICA

Capo III - Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente

ART.105 -TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE

Capo IV - Infrastrutture e reti tecnologiche

ART.106 -INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE

Capo V - Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico

ART.107 -RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO

CAPO VI - Elementi costruttivi

ART.108 -SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE E RAMPE E ALTRE MISURE PER L'ABBATTIMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

ART.109 -SERRE BIOCLIMATICHE

ART.110 -IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI A SERVIZIO DEGLI EDIFICI

ART.111 -COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

ART.112 -CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE

ART.113 -INTERCAPEDINI E GRIGLIE DI AERAZIONE

ART.114 -RECINZIONI

ART.115 -MATERIALI, TECNICHE COSTRUTTIVE DEGLI EDIFICI

ART.116 -DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI PERTINENZA

ART.117 -PISCINE

ART.118 -ALTRE OPERE DI CORREDO AGLI EDIFICI

**TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

ART.119 -VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

**TITOLO V -NORME TRANSITORIE**

ART.120 -NORME TRANSITORIE

## Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale

AdB = autorità di bacino

Api = atti di programmazione degli interventi

Asi = area di sviluppo industriale

Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea

Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini

Df = distanza dagli edifici

Di = decreto interministeriale

DI = decreto Legge

DLgs = decreto legislativo

Dm = decreto ministeriale

Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri

Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale

Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio

ha = ettari

hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea

Ied = intervento edilizio diretto

Ied = intervento edilizio diretto

Iff = indice di fabbricabilità fondiario

Ift = indice di fabbricabilità territoriale

Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica

Istat = istituto nazionale di statistica

Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri

kmq = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici

Lr = Legge regionale

m = metri

Ncs = nuovo codice della strada

Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore

pdic = permesso di costruire

PdiF = programma di fabbricazione

PdiR = piano di recupero

PdiV = programma di valorizzazione  
Peep = piano di edilizia economica e popolare  
Pip = piano degli insediamenti produttivi  
Pit = progetto integrato territoriale  
Plc = piano di lottizzazione convenzionata  
Ppa = programma pluriennale di attuazione  
Prae = piano regionale attività estrattive  
PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale  
Prg = piano regolatore generale  
Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico  
Psc = piano strategico comunale  
Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale  
Ptr = piano territoriale regionale  
Pua = piano urbanistico attuativo  
Puc = piano urbanistico comunale  
Puu = progetto urbanistico unitario

Ra = rapporto ambientale  
Rcf = rapporto di copertura fondiario  
Rd = regio decreto  
Re = regolamento edilizio  
Rp = rapporto di permeabilità  
Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale  
Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario  
Rut = rapporto di utilizzazione territoriale

Sau = superficie agricola utilizzata  
Sc = superficie coperta  
Sf = superficie fondiaria  
Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo  
Sic = sito di importanza comunitaria  
slmm = sul livello medio del mare  
Slp = superficie utile lorda  
Snr = superfici non residenziali  
smi = successive modifiche e integrazioni  
Sp = superficie permeabile  
spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali  
Spp = superfici per parcheggi pertinenziali  
Sug = strumento urbanistico generale  
Sp = strada provinciale  
Ss = strada statale  
St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea

## Allegati

### I. Tabella degli Obiettivi strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano	A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema montano
		A1.2.2 valorizzazione grotte e tutela delle acque
		A1.2.3 tutela e valorizzazione della piana del Laceno quale oasi naturalistica
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna e della collina
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale (piano del colore, programma integrato di recupero del centro storico)
		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree montane
		A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e del le materie prime pericolose, trasporto di materie	

		pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
<p><b>OG 3</b> Razionalizzazione del sistema della mobilità</p>	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
<p><b>OG 4</b> Riqualificazione e completamento della struttura insediativa</p>	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo, con particolare attenzione all'area del Laceno
<p><b>OG 5</b> Rilancio dell'economia locale</p>	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 potenziamento della stazione sciistica esistente in località Laceno
		A 5.1.2 potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi
		A 5.1.3 Valorizzazione fiera della castagna e mercato del tartufo, premio letterario, Tartufo d'oro, manifestazione culturale Laceno d'Oro
		A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)

		A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico destagionalizzato
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 creazione del parco agro-tecnologico comprensivo dell'area di insediamento della ACCA software S.p.a. attraverso il completamento e l'integrazione dell'area Pip esistente
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti
		A 5.2.3 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive